

l'Unità

1€ | Domenica 19
Luglio 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 195

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



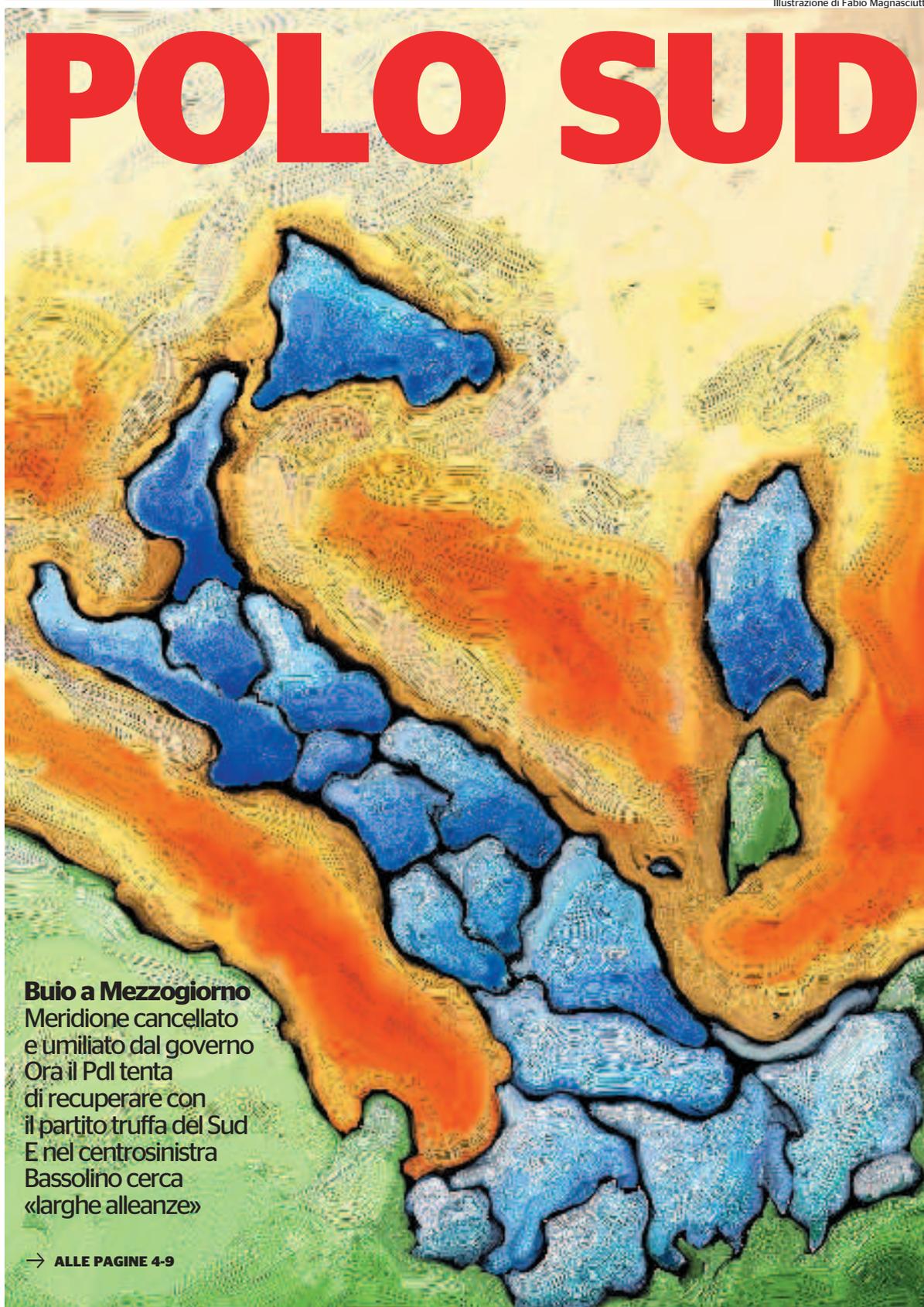
www.sillabe.it

“

Domando conto ad ognuno di essi del come ha svolto il compito che la vita gli ha posto e gli pone quotidianamente, di ciò che ha fatto e specialmente di ciò che non ha fatto. E sento di poter essere inesorabile... Antonio Gramsci da La Città Futura

POLO SUD

Illustrazione di Fabio Magnasciutti



Buio a Mezzogiorno
Meridione cancellato
e umiliato dal governo
Ora il Pdl tenta
di recuperare con
il partito truffa del Sud
E nel centrosinistra
Bassolino cerca
«larghe alleanze»

→ ALLE PAGINE 4-9

«Mandanti occulti dietro le stragi»

Il procuratore Grasso su via D'Amelio e Capaci. A Palermo agende rosse in memoria di Borsellino → **ALLE PAGINE 14-15**



L'harem di Papi tra ragazzine feste hard e super carriere

Sandra, la nuova testimone. Un libro ricostruisce il caso politico dell'anno → **A PAGINA 17**

SPECIALE BAMBINI
DOMENICA 26 LUGLIO

GALILEO

IMMAGINI DELL'UNIVERSO
DALL'ANTICHITÀ AL TELESCOPIO

FIRENZE PALAZZO STROZZI FINO AL
30 AGOSTO 2009

WWW.PALAZZOSTROZZI.ORG

I (primi) quarant'anni della luna. Memorie, immagini, aneddoti, storie e interventi d'autore. → **ALLE PAGINE 28-35**



**GIUSEPPE
PROVENZANO**
RICERCATORE
peppe@sss.it

L'editoriale

Senza il Sud si muore

Dopo anni di silenzio, si sente un certo chiacchiericcio sul Mezzogiorno. E rivela un'Italia in frantumi, mutata in se stessa, sfigurata. Le vicende del Sud - la sua lunga rimozione, l'ostilità dell'opinione pubblica, la miseria delle sue classi dirigenti, la vigliaccheria e l'opportunismo di quelle nazionali - sono cruciali per comprendere gli ultimi quindici anni. Due immagini recenti, venute fuori dalla fine della decadenza, li rappresentano meglio di ogni simbolo: la foto di Berlusconi alla festa di Casoria accanto a un giovane con la maglia «song 'e Napule», e i cori contro quegli stessi napoletani dell'eurodeputato Matteo Salvini, campione leghista di Milano. Berlusconi ha interpretato il fallimento dello Stato unitario parlando lingue diverse a due diverse Italie, seducendole entrambe, stando con l'una e con l'altra. Più spesso, ultimamente, con l'una contro l'altra. E ci dev'essere stata una forma di sadismo, in questi anni, nel rapporto tra il Pdl e il Mezzogiorno, nel consenso a Sud del Governo più antimeridionalista della storia della Repubblica. Ed è in fondo alla spirale della crisi nazionale - nel momento in cui entra in crisi quel rapporto (con l'astensionismo meridionale alle europee, soprattutto in Sicilia) - che si sviluppa il dibattito sul Partito del Sud.

In un clima di generale abbandono e ostilità, possono avere grande fascino le rivendicazioni e i richiami "sudisti", auto-

misti. Un tempo, ci sarebbero state classi dirigenti a proteggere il Sud - sempre incerto tra servilismo e ribellismo - da queste suggestioni e fascinazioni. Oggi, le classi dirigenti sono parte del problema. E il limite insuperabile del progetto (dei diversi progetti: quello di Lombardo, e quello di Dell'Utri e Micciché) consiste proprio nel riprodurre e far sopravvivere gli stessi politici che, stando al governo, i problemi del Sud hanno aggravato. Per i responsabili del declino, è un richiamo della giungla: non stupisce affatto che qualcuno, a sinistra, risponda. L'unica idea in campo è la richiesta di fondi, risorse per perpetuarsi: "qualchecosisti", li avrebbe chiamati Francesco Saverio Nitti.

Le risorse per gli investimenti a Sud sono state saccheggiate da Tremonti, ma senza una visione, un progetto coerente di sviluppo e di modernizzazione, la rappresentazione del problema è assai misera. La persistente questione meridionale si affronta con grandi riforme nazionali (del Welfare, della pubblica amministrazione): per questa ragione, l'idea di un Partito del Sud è sbagliata anche sul piano politico e ideologico. Come dimostrano il voto e questo recente dibattito, il Mezzogiorno non è "berlusconizzato", ma sequestrato da chi manipola l'accesso al mercato del lavoro, da chi impone un'intermediazione impropria tra sistema economico e politico. Un tempo, la proposta politica per il Sud rappresentava un discrimine fondamentale tra le forze riformiste e quelle conservatrici. Oggi, un grande partito che abbia a cuore le sorti della nazione, dovrebbe decidere che fare del Mezzogiorno - potrebbe farci un congresso... Il Sud è la priorità di quest'Italia senza più vincoli di solidarietà, o la sua bancarotta. Ma non c'è molto tempo: soffia la tramontana, e il sole declina a occidente.

Oggi nel giornale

PAG. 16 ■ ITALIA

**L'Aquila, la rabbia del sindaco:
«Riconsegno la fascia tricolore»**



PAG. 22-23 ■ MONDO

**La battaglia di Obama:
sanità anche per i più poveri**



PAG. 36-37 ■ CULTURE

**Addio Walter Cronkite
l'anchorman d'America**



PAG. 20 ■ POLITICA

Marino: si ai matrimoni omosessuali

PAG. 21 ■ ITALIA

La suina fa paura a Fazio e alla scuola

PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

In memoria della chimica italiana

PAG. 38-41 ■ WEEKEND

I libri e i dischi del fine settimana

PAG. 44-45 ■ SPORT

Quel che sarà dell'Inter senza Ibra

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni
sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Staino



La voce della Lega

Una categoria extra

Il neurofisiologo inglese Abraham Steve Morris ha diviso l'intelligenza del mondo animale in questa categorie. Extra: Leonardo, Newton, Keplero, Galileo, Pasolini, Fellini, Maradona e Platini. Prima: studenti giapponesi e tedeschi, giovani ebrei israeliani. Seconda: scugnizzi napoletani di Forcella. Terza: delfini. Quarta: polpi che usano le pietre per aprire le conchiglie. Quinta: topi e scarafaggi che spingono boli di sterco. Sesta: i ragni, le indossatrici di Valentino, gli alpini, le galline livornesi e gli attori di teatro. Poi c'è una categoria extra, ma verso il basso, quella dell'animale politico: incapace di sensi umani, feroce, spietato e pronto a tradire gli amici più cari. Finge di essere buono e di sacrificarsi per il benessere del paese.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Se l'editore è straniero, il ministro insulta il cronista

Quando mercoledì scorso il ministro Tremonti ha insultato il cronista di *Bloomberg* Steve Sherer, persino Calderoli, che gli sedeva accanto, è parso imbarazzato. In fondo il giornalista aveva solo domandato se vi fosse coerenza tra lo scudo fiscale e l'enfasi sull'etica in finanza posta dall'Italia al G8. Un po' poco per perdere la calma come un Berlusconi qualunque. Un comportamento davvero inappropriato per un uomo Aspen come il ministro. Ma perché?

Quelli che seguono Tremonti più da vicino, dicono che quando ha a che fare con un cronista un po' troppo impertinente non reagisce subito, né telefona ai direttori. Lui, ministro dell'Economia, parla direttamente con gli editori. Pare sia successo (naturalmente finché non si sono sintonizzati

con lui) con i più grandi quotidiani nazionali, esclusi quelli irrimediabilmente di opposizione. E con le agenzie di stampa. Ma in quei casi, visto che esse vivono grazie ai fondi governativi, a volte è bastato anche meno di una telefonata. D'altra parte, benché alla conferenza stampa di mercoledì fossero presenti una decina di agenzie, solo due hanno fatto un titolo sull'insulto ministeriale.

Quanto alla Rai, il Tesoro ne è azionista e, in più, Tremonti ha nominato nel Cda Angelo Maria Petroni, il filosofo popperiano che gli è molto grato non solo perché in passato il ministro l'aveva messo ai vertici della Scuola superiore di pubblica amministrazione ma anche perché aveva as-

sunto come portavoce Roberto Caporale, il fratello della sua compagna.

Ma oggi, dopo che Caporale ha preferito altre strade, l'uomo più vicino a «SuperGiulio» è Marco Milanese, ex finanziere e professore di diritto tributario, deputato del Pdl eletto in Campania. Forse per questo, quando è in Transatlantico, Milanese si accompagna al coordinatore campano del Pdl e sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino e al presidente della provincia di Napoli Luigi Cesaro. Insomma, una rete di protezione forte, che va dal Nord al Sud, però limitata ai confini nazionali. Se il giornalista è straniero, la rete non c'è più. Nè è possibile alzare il telefono e chiamare l'editore. L'insulto immediato è l'unica arma che resta. ♦



Associazione Italiana Casa
www.gruppoaic.it • info@gruppoaic.it
via Meuccio Ruini, 3/5 • 00165 Roma
tel: 06 43 98 21 • fax: 06 43 98 22 29

Consorzio Cooperative di Abitazione
La solida tranquillità di vivere la tua casa



Tempeste a destra

Il nuovo fronte caldo della maggioranza

Finocchiaro: «Diciamo no al miraggio autonomista»

Per il Pd la risposta non è in un risorgente «miraggio sudista o autonomista», ha detto Anna Finocchiaro, capogruppo del Partito democratico al Senato. «Il tema - ha spiegato - è quello delle riforme e della formazione di nuove classi dirigenti».



Anna Finocchiaro

Lombardo: «Miccichè è arrivato troppo tardi»

«Il partito del Sud esiste già nei fatti» ed è il Movimento per l'Autonomia. Lo dice Raffaele Lombardo secondo il quale il progetto di un partito del Sud di Miccichè arriva tardi. Il governatore consiglia a Miccichè di «tagliare il cordone ombelicale con il Pdl».

→ **Il progetto Miccichè** Assieme a Dell'Utri per contrastare Lombardo. Invocando il premier

→ **La «finesse» di Calderoli** Il leghista: vi ci vuole una marionetta. E Tremonti stringe sui fondi

«Pulcinella» e «4 amici al bar»: il Pdl si spacca sul partito del Sud

Il seminario per il partito del Sud organizzato da Miccichè a Sorrento suscita l'ironia di alleati ed ex alleati. La divisione nel governo: Tremonti e Calderoli si ricordino che non sono ministri della Padania.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Padre Pio pensaci tu. Alla fine, invece di imbarcarsi in un partito del sud, consulte, appelli al premier, per risolvere i problemi del Mezzogiorno, ci si potrebbe affidare al Santo. Almeno così sembra alla deputata sannita Nunzia De Girolamo che ha annunciato in pompa magna la presenza del premier a settembre alla festa del Pdl a Pietralcina. E per Berlusconi ci sarebbe anche il vantaggio di tentar di ricucire con i parroci che non hanno apprezzato le rivelazioni sulle allegre notti di palazzo Grazioli.

Su un versante più mondano, Gianfranco Miccichè ha fatto i bagagli e lasciato il Resort Oasi Olimpia di Sorrento. Quello scenario da favola doveva essere la fucina del partito del Sud e dare risposte alle inquietudini del centro destra penalizzato dal nordismo leghista. Ma per ora Miccichè fa melina: «In una finale dei mondiali non importa il colore del pallone. Il problema è vedere se si riesce a superare la logica mors tua vita mea nei rapporti fra regioni». E rintuzza le ironie di alleati ed ex. All'ex alleato Cuffaro che canticchia «Quattro amici al bar...Il partito



Famiglie: Berlusconi, Lombardo e Miccichè

del meridione, in grado di avere il 40% dei consensi alla fine ha partorito una supplica al premier». Miccichè risponde «38 amici al bar e volevamo cambiare il mondo». Ed elenca le presenze di qualità: il ministro Prestigiacomo, l'ex ministro Martino, il collegamento telefonico con Dell'Utri, «segno sicuro dell'attenzione del premier». *Ça va sans dire*: nella regione più popolosa dopo la Lombardia il centro destra ha vinto

Parole vuote

Poli Bortone: «Dal governo troppe parole e vuote promesse»

le regionali con il 70% dei voti un anno e mezzo fa ma a giugno non c'è stato comune in cui la maggioranza regionale si sia presentata unita. Il Lombardo 1 è andato in crisi, il

Lombardo2 stenta lasciando spazio all'iniziativa delle opposizioni. «Siamo riusciti - dice il capogruppo Pd all'Ars Cracolic - a ridurre le Asl del 40%, a cancellare l'agenzia per l'acqua e i rifiuti, esternalizzazione targata Cuffaro. Con i nostri soli numeri non ce l'avremmo fatta».

OBAMA E PULCINELLA

All'alleato leghista Calderoli che ha sostituito un razzismo con un altro:

Foto Ansa



Il palazzo dell'Assemblea siciliana

Il buio del «nuovo» Mezzogiorno: crolla anche la natalità

È la zona più depressa d'Europa, peggio del Portogallo: fuga di cervelli e meno mano d'opera disponibile. Ma tenere un paese spaccato condanna lo sviluppo dell'intera Italia

L'analisi

NICOLA CACACE

direzione@unita.it
ROMA

«Al Sud ci vuole Obama non Pulcinella», la replica è: «il Sud non è piagnone. I fondi Fas che secondo Calderoli sono stati sprecati sono invece serviti a completare importanti infrastrutture come la Messina-Palermo (governo Prodi, ndr)». «Non vogliamo l'aiuto di nessuno abbiamo cervelli ed energie tali per fare a meno di Calderoli ma lui e Tremonti devono ricordarsi di essere ministri della Repubblica e non della Padania», è la risposta che la dice lunga sui rapporti interni alla maggioranza di governo.

AL GOVERNO E ALL'OPPOSIZIONE

«Qualcuno vuole ricordare a Micciché che è sottosegretario con delega al Cipe, cioè all'organismo che ero-

Il Pd: una commedia

«Qualcuno ricordi al sottosegretario che è al governo»

ga i fondi per il mezzogiorno?» , chiosa Antonello Cracolici. «Nel Sud abbiamo una forte vocazione teatrale però è proprio il caso di dire che qui la tragedia si è trasformata in farsa e Micciché non può fare troppe parti in commedia. Se si è creato un corto circuito fra lui e il governo, se Tremonti lo considera un ragazzo di bottega, deve trarne le conseguenze», anche perché, pensa l'esponente Pd, i problemi di rappresentanza del Mezzogiorno, sono reali e vanno affrontati «senza rivendicazionismo perché spesso i peggiori nemici del sud sono qui, in una classe dirigente arruffona. Non ci si può presentare con la faccia di Cuffaro».

Non solo Sicilia, anche Adriana Poli Bortone era a Sorrento e si dice pronta a discutere con Micciché. Annuncia per il 24 a Napoli un'assemblea di associazioni territoriali e va giù dura con il governo: «Vuote parole e troppe promesse. I parlamentari di maggioranza non votino provvedimenti che impediscono al Sud di mettersi al paro». E poi chiede: «La perequazione delle infrastrutture al Sud prima dei decreti del federalismo fiscale». Insomma, nel mezzogiorno il Pdl si attrezza alla partita del dopo Berlusconi. ♦

Il Mezzogiorno, un terzo d'Italia, oggi è l'area più depressa d'Europa, dietro Portogallo, Grecia e Turchia. Anche in Spagna e Germania un terzo del paese è costituito da aree depresse ma lì le distanze si sono ridotte mentre da noi sono aumentate, unico caso d'Europa. E gli effetti pesano sul paese, contrariamente a quanti pensano, in economia ed in politica - vedi partito del Nord e partito del Sud - che i problemi dei meridionali non siano problemi di tutti. Infatti, per l'aumento del divario Nord-Sud, il paese ha peggiorato il suo ranking scendendo sotto la media europea: il nostro Pil procapite in Ppa (parità

I «MA ANCHE» DI CICCITTO

Ma anche firmato Cicchitto: «Il governo ha messo in atto un'altra serie di interventi funzionali alla crescita economica». «Ma nessun ritorno alla dilapidazione di risorse senza progetti».

di potere d'acquisto, che tiene conto anche dei nostri prezzi più alti) è oggi inferiore a quello spagnolo ed anche a quello greco che anni fa era poco più della metà del nostro. Chi parla del Sud e del Nord come fossero paesi diversi è ignorante non solo di storia ma anche di economia. Alla soppressione della Cassa del Mezzogiorno degli anni '90 doveva seguire una politica nazionale coerente con l'obiettivo europeo della coesione, cioè della riduzione dei divari, che è mancata. Sono stati soppressi gli investimenti straordinari senza che fossero compensati dagli investimenti pubblici ordinari, l'ammodernamento ferroviario si è fermato ad

Eboli e le sedi giudiziarie meridionali sono scoperte del 30% di organici. Non è stato fatto niente per ridurre i divari di competitività di regioni così lontane dai baricentri nordeuropei dei traffici e lo scandalo della Salerno-Reggio Calabria ne è un indice.

Oggi il Sud ha imboccato una strada che si avvia ad essere di non ritorno per il paese, a meno che la questione meridionale non torni al cen-

tro del dibattito «in modo serio», alla Saraceno non alla Bossi o alla Lombardo. I dati più preoccupanti sono due, il calo della natalità e l'emigrazione dei laureati. Nel 2008, dopo secoli di andamenti diversi, la natalità del Sud è scesa sotto quella del C.Nord, 1,2 figli per donna contro 1,4 mentre l'emigrazione, ripresa a botte di 100mila l'anno, è fatta in maggioranza di laureati e diplomati. Sono segnali assai brutti, indici del degrado in cui le condizioni di vita dei giovani e della famiglia sono precipitate. Viene meno uno dei vantaggi competitivi del Sud, la disponibilità di mano d'opera. Non sono segnali positivi né per il Nord, supercongestionato e super inquinato, né per il paese che arretra in Europa. Le possibilità del paese di riprendere a correre si riducono se i divari regionali crescono. Purtroppo, anche a giudicare dal dibattito politico, le classi dirigenti sembrano ignorare l'ABC dell'economia, in particolare l'importanza dell'equilibrio territoriale nello sviluppo economico di un paese. ♦

C'è del verde nel motore dell'Italia.

crescita, occupazione e green economy

Pasquale **PISTORIO**

Laura **PUPPATO**

Edo **RONCHI**

Gianni **SILVESTRINI**

crescendo

Pierluigi

BERSANI

Lunedì 20 Luglio ore 15.00
Roma, Sala Capranichetta
Piazza Montecitorio



I nuovi
scenariQuel che si muove
dalla Sicilia al VesuvioNicolais: «Inadeguate
le misure governo»

«Il rapporto Svimez 2009 sull'economia del Mezzogiorno dà un quadro preoccupante delle condizioni di sviluppo del mezzogiorno e della Campania in particolare e conferma l'inadeguatezza delle misure del governo previste dai provvedimenti anti-crisi e dal Dpef»:

a dirlo è il vice Presidente della commissione cultura della camera, Luigi Nicolais (Pd). «Ci troviamo davanti a una grave crisi occupazionale che richiede urgenti e rapidi interventi. La ripresa di un fenomeno migratorio tra le giovani generazioni meridionali assume i tratti di una fuga dei cervelli che condanna il Mezzogiorno a uno stato di arretratezza e di declino».

Il sindaco di Cosenza:
Stati generali del Sud

«Il governo ha disatteso tutti gli impegni per il sud», sottolinea Salvatore Perugini, Sindaco di Cosenza e vice Presidente Anci. «Propongo a presidenti di Regione, sindaci e presidenti delle Province meridionali di organizzare gli Stati Generali».

Bassolino e il «contropatto»
con Lombardo e De Mita

Al duo Micciché-Dell'Utri «risponde» un'altra strategia. Il governatore della Campania costruisce alleanze larghe per la carica di sindaco di Napoli nel 2011. Aspettando i nuovi equilibri del congresso Pd

Il dossier

ENRICO FIERRO

efierro@unita.it

Dalle Madonie al Vesuvio si aggira il fantasma di un nuovo «partito truffa». Il «Partito del Sud». La nuova Lega in salsa mediterranea. In tanti, a destra come a sinistra, sono pronti a sventolare il vessillo del Sud tradito. Brava gente e vecchi arnesi della politica, governatori-cacicchi mai rassegnati alla sconfitta, padroni delle tessere e moderni notabili. La storia è vecchia. «L'ideologia sudista ha espresso storicamente la subalternità dei ceti dominanti meridionali. Il sudismo rappresenta l'autotutela – contrattata e condivisa col potere centrale – di un sottosistema regionale di potere politico che si caratterizza alla maniera delle economie e delle socie-

Loiero
Anche il presidente
della Calabria
interessato al progetto

tà di pendenti. Era il 1994 quando il professor Franco Barbagallo analizzava *La modernità squilibrata del Mezzogiorno*. Aveva capito tutto e con largo anticipo. Ma è servito a poco. Perché ora tutti vogliono il loro «Partito del Sud». Lo vuole Raffaele Lombardo, governatore della Si-



Il governatore della Campania Antonio Bassolino

cilia e leader del Mpa, lo vogliono Gianfranco Micciché e Marcello Dell'Utri, sta pensando a qualcosa di simile Antonio Bassolino, governatore della Campania in estrema sofferenza nel Pd, riflette Agazio Loiero, padrone dei voti democratici in Calabria.

Se tutte le forze «sudiste» fossero unite, calcola il *Sole 24ore*, la «Lega Sud» potrebbe contare su un 10-15% di voti nella circoscrizione meridionale, il 6-8% su scala nazionale. Più del partito di Di Pietro, ad una incol-

latura dalla Lega di Bossi. È il sogno del duo Micciché-Dell'Utri, azzurri della prima ora, fondatori di Forza Italia e autori di quel 62 a zero che fece della Sicilia l'isola di Berlusconi. Si sono riuniti a Sorrento nei giorni scorsi e hanno lanciato il loro programma. Che non piace a Silvio Berlusconi. Il Cavaliere li ha recentemente incontrati, prima li ha sferzati, poi li ha rabboniti promettendo «una irrinunciabile offerta di tutela del Mezzogiorno». In pratica soldi, lo sblocco di 4 miliardi di fondi Fas. Ma i maligni dentro il Pdl dicono che

Micciché voglia una cosa sola: diventare ministro per il Mezzogiorno in un prossimo rimpasto di governo. Dal canto suo, l'ex viceré siciliano attacca Lombardo per i suoi ormai frequenti flirt con Bassolino. «Non possiamo bassolinizzare il Pds (nel senso di partito del Sud, ndr)». Da tempo il governatore della Campania coltiva un suo progetto. In Campania il potere del centrosinistra è agli sgoccioli. Il Pd è sfiancato dallo scandalo del tesseramento gonfiato, le elezioni europee sono state un disastro. Di voti e di immagine. L'abbandono e la



Il ministro Gianfranco Rotondi

Rotondi: «Non sottovalutare l'iniziativa di Sorrento»

«Il Pdl non sottovaluti il partito del Sud perché rischia di essere un giro di boa della legislatura: al seminario de L'Aquila proporrò una Commissione Attali sul Sud, presieduta da una personalità istituzionale del centro-sinistra». Così Gianfranco Rotondi.



L'ex Udc Francesco Pionati

Pionati gela Mastella «Niente liste comuni»

«L'Adc sta preparando liste proprie in vista delle elezioni regionali e non ha intenzione di correre insieme ad altri». Così il segretario dell'Adc, Francesco Pionati replica all'annuncio di Clemente Mastella (Udeur) su liste comuni alle Regionali.

non elezione di Rosaria Capacchione (la cronista minacciata di morte dai casalesi), un colpo terribile per quella fascia di elettori che credeva nei proclami antimafia del partito di Francechini. Ciriaco De Mita ha fatto il resto: candidatosi a Strasburgo con l'Udc, si è alleato con il Pdl strappando le province di Avellino e Salerno al Pd. Bassolino non ci sta. E fa da solo. Intesse rapporti, con Lombardo e De Mita, costruisce, immagina una alleanza ampia, sudista, per mantenere il governo della Regione. Lui non sarà candidato, ma già pensa al 2011, quando si voterà per il Comune di Napoli. Sarà di nuovo sindaco. Lombardo-De Mita-Bassolino, un al-

tro partito del Sud autonomo ma dialogante con Roma. Il costituzionalista Massimo Villone stronca l'ipotesi: «Si tratta soltanto di una riedizione riveduta e corretta del partito per-

**Accuse e leaderismi
Il costituzionalista
Villone: un'operazione
di partito personale**

sonale e del leader».

Come finirà lo si saprà presto. Congressi ed elezioni faranno da acceleratore dei processi. Come è finita per

il Sud ce lo raccontano le statistiche. La Campania, sono dati dello Svimez, è la regione più povera d'Italia con un pil inferiore a quello della media nazionale e finanche delle altre regioni del Sud, sulle 122mila partenze (nuovi emigranti e «cittadini a termine») registrate nel 2008, 25mila provenivano da Napoli e dintorni. Nel Sud, sono dati elaborati dal «maestro di strada» Marco Rossi Doria, vive il 65,3% delle famiglie povere e il 69 delle persone sotto la soglia di povertà, 1.713mila persone che non hanno l'indispensabile, quattro volte più di quelle residenti al Nord. I minori a rischio povertà sono il 70% del totale nazionale, 1.245mila, un ter-

zo di questi ha meno di 18 anni. Vive e cresce in queste fredde statistiche la sconfitta di un centrosinistra che in questi anni ha governato tutto il Mezzogiorno con la sola eccezione della Sicilia. Partito del Sud? Un'altra truffa. «Perché prospera in un contesto economico-sociale non regolato prevalentemente dai meccanismi capitalistici, ma dallo scambio politico di sussidi, affari, protezioni, favori. È qui che si incontrano sistema politico-amministrativo e criminalità: nella comune tendenza a eliminare le norme giuridiche e le regole economiche» (Barbagallo). Una antica storia di tradimenti. ♦

**Vivi il PD
cambia l'Italia**

Presentazione del programma

**MILANO
23 luglio 2009**

Camera del Lavoro
Corso di Porta Vittoria, 43
Ore 17.30

**Ignazio MARINO
SEGRETARIO**



Partito Democratico



LE CIFRE DEL DISASTRO**700mila** gli emigrati che tra il 1997 e il 2008 sono andati via dal Sud verso il Centro-Nord**122mila** i residenti che le regioni del Sud hanno perso a favore del Centro Nord nel 2008 a fronte di un rientro di 60mila persone**38%** la fuga dei cervelli. Nel 2004 partiva il 25% dei laureati meridionali con il massimo dei voti, 3 anni dopo il balzo in avanti

Palermo-Catania profondo rosso nei conti e incubo rifiuti

Nel fortino di Sicilia il fronte della guerra interna del Pdl. Risultato: paralisi amministrativa e deficit. E quei «segnali» di fumo mandati al premier

L'inchiesta/1**NINNI ANDRIOLO**

nandriolo@unita.it

Una discarica a cielo aperto il quartiere palermitano dello Zen, l'emergenza rifiuti è tutt'altro che superata. Gli interventi straordinari imposti da Berlusconi alla vigilia delle europee – quando il Pd e l'opposizione a Palazzo delle Aquile riuscirono a infrangere il muro del silenzio di tv e giornali preoccupati di non mostrare al Paese i disastri del centrodestra siciliano – hanno messo qualche cerotto sulle inefficienze dell'Azienda per i rifiuti, ma non hanno risolto il problema. Un buco da 150 milioni di euro quello dell'Ania: strade sudicie e Palermo paragonata a Napoli. Con la giunta Cammarata pronta ad aumentare la tassa sull'immondizia, ma costretta a fare macchinina indietro dall'opposizione. Ma, anche, dai mal di pancia di una parte della maggioranza Pdl, Mpa, Udc che regge un Comune che «soffre» delle stesse lotte intestine che lacerano il centrodestra siciliano. Dalla Regione, giù fino all'ultimo paese, dove – alle ultime amministrative – il centrodestra si è presentato quasi ovunque diviso. «Parti-

to del sud», minaccia Micciché, che a Palermo può contare su un manipolo di consiglieri da gettare nello scontro con Schifani e Alfano.

Parte dalla Sicilia il leghismo all'incontrario dell'ex proconsole preferito dal Cavaliere, in cerca di nuova forza per recuperare ruolo sia a Palermo che a Roma. Micciché è alleato di Lombardo, il governatore Mpa che ha assemblato forza elettorale giocando sulla parola autonomia, che ha aperto la gara per sostituire con il suo il sistema di potere dei proconsoli Pdl e di Cuffaro, e che aumenta o abbassa i toni della polemica con Roma sulla base degli accordi che riesce a imporre o meno a Berlusconi. Da una parte Micciché - con il suo progetto di partito bavarese che si allea con il Pdl o, in alternativa, con il suo proposito di stringere un patto sudista dentro il Pdl capace di condizionare il leghismo-tremontismo che mette ai margini il Mezzogiorno - dall'altra Lombardo, con il suo proposito di radicare l'Mpa oltre lo Stretto. Due disegni diversi, troppi - forse - per riequilibrare dentro il centrodestra «lo strapotere nordista» di Bossi e della Lega. Ma è dalla Sicilia che si irradiano i disegni che nascono dentro il centrodestra meridionale, e non è un caso. Perché è nell'isola - serbatoio di voti per Berlusconi - che si tocca con mano una crisi che sembra insanabile, e



Cumuli di spazzatura in una strada del centro di Bagheria (Palermo)

Il grande buco
Debiti record che hanno imposto al governo stanziamenti ad hoc

Una «Napoli» oscurata
E nel capoluogo i cumuli fanno fatica a fare notizia...

che si materializza con scontri tra colonnelli e sottufficiali.

Uno scontro che, manco a dirlo, determina la paralisi amministrativa nei comuni e alla Regione, dove al primo governo Lombardo – meno di un anno dopo – è subentrato il Lombardo2, senza l'Udc di Cuffaro. 280 milioni ufficiali di deficit a Catania, ma quelli che non appaiono sono molti di più. Con il Comune, pochi mesi fa, vicino alla bancarotta salvato da uno stanziamento tampone voluto da Berlusconi. Centinaia di milioni il deficit di Palermo, e soldi che non si trovano

per finanziare tutti i servizi essenziali. Con la giunta Cammarata che tenta, per la seconda volta in pochi mesi, di scaricare sui cittadini il peso del disastro delle casse municipali proponendo l'aumento delle tasse. La seconda bocciatura dell'Amministrazione dopo quella dell'immondizia? Si vedrà tra qualche giorno, quando il tema approderà in Consiglio comunale. E si vedrà anche se le spaccature nella maggioranza palermitana torneranno a dare fiato all'opposizione Pdl - contro il sindaco Pdl legato a Schifani - dei sudisti di Micciché e degli autonomisti lombardiani. Che contendono il terreno del potere agli avversari interni all'alleanza, mandando anche segnali al Cavaliere che taglia i fondi per il Mezzogiorno in ogni occasione. Partito del Sud? «No - replica Antonello Cracolici, capogruppo Pd in Regione - serve, invece, più Sud nei partiti». Con la sua associazione DemoS (democratici Sicilia) Cracolici ha aperto un luogo di confronto trasversale per far pesare di più il Mezzogiorno. Perché, spiega lui, «dipende anche da noi meridionali se il Sud è in crisi». ♦

424mila **gli scoraggiati**
Dal 2004 al 2008
quelli che hanno perso la speranza di trovare
un lavoro sono cresciuti di questa cifra.

46,1% **il tasso di occupazione**
nel Meridione è sceso a
questa percentuale nel 2008

17% **il numero**
di giovani meridionali fra 15 e
24 anni che lavora contro il 30% del Centro
Nord

Sempre più Isola Non con il Sud E non contro l'amico del Nord

L'incubo della Sardegna, illusa da Berlusconi «Per voi 2,7 miliardi». Le fabbriche chiudono ma il neogovernatore Cappellacci è succube



La protesta degli operai del polo petrolchimico di Porto Torres

L'inchiesta/2

MARCO BUCCIANTINI
mbucciantini@unita.it

Venne sull'Isola da padrone e spese quasi 3 miliardi di euro in ventinove secondi, cronometrati al centesimo. Era il 13 febbraio e nel palasport di Cagliari il premier Silvio Berlusconi si teneva a fianco, accucciato («per favore, scendi dalla pedana che sennò sembri più basso», gli disse, e l'altro scese all'istante) Ugo Cappellacci, il figlio del suo amico commercialista, che sarebbe diventato tre giorni dopo presidente della Sardegna. Vinse, l'ex ragazzo «cresciuto nel giardino di Arcore», proprio rivendicando quel rapporto privilegiato che avrebbe inondato d'oro l'Isola. Ma invece che in scia alla Brianza, la Sardegna s'è ritrovata sotto lo Stivale, nel posto più a sud della crisi. Se c'è una cosa che i sardi pensano di loro stessi è che non vivono al Sud, così come inteso nell'immaginario del Paese, ma sulla loro isola. Lo dicono senza razzismo, e con un po' d'orgoglio autonomista.

In quei 27 secondi Berlusconi si comprò le elezioni, con il solito sfacciato ammiccamento al voto di scambio: «Per voi mi risultano già stanziati

2 miliardi e 700 milioni di euro». Vai col battimani. «Dalla Carlo Felice (ss 131) alla Sassari-Olbia, dal molo a Porto Torres alla nuova caserma dei carabinieri di Cagliari, e ci sono anche i soldi per sistemare l'acquedotto». Costosa, la Sardegna. Imbroglì i lavoratori: «Ieri notte ho trovato un compratore per la chimica, il signor Sartor...». C'era Cappellacci a fianco del premier (un gradino sotto), e c'è anche la sua faccia su queste illusioni. E gli brucia, adesso, con la fabbrica dell'Eni di Porto Torres distante dieci giorni dalla chiusura del suo cuore, il *cracking*. Un passaggio simbolico della crisi che dall'industria sassarese piano piano affliggerà tutto il territorio, già depresso dalla chiusura dell'Euralumina di Portovesme: da marzo 450 operai sono senza lavoro, un mese dopo il bacio della morte di Berlusconi: «Impediremo il blocco di quest'azienda». E dopo 39 anni le ciminiere hanno smesso di fumare.

Il governatore ha mostrato i denti al suo pigmalione, parlando a nuora perché suocera intendesse: «Così non va bene, l'Eni è irresponsabile», e ieri Gianni Letta l'ha ricevuto a Palazzo Chigi, per parlare, rimediare, tentare un tavolo. Quello che non può fare è attaccare l'Isola alla terraferma: nel Partito del Sud la Sardegna non può entrare. Per storia, volontà, distanza. E se il ministro Raffaele Fitto (che un tempo si vantava dell'appellativo di

Il premier
Con tante promesse
fino all'ultimo comizio
conquistò la Regione

La realtà
Spariti soldi e sogni
Adesso per i sardi
un amaro risveglio

«protesi di Berlusconi») dice: ci penserà il premier, allora il figlio dell'amico commercialista ripeterà: ci penserà il premier. Anche se si guarda attorno e non ci crede più.

Aprì gli occhi il 23 aprile: quel giorno Berlusconi annunciò il trasferimento del G8 dalla Maddalena all'Aquila, senza aver avvertito nessuna istituzione locale. Per l'appuntamento sull'arcipelago, voluto da Prodi e Soru per mostrare al mondo il superamento della servitù militare, dopo la chiusura della base americana di Santo Stefano, «ballavano» mille milioni.

Fondi vieppiù garantiti dall'Europa, destinati alla Sardegna nel progetto Fas (per le aree svantaggiate). Servivano per opere dirette e per opere collegate, fra cui la tanto reclamizzata Olbia-Sassari, strada a 4 corsie che renderebbe meno impervio muoversi nel nord dell'Isola. Quei soldi sono spariti: «Se la Sardegna vuole completare le opere avviate per il G8 e se vuole realizzare quelle programmate e poi bloccate, lo faccia pure: ma se le paghi, lo Stato non metterà un euro». Scritto nero su bianco nell'emendamento che traslocava il G8 e i soldi in Abruzzo. Da allora è una corsa a trovare cavillose ragioni, con Cappellacci che spulcia documenti per dimostrare che il finanziamento è da sempre a carico di Comuni e Regione. È una difesa d'ufficio ridicolizzata dalla storia, che sa prendersi dolorose vendette: il giorno in cui il governatore presentava la sua giunta, il Cipe stralcì i fondi già stanziati per il risanamento dei siti industriali (Sulcis, Porto Torres...). Quel miliardo e mezzo serviva a Berlusconi per rimpolpare il decreto anti-crisi. Non certo quella della Sardegna. ❖

L'ANALISI

Mi piacerebbe cominciare con questo paragrafo: «poiché tanti elettori o potenziali elettori del Partito Democratico mi tempestano di e-mail per sapere come mi sono schierato in queste primarie...». Mi piacerebbe ma non è vero. Qualche stretta di mano, qualche amichevole frase sussurrata e un solo invito, da Piero Fassino, che sono andato ad ascoltare, lui e Franceschini, allo spazio Etoile di Roma. Fassino merita attenzione e rispetto. Franceschini lo conosco come spettatore, in televisione e alla Camera. Ascoltandolo ne penso bene, ma il rapporto, umano e politico, si ferma qui.

Mi piacerebbe spiegare ai lettori dell'Unità come mai il quotidiano Libero (18 luglio) mi proclama, dati alla mano, il deputato più ribelle del Partito Democratico. È una definizione che si era meritato - negli Stati Uniti - il senatore Robert Kennedy con il suo impegno contro la guerra in Vietnam negli anni Sessanta. È un primo posto che condivido solo con i 5 deputati Radicali. Potrei spiegare che i miei 405 voti contrari al voto ufficiale del PD alla Camera si devono principalmente al fatto che io voto sempre contro le leggi razziali della Lega Nord. Voto contro anche quando si camuffano da trattati internazionali, come l'accordo con la Libia, che prevede ingenti versamenti di fondi italiani in cambio, da parte della polizia e delle forze armate libiche della caccia agli immigrati in mare o nel deserto, anche dei naufraghi disperati che hanno un legittimo diritto di asilo politico. Voto contro la Lega quando traveste la sua legge da federalismo fiscale, definizione nobile che evoca Carlo Cattaneo e punta invece alla frantumazione dell'Italia, al fai da te delle Regioni ricche del Nord. Tanto che sta diventando altrettanto forte e pericolosa la spinta a costruire un "partito del Sud" di chi non se la sente di restare unito dalle leggi (il più delle volte leggi della Lega) e separato dalle risorse, tutte, dai treni alle strade, dalla istruzione, alle cure mediche.

Dunque andrò a cercare altri spazi, nella terra non lieta, non colma di entusiasmo del Partito Democratico per vedere se resta una



Furio Colombo
furiocolombo@unita.it

ALCUNI BRUTTI ANNI DELLA NOSTRA VITA

Nelle primarie sarò con Ignazio Marino per il suo essere laico che non è un fatto marginale
Sperando che porti un segno di discontinuità

occasione di essere utile. Riassumo.

1 - Nelle primarie sarò con Ignazio Marino. Il suo essere laico non è un tema ripetuto e limitato. È un principio di civiltà da cui dipende tutto il resto. Respingere per motivi teologici una ricetta medica in farmacia, negare la sepoltura a Piergiorgio Welby per aver chiesto di porre fine alle sue sofferenze, perseguire Beppino Englaro che, dopo diciassette anni di pena imposta dallo Stato è riuscito a dare pace alla figlia, non sono fatti marginali nella vita normale di un Repubblica democratica.

2 - Occorre rendersi conto che il momento che stiamo vivendo in questa Repubblica è molto più grave e pericoloso e tragico di quanto molti, anche nel PD, sembrano credere. Nel PD, infatti, si sta dedicando tranquillamente del tempo a ridiscutere delle colpe e dei meriti del vecchio Pci, a elencare le buone cose di Craxi, a confrontarsi serenamente sull'età pensionabile delle donne, come in tanti convegni estivi organizzati per occupare il fresco della sera. Intanto si cerca di non sapere che è cominciata la caccia alle badanti; che ci sono - autorizzate e legali nella Repubblica italiana - le ronde squadristiche di Stato; che adesso esiste, nell'Italia nata dalla Resistenza, il mostro giuridico del reato di clandestinità. Tutto ciò spiega l'iniziativa insolita del Presidente della Repubblica Napolitano. Promulga una legge che dichiara inaccettabile, moralmente e giuridicamente, nei suoi punti essenziali perché vede il pericolo di una contrapposizione grave. Vede il pericolo della Lega. Essa impone il razzismo, ricatta il governo di cui fa parte, riduce la destra maggioritaria italiana, che pure avrebbe ben altro respiro, al modello di Le Pen o del semi-fascista partito Jobik ungherese.

3 - Non so se la candidatura di Marino porterà con pienezza e fermezza il segno di discontinuità umana, morale, civile, politica che è necessaria, adesso in Italia, con urgenza. Lo spero. E a questa speranza di discontinuità, di contrapposizione netta, di appassionata difesa della Costituzione (che non concepisce nessuna abolizione dei diritti civili, nessuna mutilazione all'autonomia della magistratura, nessun divieto alla libertà di stampa) offro il sostegno che posso. So che è poco. Ma non è rinunciabile. ♦



cambiare per ripartire

quale Italia dopo la crisi?

introduce
Linda Lanzillotta

prima parte

Una nuova **cultura** politica per guardare
al futuro senza paura
relatore • **Aldo Schiavone**

I nuovi caratteri delle politiche per l'**eguaglianza**,
l'inclusione e la mobilità sociale
relatore • **Michele Salvati**

seconda parte

Donne e giovani: un welfare per crescere
relatore • **Angela Padrone**

La buona immigrazione che fa **bene** all'Italia
relatore • **Antonio Golini**

La svolta dell'**economia** verde
relatore • **Marzio Galeotti**

Pianeta lavoro: un mondo da ampliare e **riunificare**
relatore • **Pietro Ichino**

Cambiare la scuola per cambiare l'Italia
relatore • **Vittorio Campione**

coordina la discussione
Enrico Morando

lunedì **20** luglio • 2009
ore 10 • 18
Camera dei Deputati
sala della Mercedes
via Mercedes 55
Roma

-GL&CUS-
INNOVARE PER COMPETERE

Libera PD

LIBERTÀeguale

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIO SACCHI

La fatica (insostenibile) del pensiero

In Afghanistan c'è la guerra. La guerra produce distruzione e morte. Chi decide di parteciparvi sa che ne produrrà e ne riceverà. Un soldato italiano e tre feriti è il risultato odierno della folle decisione di parteciparvi in barba ai principi costituzionali, travestendola da aiuto umanitario ad una popolazione che non ne può più di simili aiuti, che hanno causato migliaia di morti e feriti innocenti.

RISPOSTA ■ La guerra in Afghanistan fu decisa perché i talebani, secondo Bush, nascondevano e sostenevano Bin Laden. Dopo di 8 anni Bin Laden non è stato trovato, la guerra continua a fare vittime fra la popolazione civile (tanti) e fra i soldati (di meno) mentre sempre più pericolosi ed incerti si fanno i rapporti con il Pakistan (un paese dotato di armi atomiche) dove la divisione si è aggravata con la guerra fra amici dell'occidente e alleati potenziali dei talebani. Obama, che il problema se lo pone, parla di exit strategy, di un tentativo estremo di dare senso ad una azione militare che sembra non averne più ora che nessuno crede nella possibilità di «imporre» con le armi, ad un popolo lontano mille miglia dai nostri usi e costumi, la presunta superiorità della cultura occidentale. «Noi dobbiamo solo restare lì» dichiarano invece Berlusconi e La Russa accuratamente evitando quella che per loro è la fatica (insostenibile) del pensiero. Contenti solo di potersi commuovere in pubblico e in diretta televisiva per la persona perbene che in Afghanistan c'è andata credendo più di loro, forse, in quello che loro avevano detto.

NICOLA GALLUCCIO

Bocciature nel pubblico e bonus per le private

Qualcuno esulta nell'apprendere che, quest'anno, il numero degli studenti bocciati è cresciuto notevolmente perché ritiene la carneficina il frutto del ritorno della scuola ad una maggiore serietà. Mi permetto di osservare che la serietà, la professionalità e l'impegno dei docenti non si misurano sul numero degli studenti che bocciano, bensì sul numero di quelli che essi sono riusciti a portare meritoriamente, ben s'intenda!, al

massimo livello possibile di istruzione e di preparazione. C'è un rapporto fra questo aumento delle bocciature nel pubblico e la proposta del ministro Gelmini di dare un «bonus» ai ragazzi che dirottano verso le scuole private? Che fine ha fatto l'art. 33 della nostra Costituzione?

RICCARDO

I costi del nucleare

Per curiosità ho fatto una verifica in rete per quantizzare il costo di una centrale nucleare di terza generazione e ho scoperto che il costo minimo per

una potenza di 1000 MW è di 3 miliardi di euro solo per la costruzione. Considerando i costi per il combustibile, la gestione, la manutenzione il personale e lo smaltimento delle scorie, l'impatto ambientale ecc., in 20 anni, tempo di vita di una centrale nucleare, è verosimile che i costi siano di altri 3 miliardi di euro, quindi per 1000 MW di potenza abbiamo 6 miliardi di spesa per un costo di 6 euro a Watt prodotto. Un impianto fotovoltaico con pannelli per il fabbisogno di una famiglia corrispondente a 3 KW, sempre usando come fonte informativa la rete internet, costa mediamente 18.000 euro compresa l'IVA, quindi 6 euro a Watt. Penso, se ve ne fosse bisogno, che basti questo piccolo conto per capire che il nucleare è una grossa mistificazione e che le scelte sono sicuramente dettate da altri interessi.

RANIERI BIZZARRI

Rette universitarie

Qualche giorno fa dal Corriere della Sera il Prof. Giavazzi ha proposto l'innalzamento delle rette universitarie per conciliare la posizione del Ministro Gelmini, disposto a riformare la disciplina gli Atenei a fronte di nuove risorse, e del Ministro Tremonti, che invece crede nel valore «darwiniano» dei tagli all'Università. Pur non demonizzando la proposta (il sistema funziona bene in molti paesi), ammetto di non capire il valore di questa mediazione. La situazione italiana, infatti, è ben diversa: in Università e ricerca spendiamo poco senza (quasi) alcun elemento di assegnazione meritocratica dei fondi. Per uscire dall'impasse ci si aspetterebbe il binomio più soldi e stringente valutazione dell'attività didattica e di ricerca, quello che insomma avviene in tutti i paesi occidentali (anche governati dalla destra). Tra togliere l'ICI e sostenere

l'Università, cambiandola anche in profondità, il Governo ha preferito la prima opzione. Il Partito Democratico deve raccogliere la sfida, superando un passato che ha visto troppe timidezze nel tentare di scompaginare il nostro sclerotico sistema. La richiesta di più finanziamenti da sola non basta. Selezione meritocratica, adeguati finanziamenti e stringente valutazione sono tutte facce della stessa medaglia. La candidatura di Ignazio Marino, un uomo che riassume nella sua storia personale tutte queste caratteristiche, è un ottimo segnale.

GIANPAOLO ANASTASI

Parkour, l'arte dello spostamento

Gentile dottoressa, sono il presidente dell'ACS ICHING, uno dei responsabili tecnici del Parkour in Italia e le scrivo per l'articolo di Andrea Chiesi, «Brutte e violente eppure vive e reali», pubblicato sabato 18 luglio. Nella didascalia sul Parkour di una delle foto a pagina 33 viene data una definizione errata. Il parkour non è una «pratica atletica che consiste nel saltare da un palazzo all'altro nelle grandi città» (come riportato nella dida) perché non è finalizzata unicamente alla ricerca del gesto estremo ed il salto ritratto nella foto, applica una tecnica atletica precisa ed è frutto di un percorso di allenamento duro, responsabile e graduale. Il Parkour è l'arte dello spostamento, una corsa su percorso urbano che consiste nel superare tutti gli ostacoli che si incontrano in maniera fluida ed efficace. Il Parkour miscela tecniche di corsa, salto, equilibrio, quadrupedia, volteggio ed arrampicata ed è uno sport ma anche una disciplina che insegna a riconoscere e superare i propri limiti.

Doonesbury





Sms

cellulare
3357872250

CONGRESSO, ULTIMA CHIAMATA

Cara Debora tu dici «che non dobbiamo cacciare nessuno», io dico che non possiamo tenerli tutti perché un partito non può essere equidistante, deve fare una scelta di campo chiara ed inequivocabile. Diciamo chiaramente dove vogliamo andare e con chi sapendo che a qualcuno non piacerà. Meglio perderli ora che continuare nell'incertezza di questi mesi.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

DI CHI È LA RAI?

Secondo l'ineffabile romani "è un diritto mettere i nostri a viale Mazzini" come se la Rai fosse cosa loro! Secondo me i veri diritti sono dei cittadini che pagano il canone e che sono privati da una decenza e libera informazione!

LUIGI, PA

FUS «INFUSSATI»

A pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca... Perciò penso che i barbari leghisti, come li chiama Valerio, BO e da esperti barbari, dico io, un Po di FUS li abbiano INFUSSATI per la cinecitta' che dovrebbe nascere a Mediolanum. Le vie del Dio PO sono infinite.

PAOLA, VT

FUORI IL NOME

A chi è venuto in mente la palombella x Rai 3? Vogliamo proprio il peggio?

MAX

COS'HA IN MENTE IL BEPPE

Per me è chiaro che Grillo tenta di fare quello che è già riuscito a Di Pietro: sfruttare il Pd per formare un proprio partitino che gli garantisca un vitalizio politico e, diciamo la verità, anche economico.

RICCARDO

BOICOTTIAMO? LO FACCIO DA ANNI!

Boicottare? Io sono anni che guardo solo Rai3 e la7. Leggo solo l'Espresso, Micromega, Repubblica e l'Unità. Anche i libri pubblicati da Mondadori cerco di non acquistarli.

ORIANNA, RIMINI

PARLO AL SINDACO

Caro Emiliano (sindaco di Bari), nel Pd bisogna essere antifascisti e oggi ce n'è tanto bisogno. Essere anticomunista non ti porta da nessuna parte.

SANDRO, REGGIOLO

RIFACCIAMO LA STORIA

Mi permetto di suggerire di cercare le radici del Pd nei moti del ns Primo Risorgimento (1848) e nella Resistenza (1943/45).

ARMANDO, BOLOGNA

CARCERI DI NUOVO IN EMERGENZA E LE BALLE SU PRODI

A BUON DIRITTO PROMEMORIA PER LA SINISTRA

Luigi Manconi

SOCIOLOGO



Andrea Boraschi

SOCIOLOGO



Vale la pena ricordarlo? Nel sistema penitenziario italiano sono attualmente reclusi 63.710 persone, ventimila oltre la capienza regolamentare; e si è oltrepassata anche la così detta «soglia di tolleranza», il limite ultimo di capacità d'accoglienza degli istituti di pena. Mai così tanti detenuti dal secondo dopoguerra (e dall'amnistia di Togliatti). Sappiamo che oggi la cosa suscita ben poca attenzione; e che la «questione carcere» risulta tuttora profondamente compromessa dalla mobilitazione «ideologica» che ha accompagnato l'approvazione del provvedimento di Indulto del luglio 2006. Eppure, sulla scorta di dati limpidi e inoppugnabili, oggi siamo in grado di dire che quell'atto di clemenza - anche se negativamente condizionato dalla mancata approvazione di una contemporanea amnistia - ha fatto bene al carcere e alla società. Una recente ricerca, curata da Giovanni Torrente dell'Università di Torino per l'associazione *A Buon Diritto*, conferma che il carcere, come strumento di repressione del fenomeno criminale, funziona poco o punto. E dimostra che quante più volte si è finiti in carcere, tanto più, paradossalmente, si tende a farvi ritorno: ovvero, la detenzione negli istituti di pena non rieduca e non dissuade dal proseguire in una condotta criminale. Ancor più, il carcere sembra socializzare oltre misura a quella condotta. I dati, riferiti ai detenuti beneficiari dell'indulto del 2006, dicono che il tasso di recidiva (reiterazione del reato) di chi ha alle spalle una sola esperienza detentiva è del 27%, mentre - tra quanti hanno alle spalle 3 carcerazioni - è del 39,4%. Sale al 43,8% per chi ne ha 4 e raggiunge il 52,5% per chi ne ha 5 o più. Dunque, più carcere si fa, più si delinque. Cosa confermata peraltro, sempre in quella ricerca, dal tasso di recidiva di chi è tornato in libertà dopo aver beneficiato di misure alternative: è del 21,7% (contro il 30,3% di chi invece è uscito da un istituto di pena). Lo studio di Torrente, infine, smentisce definitivamente ogni luogo comune sul provvedimento di clemenza che fu di iniziativa parlamentare ma che, ancor oggi, resiste, nell'immaginario collettivo, come il più insidioso capo di imputazione nei confronti del governo Prodi: il tasso di recidiva medio, a 3 anni di distanza, è del 28,4%. È tanto? Certo, è tanto ed è troppo. Ma è assai meno della metà del tasso di recidiva medio, che interessa la popolazione detenuta nel suo complesso: che arriva fino al 68%. In quello scarto sta la valutazione positiva che si può dare dell'indulto: esso ha interrotto il ciclo criminale di migliaia di persone; e ha impedito che le carceri implodessero. Così facendo, ha contribuito alla sicurezza collettiva.

Scrivere a: info@innocentievazioni.net

OBIETTORI, PILLOLA DEL GIORNO DOPO E LA VIA AMERICANA

FARMACI E DIRITTI

Sergio Bartolommei*

CONSULTA DI BOETICA, PISA



Dopo il caso di Pisa, che vedeva coinvolti dei medici nella mancata prescrizione della pillola del giorno dopo (pgd), ecco il caso di Roma, che vede protagonista un farmacista che si rifiuta di fornire a una donna il farmaco nonostante la prescrizione. Identica è la giustificazione che possiamo così riassumere. «La pgd è un farmaco abortivo! Sulla sua prescrizione, e la sua vendita, è lecito esercitare obiezione di coscienza (Oc). Prescrivere (e vendere) la pgd urta infatti le nostre profonde convinzioni morali. Non vogliamo in nessun modo essere parte di un atto che profondamente ripugna le nostre coscienze». Sono molti i piani su cui la discussione potrebbe essere condotta, a partire proprio dal presunto carattere abortivo di un farmaco registrato a tutti gli effetti come contraccettivo di emergenza. Quello che qui interessa è da una parte gettare un dubbio sulla sincerità-autenticità della motivazione dei medici fautori dell'Oc alla prescrizione della pgd, dall'altra mostrare alcuni paradossi del riconoscimento della Oc per i farmacisti.

Riguardo alla sincerità della motivazione, se l'obiettivo dei medici obiettori fosse quello di vedersi sollevati dalla responsabilità di prescrivere un prodotto che viola convincimenti morali profondi, la soluzione da adottare, come altri hanno ricordato, è quella in vigore negli Stati Uniti fin dal 2006. Qui il prodotto, per iniziativa della *Food and Drugs Administration*, è venduto come farmaco da banco, da acquistare senza la ricetta, e ciò in ragione dell'autorevole parere dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che ritiene che il farmaco presenti, tra l'altro, «bassa tossicità, nessun rischio di sovradosaggio, nessuna interazione farmacologica di rilievo». Cancellare l'obbligo della prescrizione solleverebbe ipso facto i medici da qualsiasi (ammesso esista) cooperazione al male. Poiché i medici fautori dell'Oc non si fanno sostenitori di questa soluzione viene il sospetto che il loro scopo non sia conservare pura la coscienza, ma ostacolare l'accesso alla contraccezione d'emergenza. Riguardo invece ai paradossi, basti pensare che alla lista dei potenziali obiettori, oltre ai medici che prescrivono e ai farmacisti che vendono la pgd, potrebbero aggiungersi i farmacologi che scrivono il «bugiardino», i tipografi che lo stampano, gli addetti al deposito nei magazzini e quelli del trasporto del prodotto nelle farmacie. In nome della purezza della coscienza, di fatto si provocherebbe la corrosione di importanti anelli della catena sanitaria accrescendo i poteri di veto di certe categorie. Sarebbe la rottura del patto sociale, stipulato proprio per evitare il caos e garantire la soddisfazione di bisogni di salute anche giuridicamente tutelati.

* Dipartimento di Filosofia, Università di Pisa

CLAUDIA FUSANI

VIAREGGIO
cfusani@unita.it

Massimo Ciancimino e il papello? Mah, vedremo, quando lo avremo, se lo avremo, valuteremo. Del resto che ci sia stata una trattativa è noto. Ciancimino è un po' come quelle donne che dicono e promettono e poi... A fare la differenza è piuttosto Gaspare Spatuzza. Ricominciamo da qua, perché le indagini non finiscono mai e noi continuiamo sempre a cercare la verità».

Torre Matilde, lungo il canale della Darsena di Viareggio, venerdì sera, Festa nazionale della legalità, organizza il Pd, si parla di mafia e sicurezza. Conciliando il segreto istruttorio con la necessità di spiegare cosa si sta muovendo tra Palermo e Caltanissetta, il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso fa il punto su indiscrezioni comparse sui quotidiani in questi giorni su una vicenda - l'attacco di Cosa Nostra allo Stato tra il 1992 e il 1993 - «in cui ci sono ancora molti punti da chiarire». Con lui sul palco Laura Garavini, capogruppo del Pd in commissione Antimafia, Beppe Lumia, membro Pd della stessa commissione, e Pina Picierno, responsabile legalità nel Pd.

Il 19 luglio del 1992, Paolo Borsellino scende dall'auto di servizio in via Mariano D'Amelio dove vive sua madre e salta in aria. Con lui muoiono i cinque uomini della scorta. Un'autobomba, una 126. Le indagini già concluse con ergastoli e centinaia di anni di carcere alla Cupola corleonese e ai suoi sicari si riaprono ora, 17 anni dopo. Ripartono per raccontare il pezzo che manca: i mandanti occulti di Capaci e D'Amelio, delle bombe esplose e o pianificate tra Roma, Firenze, Pisa e Milano, della trattativa tra Cosa Nostra e segmenti deviati dei servizi segreti.

Quella che già nel 1998, ai tempi della sentenza della Corte d'Assise di Firenze che condannò la Cupola e i suoi sicari per le stragi di Roma, Firenze e Milano, fu più che un'intuizione del procuratore Vigna e dei sostituti Nicolosi e Chelazzi («c'è un livello superiore, comunque diverso, nella regia di queste stragi»), torna ad essere un fascicolo di indagine che ruota intorno alle recenti dichiarazioni di Gaspare Spatuzza, in carcere dal 2 luglio 1997, condannato all'ergastolo, non un semplice «soldato» ma colui che, su ordine di Riina, Provenzano e Bagarella, organizzò le

stragi del 1993. Racconta Grasso: «Dopo 12 anni di carcere capita che si presenta da me Spatuzza, in crisi mistica. Dice: dottore, devo raccontarle le cose come stanno. Senza benefici di legge». «Spatuzza - spiega il procuratore - ha il problema che i familiari non vogliono che si penta. Lui invece decide di collaborare partendo dal furto della 126 di via D'Amelio: l'ho rubata io, dice. Lo ascolto e, siccome il ruolo della mio ufficio è di coordinamento, poi sollecito le procure interessate ai nuovi fatti raccontati, Firenze, Milano, Caltanissetta, Roma».

Fatti che smentiscono verità processuali già acquisite, come i verbali di un altro pentito, Vincenzo Scarantino, che si era autoaccusato di aver rubato la 126 esplosa in via D'Amelio. La dinamica dei fatti è confermata da Spatuzza. Ma cambiano i protagonisti. Soprattutto, sembra chiaro che Scarantino ha mentito per conto di qualcuno. Probabilmente pezzi deviati dei servizi. Grasso racconta, confermando la rivelazione di Spatuzza, che «Falcone doveva essere ucciso a Roma». Il commando era composto da mafiosi di Palermo e Trapani tra cui Giuseppe Graviano e Matteo Messina Denaro. Tra i loro obiettivi anche Maurizio Costanzo e l'ex ministro Martelli. Solo che, per quanto ri-

L'identikit

Da Mattarella al maxiprocesso fino agli anni di Palermo



Dal 2005 è il Procuratore Nazionale Antimafia. Nella sua carriera è stato titolare dell'inchiesta riguardante l'omicidio del presidente della Regione Piersanti Mattarella. Nel 1984 ricopre l'incarico di giudice a latere nel primo maxiprocesso a Cosa nostra. Ancora: consulente della Commissione antimafia e consigliere al Ministero di Grazia e Giustizia. A Palermo da Procuratore dall'agosto del 1999, sotto la sua direzione sono stati arrestate 1.779 persone per reati di mafia.



L'agenda rossa: a Palermo in tanti per chiedere verità sui documenti spariti di Borsellino

Colloquio con il Procuratore Antimafia

Grasso: «Stragi, una nuova pista sui mandanti occulti»

Le rivelazioni di Spatuzza L'uomo che organizzò il «botto» a via D'Amelio all'origine delle nuove indagini «E Falcone doveva essere ucciso a Roma, ma... »

Il «papello»

Il documento di Ciancimino jr? Vedremo quando lo avremo: lui è come certe donne che promettono e poi...

I poteri d'inchiesta

La magistratura può arrivare fino a un certo punto, poi tocca alla politica. Ma Lumia: no, Abu Omar lo dimostra

guarda Falcone, il commando «sbagliò pastasciutta. Noi - racconta Grasso, nel 1992 a Roma come Falcone - la sera andavamo a cena alla Carbonara (una trattoria in Campo de' Fiori, ndr). Ma il commando faceva gli appostamenti al Matriciano (a Prati, ndr). Insomma, sbagliarono indirizzo».

Restano ancora «da inquadrare quei fatti che tra il '92 e il '93 dettero vita a una vera e propria strategia della tensione», insiste Grasso rinviando al ruolo di soggetti esterni a Cosa Nostra ma paralleli alle istituzioni: l'autobomba trovata in via dei Sabini dietro Palazzo Chigi; l'esplosivo sul treno Siracusa-Torino, il progetto di impadronirsi della sede Rai a Saxa Rubra.

«Senza dimenticare - aggiunge - che la morte di Falcone e Borsellino furono anche destabilizzanti rispetto alla politica». Erano gli anni di Tangentopoli e della fine della prima repubblica. E chi è l'uomo «con la faccia da mostro» la cui presenza torna in tanti luoghi, dall'attentato-avvertimento all'Addaura (giugno 1989) all'omicidio Agostino (agosto 1989), poliziotto e cacciatore di latitanti? «Alla magistratura servono prove e può arrivare fino a un certo punto, specie dopo tanto tempo» ammette Grasso. Che rilancia verso la politica. «Di più potete fare voi» dice a Lumia. Che ha un'opinione diversa: «La magistratura quando vuole arriva anche lì, basta vedere il caso Abu Omar».

Il Pd investirà la Commissione antimafia di questa questione. La capogruppo Garavini ha già presentato un ordine del giorno. Lumia sta preparando l'elenco di tutte le volte che l'ombra dei servizi si è intrecciata su fatti di mafia: «Chi c'era - chiede dal palco - nella centrale di Monte Pellegrino a Palermo e con chi parlavano quei telefoni prima della strage di via D'Amelio?». ❖

I suoi ultimi giorni dicono che Borsellino aveva capito tutto

L'interrogatorio del pentito Mutolo, gli incontri al Viminale, le confidenze allarmate ai familiari, l'ultimo saluto ai colleghi

Il dossier

NICOLA BIONDO
inchieste@unita.it
ROMA

Il mistero della strage di via D'Amelio è condensato nei 57 giorni che separano l'eccidio di Capaci da quello del giudice Borsellino. Perché, si domandano gli inquirenti, Cosa Nostra colpì in così breve tempo i due magistrati simbolo dell'antimafia esponendosi a una durissima reazione dello Stato? Giovanni Brusca ha dato questa spiegazione: «Il dottore Borsellino era incorruttibile... e la decisione di ucciderlo subì una straordinaria accelerazione». Ecco gli ultimi giorni di Paolo Borsellino sono diventati un elemento fondamentale dell'inchiesta.

28 maggio 1992. Cinque giorni dopo la morte di Falcone, il ministro dell'Interno Scotti dichiara che Borsellino sarebbe il candidato ideale alla nascente Procura nazionale antimafia. Il giudice non gradisce. Confida agli amici che quell'uscita del ministro ha significato «mettere l'osso davanti ai cani». Lo ha sovraesposto. Ma non vengono prese adeguate misure a tutela della sua sicurezza. Rimane inascoltata la richiesta di sgomberare via D'Amelio dalle auto.

Primi di giugno. Nel salotto romano dell'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino, anello di collegamento tra la politica e Cosa Nostra, si incontra una variegata compagnia. Ci sono anche gli ufficiali del Ros Mario Mori e Giuseppe De Donno. A volte i colloqui (secondo quanto racconterà Massimo, il figlio di don Vito) virano sull'attualità. «Ma qui c'è un muro contro muro, non si può parlare con questa gente», dice Mori. La risposta di don Vito, sempre secondo il racconto del figlio, è interlocutoria: «Posso vedere». In quelle stesse settimane l'ex sindaco di Palermo incontra Bernardo Provenzano e l'emissario di Riina, il medico Nino Cinà. E' in questa fase, secondo Massimo Ciancimino, suo

padre riceve il famoso papello, cioè le richieste di Riina allo Stato per arrivare alla pax mafiosa.

25 giugno. Borsellino incontra Mori e de Donno. I due militari diranno che quell'incontro fu voluto dal giudice che chiese loro «di affiancarlo con grande riservatezza e direttamente alle sue dipendenze» in relazione alla vicenda mafia e appalti. Versione, secondo i magistrati inquirenti, poco credibile. Sarebbe stata una procedura illegale, e Borsellino mai l'avrebbe accettata.

E poi: perché i due ufficiali hanno parlato di quell'incontro col giudice ucciso solo nel 1997? Di certo, quello stesso giorno, il 25 giugno del 1992, Borsellino, vincendo la sua ritrosia sul tema, per la prima volta dice di avere una sua ipotesi sulla morte di Falcone. e aggiunge: «Questi elementi che io porto dentro di me devo riferirli all'autorità giudiziaria...». È agitato, «faceva come un pazzo», diranno i familiari. Coi quali si sfoga pronunciando una frase che oggi suona spaventosa: «Forse saranno mafiosi quelli che materialmente mi uccideranno ma quelli che avranno voluto

Salvatore Borsellino «In questi 17 anni lo Stato ha fatto poco»

«Sento puzza di rassegnazione. Ma non è possibile rassegnarsi, non abbiamo questo diritto». Lo dice Rita Borsellino, sorella del magistrato ucciso 17 anni fa commentando le parole del pm Vittorio Teserella manifestazione dell'Anm in ricordo del giudice. «Dobbiamo continuare ad impegnarci, giorno dopo giorno, perché solo questo - conclude - può costringere chi deve prendere le decisioni a fare la cosa giusta. Ci vuole il coraggio della rabbia». Per suo fratello Salvatore Borsellino «lo Stato ha fatto davvero poco in questi 17 anni». E poi ha aggiunto: «Se pentiti come Brusca e Ciancimino non avevano parlato finora è perché forse non avevano trovato le interfacce giuste nella magistratura».

la mia morte saranno altri».

Primo luglio. Borsellino interroga il pentito Gaspare Mutolo che, nei mesi precedenti, aveva parlato a Falcone di «insospettabili» collusi con Cosa nostra. Il giudice vuole riprendere quel discorso. Ma l'interrogatorio si interrompe. Viene convocato al Viminale. Nella sua agenda scrive due nomi: Mancino, che ha appena sostituito Scotti al ministero dell'Interno, e Parisi, il capo della Polizia. L'interrogatorio riprende. Mutolo racconterà che Borsellino, che appariva sconvolto, gli disse di aver incontrato Bruno Contrada, l'alto esponente del Sisde del quale Mutolo gli aveva parlato poco prima.

Primi giorni di luglio. Il piano operativo della strage è in moto. Una ditta affitta un appartamento al civico 19 di via D'Amelio. Chiede una linea telefonica. A fare l'intervento è la «Sielte», un'azienda che ha lavorato anche per il Sisde in una base coperta a pochi chilometri in linea d'aria da via D'Amelio. Alla

UN LIBRO SU QUEI GIORNI

«L'agenda rossa di Paolo Borsellino», scritto dai giornalisti Sandra Rizza e Giuseppe Lo Bianco (Chiarelettere) ricostruisce la misteriosa vicenda dell'agenda scomparsa.

«Sielte» lavora un operaio, Pietro Scotto. È lui, secondo l'inchiesta, a intervenire per intercettare il telefono della madre del giudice. Condannato in primo grado per concorso in strage, Scotto viene assolto in Appello. Ma è un fatto che i telefoni di via D'Amelio furono manomessi.

13 luglio. Borsellino dice ad uno dei suoi uomini più fidati, il maresciallo Canale: «Sono successi troppi fatti in questi mesi, anch'io ho le mie cose da scrivere». Da poche ore è stato informato dell'arrivo dell'esplosivo per lui. «Sto vedendo la mafia in diretta - dice alla moglie - devo lavorare tantissimo». Ma si sente isolato. Gli scontri con il suo capo, il procuratore Giammanco, sono costanti. Annota tutto nella sua agenda rossa. Chiude con gli interrogatori di Mutolo. Il pentito ha parlato chiaro su Contrada e il giudice Signorino: secondo lui sono in mano alla mafia.

17 luglio. Saluta in modo insolito alcuni suoi colleghi della Procura. Li abbraccia uno per uno. Sembra un presagio. ❖

→ **La beffa delle tasse** Senza modifiche del governo si dovrà restituire il 100% delle imposte esentate
 → **Mezzo miliardo in due anni** È il totale della somma. Cialente: ma le aziende sono in ginocchio

Terremoto la rabbia del sindaco: «Riconsegno la fascia tricolore»

«Se non cambiano le norme la restituisco a Napolitano». Il primo cittadino de L'Aquila accusa: siamo già stati abbandonati. Perché non hanno destinato alle zone colpite i proventi dello scudo fiscale?

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

La famiglia Bussolicchio - tenda numero 35 al campo di piazza d'Armi, all'ingresso dell'Aquila - parlava della pizzeria di famiglia col groppo in gola. Era a due passi dalla prefettura: lì il terremoto non ha lasciato niente. Alla tenda 57 la signora Dinino faceva la veglia al marito Enrico, allettato nella tenda come un cane bastonato, umiliato dalla terra: vivevano a Onna, in una piccola casa. Enrico lavorava come facchino per una ditta del paese. Non c'è più la ditta, né il paese, né la casa. Se domani la Commissione finanze e bilancio non accetterà le modifiche ai parametri di restituzione degli oneri fiscali non versati, questa gente dal prossimo gennaio dovrà restituire il 100% delle tasse "esentate" in quest'anno drammaticamente eccezionale. E saranno 24 rate, che si sommeranno ai mutui, per i quali cesserà la sospensione. Si tratta di 513 milioni di euro in poco più di due anni: in pratica, un quarto di tutta la manovra anticrisi dell'esecutivo di Berlusconi. Dunque una storia con il finale a rovescio: gli abruzzesi finanzieranno il governo.

IL SINDACO SI SPOGLIA

Così il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente si mette fra i cittadini e i governanti, e offre i suoi galloni: «Se non cambiano la normativa, io riconsegno la fascia tricolore al presidente della Repubblica». Gli emendamenti da discutere sono stati presen-

tati dall'opposizione (Pd, Idv, Udc) e consentirebbero alla popolazione colpita dal sisma di restituire gli oneri fra dieci anni, a un valore forfettizzato al 40% (come accade adesso - a 12 anni dal sisma - per i terremotati di Umbria e Marche). Per mesi Cialente è stato lontano dalle polemiche, proponendosi come il "collante" istituzionale, il mediatore fra il crescente malumore nelle tendopoli, incarnato dalla presidente della provincia Stefania Pezzopane, e l'azione del governo. «Devo coinvolgere l'esecutivo, risollevare questa terra: questo è il mio obiettivo», ripeteva a chi gli chiedeva di tanta pazienza. «Ma ora basta: con questa situazione fiscale l'economia aquilana non può ripartire». La concordia

La polemica
L'Aquila rugby accusa:
ci hanno fatto emigrare

Sport amaro Si unisce alla protesta anche il presidente della società L'Aquila rugby 1936, Giacomo Pasqua, che chiede una maggiore collaborazione per poter andare avanti.

«Siamo stati costretti a emigrare nel Comune di Rocca di Mezzo perché non siamo riusciti a trovare un impianto sportivo ma soprattutto delle abitazioni in cui ospitare i nostri 60 atleti. Quello che voglio lanciare - è un appello alle istituzioni, ai politici, agli imprenditori, alle società che stanno operando nella ricostruzione, affinché si possa restaurare una serie di rapporti commerciali sia per una visibilità degli stessi sponsor, per l'immagine della città, ma soprattutto per ottenere quella giusta serenità che consentirebbe alla società di arrivare alla meta della riconquista del palcoscenico italiano ed europeo».



Massimo Cialente, sindaco de L'Aquila

va praticata in due, e anche a fronte alla compostezza degli aquilani durante il G8, Cialente si sente abbandonato: «Ci sono commercianti, artigiani, piccole imprese che non hanno un posto materiale dove lavorare. Figura-

Dracula
«Sarebbe come prendere sangue a una persona anemica»

moci se possono restituire mezzo miliardo di euro in due anni. È come prendere il sangue a una persona anemica. Forse non hanno capito che le uniche attività aperte in città sono i

chioschetti che vendono arrosticini la sera». Delusione che il sindaco trasforma in esortazione: «Invito tutti gli aquilani a mobilitarsi, diamo un segnale importante a un governo che ritiene la situazione "normale" e invece siamo ancora fermi al 7 aprile. Muoviamoci, altrimenti l'Aquila sarà destinata a morire». Il sindaco ha promesso di riprendere la fascia «solo quando vedrò che questo Paese ci è vicino». Per una fascia restituita, c'è una tessera ritrovata: ieri Cialente ha scritto una lettera a Pierluigi Bersani: «Torno nel Pd, mi sono iscritto per sostenerti», ha fatto sapere al candidato alla segreteria dei democratici, che si è detto commosso dalla notizia. ❖

Foto Ansa

Foto di Franco Silvi/Ansa



Sotto gli occhi di tutto il mondo: le foto di Zappadu sulle prime pagine di tutti i giornali

Il carosello rosa di Papi tra harem e trenini

L'ultimo libro di Lillo, Travaglio e Gomez svela nuovi particolari
Il Capodanno di «Sandra» a Villa Certosa: «Disgustata fino a vomitare»

L'anticipazione

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Il carosello rosa di Papi Silvio, l'harem di Raifiction e Agostino «favorino» Saccà, l'evoluzione da caimano a mandrillo, la lezione di politica alle fanciulle con temperamatite mugolante, appartamenti e cascate di gardenie in regalo, stagiste e servizi segreti, Berlusconi che fa il trenino con berretto e trombetta stretto tra due sinuose modelle. C'è tutto (e del resto il premier non si è fatto mancare niente) nell'istant book «Papi. Uno scandalo politico» di Marco Lillo, Marco Travaglio e Peter Gomez che oggi alle 17 gli autori presenteranno al Democratic Party di Roma. Con rivelazioni inedite, vedi la notte a Villa Certosa di «Sandra» che al padrone di casa avrebbe voluto «spezzare un polso».

B&B: i furbetti del regalino. Esilarante il verbale di interrogatorio

del senatore siculo-australiano Randazzo, eletto con Prodi tra gli italiani all'estero, che Berlusconi tentò (invano) di comprare per far cadere il governo. Il premier «mi raccontò la curiosa vicenda» di un piatto istoriato che Bush Senior aveva smarrito ed era finito ad un antiquario australiano da cui Berlusconi l'aveva ricomprato.

«Poi l'aveva regalato a Bush Jr, ma lui gli aveva chiesto di consegnarglielo a fine mandato» perché sennò, per le leggi americane, sarebbe divenuto proprietà dello Stato e invece voleva tenerlo. Randazzo ricevette da B la promessa di rielezione o di una delega alla Farnesina «per l'Oceania e l'Asia».

Il senatore «ricomprato». In una telefonata Giancarlo Innocenzi, membro dell'Agcom, poi assolto dall'Autorità sotto il profilo deontologico per la vicenda, è preoccupato che il corteggiamento del senatore Wiler Bordon (sempre nella scorsa legislatura) non vada a buon fine. «Sai, lui ora va 4 sere su 6 da Fede, Mimun lo chiama, l'ho mandato da Panorama, gli faccio fare l'intervista sul Gior-

La novità «Papi. Uno scandalo politico»



Gli autori: Marco Lillo, Marco Travaglio, Peter Gomez

Ed. Chiarelettere, 15 euro, oggi in libreria

nale, insomma sono tutti a disposizione ma bisogna che... dobbiamo coincidere».

Dal sultano abbronzato. «Sandra», 24enne ragazza immagine campana, racconta sotto anonimato la sua prima e unica visita a Villa Certosa. Capodanno 2007. Sabina Began le offre 1500 euro per una festa privata, viaggio incluso: «Porta amiche, più ragazze ci sono meglio è». La sistemano in una dependance: argenteria disseminata, soffitti di legno, piscina riscaldata. Pensa

La truffa

L'accordo con Bush per far tenere un regalo al leader Usa

Autoabbronzante

«Aveva il volto colorato, le mani sembravano unte»

sia la casa di un sultano o un oligarca russo. Quando dalla porta si affaccia B, non crede ai suoi occhi: «Aveva il volto colorato da una crema autoabbronzante che gli tingeva le mani facendole sembrare unte. I tacchi erano davvero alti e in mano una busta piena di gioielli. A tutte farfalle e tartarughine, a quelle «più carine» con lui doni più consistenti.

Quel «fascistone» di Fini. Non solo pizza, Apicella e giro del parco sulla macchinetta elettrica. Due ore di lezione e battutine. «Tutte ridevamo per farlo contento. Diceva: ora faremo cadere Prodi». E di Fini: «Un fascistone incapace di mediare». B si trastulla con uno strano temperamatite: «Un omino di gomma con i pantaloni abbassati, infilavi la matita proprio lì, quando ruotavi il pupazetto si lamentava e lui rideva come un matto».

Bonjour tristesse. Eppure, per Sandra, l'esperienza è un trauma. «Mi sono rimaste impresse tutte le ragazze, più di 50, ballavano e si strusciavano, lo baciavano e si buttavano in piscina nude... Ne ho viste di tutti i colori. Mi è venuta l'ansia: nessuno sapeva che ero lì, non potevi parlare al cellulare, la sicurezza era ovunque con i bazooka puntati addosso... Quando ha allungato le mani l'ho respinto, stavo per fratturargli un polso».

Le scene lesbo la disgustano: «Prima di andare a letto ho vomitato. Ho detto: riportatemi a casa o faccio un macello». Goodbye Papi: due mesi dopo la invitano a una festa a Cortina. È la prova d'appello. Lei declina e si rassegna: «Da quel momento addio casting, la tv è roba sua».

007 notturni. Oltre Apicella, l'unico altro uomo è il produttore Guido De Angelis. Finale con fuochi pirotecnici. Tutte scattano foto, nessuno le requisisce. Ma al mattino le immagini sono sparite dalle memorie digitali di macchinette e videofonini. O qualcuno si è intrufolato nottetempo nelle stanze o ci pensano contromisure elettroniche. ♦

Il dossier

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

L'importanza del segretario nazionale è evidente, ma anche la partita per conquistare le segreterie regionali è tutt'altro che sottovalutata nel Pd. Anche perché chi occuperà quelle caselle oggi potrà decidere candidature e alleanze alle regionali del 2010. Come per la leadership nazionale, anche questi nomi usciranno dalle primarie del 25 ottobre. Le candidature devono essere formalizzate entro il 31 luglio. I giorni rimasti non sono molti e in tutti e tre i comitati delle mozioni in campo si sta lavorando per completare una mappa che al momento presenta ancora diversi buchi da riempire. Con Marino che per evidenti ragioni (ha deciso di candidarsi neanche due settimane fa) è piuttosto indietro nei lavori, anche se il coordinatore della sua mozione Michele Meta assicura: «Ci saranno nostri candidati in tutte le regioni».

Franceschini vuole «candidature autorevoli dentro il partito ma anche fuori» per vincere una competizione che sulla carta si annuncia per lui piuttosto dura. La maggioranza degli attuali segretari regionali è infatti schierata con Bersani (dal piemontese Morgando al lombardo Martina al ligure Tullo, dal segretario dell'Emilia Romagna Caronna a quello della Toscana Manciuilli a quella delle Marche Gianni). Per non parlare del fatto che al netto di quelli al momento «non schierati», tutti i presidenti di Regione targati Pd appoggiano l'ex ministro (dalla Bresso a Errani a Burlando, da Martini a Lorenzetti a Bassolino).

Per questo il segretario sta cercando di convincere personalità di primo piano a scendere in campo nelle sfide locali. Uno dei nomi che potrebbe fare la differenza è, per la Liguria, quello di Sergio Cofferati, insieme al quale Franceschini ha organizzato un'iniziativa a Roma per il 28. L'ex sindaco di Bologna si mostra però intenzionato a non sottrarre tempo all'incarico di eurodeputato (e in caso di rifiuto, gli altri nomi sono quelli della senatrice Roberta Pinotti e del consigliere regionale Nino Miceli, entrambi ex-Ds). Quanto agli altri due fronti, il nome più quotato per l'area Bersani è quello del consigliere regionale Lorenzo Basso, mentre il fronte pro-Marino spera di incassare la di-

sponibilità del sindaco di Genova Marta Vincenzi.

Scelta diversa, rispetto a Cofferati, per Debora Serracchiani, che sfiderà il vicesindaco di Udine Vincenzo Martines per la segreteria del Friuli Venezia Giulia. «Voglio restituire quanto mi è stato donato», dice l'europarlamentare ufficializzando la sua candidatura. Se lei aveva battuto in preferenze Berlusconi alle europee nella circoscrizione Nord Est, un'altra che è riuscita nella stessa impresa nella circoscrizione Isole (e che però nonostante le sue 117 mila preferenze non è stata eletta) è Francesca Barracciu, che si candida a sostegno di Franceschini in Sardegna. Sono invece al momento due i nomi su cui sta discutendo in questa regione il fronte Bersani: Silvio Lai, uno dei principali esponenti del fronte antisorianiano, e Francesco Sanna, senatore molto vicino ad Enrico Letta. Un altro lettiano verrà candidato dai sostenitori di Bersani in Veneto. Si tratta del senatore Marco Stradiotto, che sfiderà un ex-Ppi come lui, il consigliere regionale Andrea Causin. Per

Sardegna

Francesca Barracciu col segretario. Per Bersani Lai o Sanna

Lazio

Situazione complicata L'uscente Morassut guarda al chirurgo

Marino potrebbe scendere in campo la «piombina» Marta Meo ma anche l'ex magistrato e ora senatore Felice Casson.

In Emilia Romagna si candida il segretario modenese del Pd Stefano Bonaccini, che ha già incassato il sostegno dei sindaci di Modena e Bologna Giorgio Pighi e Flavio Delbono, del governatore Vasco Errani, del prodiano Ricardo Franco Levi. A sfidarlo dovrebbe essere la fassiniana Mariangela Bastico.

La partita è difficile per l'attuale leader Pd anche in Toscana, dove per Bersani si ricandida il segretario uscente Andrea Manciuilli. I franceschini hanno provato a convincere Elisa Meloni, attuale membro della segreteria nazionale, che però ha fatto sapere che sosterrà Bersani. E un no a sfidare Manciuilli è arrivato anche dal sindaco di Livorno Alessandro Cosimi e dall'assessore regionale Agostino Fragai.

Situazione in alto mare nel Lazio, dove il segretario uscente Roberto Morassut resiste alla richiesta di ri-



Governatori e segretari: il Pd si conta nelle Regioni

Franceschini tenta Cofferati, la Serracchiani si candida in Friuli. Bersani forte in Emilia e Toscana. Ipotesi Vincenzi per Marino

Lombardia

Sfida tra Maurizio Martina ed Emanuele Fiano

Puglia

Emiliano rinuncia a correre. Potrebbe sostenere De Caro

candidarsi di Franceschini e anzi è sempre più intenzionato a sostenere la candidatura di Marino (Franceschini potrebbe a quel punto cercare di convincere David Sassoli), in Campania, dove la riconferma di Tino Iannuzzi (fronte franceschiniano) appare in salita, nelle Marche, dove Sara Giannini ha deciso di fare un passo indietro, e in Puglia, dove però pare che Michele Emiliano abbia rinunciato alla riconferma e potrebbe sostenere (in caso i bersaniani chiudano la trattativa) il suo assessore Antonio De Caro.

In Calabria Marco Minniti ancora non ha sciolto le riserve come candidato del fronte franceschiniano, e tutto è ancora da decidere anche in Sicilia. In Piemonte parte forte l'uscente Gianfranco Morgando (pro-Bersani), mentre in Lombardia il deputato Emanuele Fiano tenterà di battere l'attuale segretario Maurizio Martina. ❖

IL CASO**Veltroni: «Un errore non combattere le correnti a fondo»**

■ Fa autocritica Walter Veltroni.

«L'errore mio più grave, da segretario, è stato non combattere e fondo le correnti», ha ammesso l'ex leader del Partito democratico in un'intervista al «Corriere della Sera».

«Nei partiti moderni si discute poi si vota e si decide», ha sottolineato, «nel Pd il rischio è che ci siano tante casematte raccolte attorno ai vari leader e chiuse all'esterno».

E non nasconde la sua amarezza. «Una cosa mi dispiace davvero: dopo le dimissioni nessuno degli altri protagonisti ha alzato la mano e ha detto: "Forse qualcosa ho sbagliato anch'io"», ha sottolineato. «Non dipendeva da me la vicenda dei rifiuti in Campania, né l'andamento della giunta in Abruzzo», ha ricordato, «sarebbe stato bello e generoso se qualche mano si fosse alzata. Anche fra i ministri del secondo governo Prodi...». Ora Veltroni non ha intenzione di andare in pensione. «Ho chiesto di essere membro, della commissione Antimafia».

Cialente con Bersani. Che dice: «Io su scia Pci-Pds? Caricatura»

■ «Bersani è uno dei pochi, veri, riconosciuti e riconoscibili, riformatori di questo Paese». Parola della presidente del Piemonte, Mercedes Bresso. Con l'ex ministro dell'Industria anche il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, che per dargli una mano nella corsa alla segreteria ha deciso di iscriversi al partito. Lo ha annunciato in una lettera a Bersani: «Ho aderito al Pd per affiancarti

in questa sfida che dovrà portarci a creare un partito vero, opposto a quello liquido, che sia tra la gente».

E se Veltroni ha dato una lettura della sua proposta come nella scia di Pci-Pds-Ds, Bersani non risponde direttamente a chi gli chiede un commento su questo, però dice: «È una caricatura che si sta facendo da molte parti di me. Non replico. Ho in testa un partito del nuovo secolo.

Intervista a Stefano Passigli**«Conflitto d'interessi: ci bloccò il timore di Berlusconi-vittima»**

Il senatore Proposi il divieto di avere incarichi di governo e tv ma alla vigilia del '96 si bloccò. Ci riprovammo con D'Alema alla Bicamerale, stessa sorte. E nel 2001 era ormai troppo tardi

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Sono sorpreso per un tema rimesso all'ordine del giorno anche da chi per anni lo ha sottovalutato». Stefano Passigli ha scritto un libro su «Democrazia e conflitto d'interessi».

Senatore, cosa accadde tra il '96 e il 2001 con i governi del centrosinistra?

«Nel '94, con Berlusconi in campo, presentai una proposta di legge, approvata nel '95 dal Senato, che sanciva l'impossibilità per chi detiene la proprietà di mezzi di comunicazione di massa di avere incarichi di governo. Quel testo andò poi alla Camera ma, alla vigilia del voto '96, si preferì evitare che Berlusconi potesse fare la vittima».

Poi vinse l'Ulivo e si insediò il governo Prodi...

«Tra il '96-2001 avevamo la maggioranza. La posizione di D'Alema, con la quale concordavo, era quella di affrontare il tema all'interno della Bi-

Che sia un partito però. È uno strumento che deve funzionare, mettersi a servizio del Paese».

Un comunicato del Nazareno annuncia intanto che sono moltissimi, dal nord al sud, i sindaci e gli amministratori del Pd che hanno scelto di appoggiare la ricandidatura di Franceschini. Tra questi il sindaco di Lodi Lorenzo Guerini, il vice presidente della provincia di Genova, Sandro Repetto, il sindaco di Chieti, Francesco Ricci, Federica Fratoni, presidente della provincia di Pistoia, il sindaco di Reggio Emilia Graziano Del Rio, di Cosenza, Salvatore Perugini, di Potenza Vito Santarsiero. ❖

linea si tenne con D'Alema che, debbo sottolinearlo, non ha mai frenato una legge ad hoc. Anzi, io, e Franceschini alle riforme, come sottosegretari alla presidenza del Consiglio, dovevamo dare impulso anche al conflitto d'interessi».

E lei che tipo di iniziativa mise in campo?

«Io sollecitai tutti. Dal segretario del Pds, Veltroni, ai capigruppo al Senato e alla Camera, Salvi e Musi, a Franceschini, al ministro per le riforme, Maccanico. Sollecitazioni che non ebbero molto successo, però».

Alla Camera, poi, passò la proposta Frattini...

«Esatto. Apparentemente creava il blind trust, ma conteneva norme molto favorevoli a Berlusconi. Riuscimmo a fermare quel testo al Se-

Troppe titubanze

Da sottosegretario ho provato a sollecitare tutti, niente da fare...

nato e varammo una legge tampone. Eravamo ormai alla vigilia delle elezioni 2001».

Nel centrosinistra molte titubanze, quindi...

«Io ritengo che tra ds e popolari c'era la preoccupazione di non ripetere l'esperienza del referendum perduto sulla pubblicità televisiva. Si temeva che Berlusconi avrebbe potuto trarre vantaggi elettorali».

Veltroni lavora a un nuovo testo...

«Basterebbe riprendere la mia proposta del '94, aggiornata nel 2001 su incarico di Rutelli e Fassino. Venne depositata in Parlamento con le loro prime firme. Basta stabilire che non si può stare al governo e possedere, contemporaneamente, reti di comunicazione di massa». ❖



Il senatore Stefano Passigli

camerale. Poi, nel '98, Berlusconi mandò a monte la commissione parlamentare per le riforme. Già con Prodi si era convenuto, tuttavia, che il conflitto d'interessi avrebbe dovuto essere un tema di iniziativa parlamentare e non di governo. La stessa

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



In corsa per il congresso: Marino prosegue il suo tour

Matrimoni e adozioni Marino e il feeling con il mondo gay

Il senatore: prima avevo qualche pregiudizio, ora dico basta ritardi
Riconoscere i diritti senza leggi speciali. E lancia il modello inglese

Il racconto

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Zaino in spalla, passo da montagna. Mentre sbarca al Gay Village di Roma e sale sul palco fluorescente attrezzato con due sgabelli - uno per lui, uno per l'intervistatore -, Ignazio Marino ha stampata in faccia quell'espressione stupita. E non è l'effetto della scenografia psichedelica. È lo stupore di un "italiano di ritorno" per un paese, il «nostro», in cui «se in una coppia gay uno dei due si ammala e finisce oltre il muro della rianimazione può diventare per l'altro un estraneo, dobbiamo attuare la Costituzione, ci sono un milione e mezzo di coppie omosessuali a cui non sono garantiti i diritti fondamentali, l'Italia è tra i pochi paesi in Europa che non ha una legge a loro tutela». Con lui c'è Ivan Scalfarotto, regista dell'incontro - e del programma per la parte sui diritti civili.

li. E c'è la moglie, Rossana, che guarda la scena con l'aria di chi pensa: «Ma che c'è di strano?». In passato - confessa Marino - «qualche pregiudizio lo avevo anche io». Sono stati gli anni trascorsi negli Stati Uniti, la naturalezza di certi gesti a fargli cambiare idea: «A scuola di mia figlia c'erano bambini cresciuti in famiglie omosessuali: erano felici e alle loro feste c'era un clima assolutamente naturale».

Quindi, misura le parole. Ma il messaggio che ha da dire è molto chiaro. Per obiettivo: «Riconoscere i diritti delle coppie gay». E strumenti: «Il modello anglosassone e tedesco», spiega, senza bisogno di aggiungere altro, perché il pubblico che ha davanti sa bene che, nella sostanza, è più o meno come dire «matrimonio» con un'altra parola. Nozze gay? «Civil partnership», risponde lui molto british. E sulle adozioni: «Approviamo intanto la legge per consentirle ai single». E poi per le coppie omosessuali «studiamo la cosa da un punto di vista scientifico, lasciando fuori convinzioni ideologiche». Imma Battaglia, patròn di casa, su questo storace un po' il naso. «Ma io non mi sono

pronunciato contro, sto studiando, dovete avere un attimo di pazienza», le spiega lui dietro il palco.

L'endorsment, comunque, con tanto di appello a più voci - da Paola Concia a Scalfarotto - c'è già. E anche l'abbraccio del pubblico, che segue uno schema semplice. Fischietti per la Binetti. E applausi per il chirurgo che per primo in Italia ha trapiantato un malato di Aids. «Viene dalla società civile, conosce gli Usa, si candida per qualcosa e non contro qualcuno, è laico», spiega nell'ordine Claudio, seduto in prima fila. «Anche sulle adozioni l'impostazione è giusta, solo che gli studi ci sono già: i bambini crescono benissimo», tira le somme Cristiana Alicata, quella che al Lingotto le aveva cantate a Franceschini: «Perché non vieni al Gay Pride?». Alla fine Marino strappa persino qualche iscritto in più per il Pd. «Dice cose semplici, ma se guardiamo all'Italia è fantascienza», dice Chiara Lalli, l'autrice di «Buoni genitori», fresca di tessera. «Finalmente non siamo noi che dobbiamo andare ad elemosinare i nostri diritti a casa degli altri», lo «benedice» la stessa Imma da neotesserata, sfidando Franceschini e Bersani a seguire il suo esempio: «Venite qui anche voi e diteci quali sono le vostre proposte».

«Volentieri», fa sapere Bersani, anche se la sua uscita «contro» matrimoni e adozioni non è piaciuta. E Franceschini? Sull'argomento non si è ancora pronunciato. Ma, come dice Debora Serracchiani, dovrà trovare la sintesi tra lei, che su matrimoni e adozioni dice «non sono contraria» e Paola Binetti che bloccò anche l'emendamento contro l'omofobia inserito dal governo Prodi nel pacchetto sicurezza. ♦

I modelli

Dalle Unioni civili
alla Civil partnership

Civil partnership Creato in Gran Bretagna, riconosce alle coppie omo gli stessi diritti-doveri del matrimonio civile.

Pacs Approvato in Francia nel 1999, il Patto civile di solidarietà riconosce i diritti-doveri delle coppie di fatto, omosessuali o etero.

Dico «Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi» era la formula con cui il Governo Prodi propose di riconoscere alcuni diritti e doveri discendenti dai rapporti di «convivenza».

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri

La figura di Fortebraccio
e il caso
del corsivista Vertical

Camilleri, è venuto ad abitare, sul nostro pianerottolo, Fortebraccio. Sì, Mario Melloni, Dc, partigiano bianco, direttore del «Popolo», edizione clandestina per il Nord Italia, prima di diventare, ormai comunista, l'indimenticato Fortebraccio. Qualche giorno fa, un Corsivista Vertical, come direbbero gli spagnoli, ha scritto: «Era un grande giornalista, certo. Ma dalla parte del torto. Attaccava i dissidenti dell'Est invece dei loro persecutori». Quando si dice che l'Elzevirista Vertical, alla buonanima di Fortebraccio, gliele ha cantate chiare! Coraggio leonino: Fortebraccio ci ha lasciati 21 anni fa!

Sarebbe opportuno, visti i tempi, non qualificare di vaglia un giornalista italiano: la parola vaglia potrebbe ingenerare qualche equivoco. Che Fortebraccio sia diventato nostro vicino di casa mi dà piacere e mi spaventa, per un confronto impossibile. E il Corsivista Vertical, come Lei lo chiama, forse, non ha mai letto un rigo di Fortebraccio: per il 90 per cento dei suoi scritti egli si occupò della politica italiana ed era tutt'altro che un trinariciuto, ma un elegante gentiluomo lombardo di quelli di cui si è perso lo stampo. È opportuno ricordare perché fu cacciato dalla Dc. Egli, e un altro collega Dc, si rifiutarono di votare per l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico. Pochi giorni prima era stato lanciato un appello che raccolse le firme di migliaia di intellettuali, Arturo Carlo Jemolo in testa. Questione di coscienza, se il nostro Corsivista riesce a capire. Andreotti difese Melloni contro la direzione Dc che ne voleva, stalinisticamente, l'espulsione. Ebbe la peggio. Gli aguzzini fecero correre su di lui voci diffamatorie. Gravissima la sua colpa: l'aver previsto quello che sarebbe successo con le basi Usa in Italia. Ricorda la manifestazione contro i missili a Comiso? Ha letto quello che è capitato a Vicenza?

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



→ **Scontro** nell'esecutivo. Il viceministro Fazio: pronti a far slittare l'inizio
→ **Gelmini**: «Nessuna decisione presa». L'opposizione: inutile allarmismo

Influenza suina, apertura scuole a rischio. Il Pd: governo nel caos

Scontro nel governo sull'influenza suina: il viceministro alla Salute Fazio annuncia che la riapertura dell'anno scolastico potrebbe slittare. Replica il ministro Gelmini: nessuna decisione presa. Il Pd: governo nel caos.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Battibecco Fazio-Gelmini sull'influenza suina. «Non è escluso l'eventuale rinvio della riapertura delle scuole» se l'andamento dell'epidemia lo renderà necessario, annuncia il viceministro alla Salute Ferruccio Fazio. Ma il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini precisa: «Al momento non è previsto nessun rinvio, parliamo di qualcosa che non esiste».

«Valuteremo sulla data. Nell'unità di crisi sulla nuova influenza attiva presso il ministero del Welfare - ha detto ancora Fazio - siedono infatti anche i rappresentanti del ministero dell'Istruzione. Non possiamo però escludere un ritardo nella riapertura delle scuole. È prematura una decisione in merito ma dobbiamo tenere tutte le ipotesi aperte».

L'influenza A potrebbe iniziare a diffondersi in agosto, con pochi casi, perché cominciano a rientrare tutte le persone dall'Inghilterra, ma potrebbe anche non essere

Maramotti



così e in ogni caso noi siamo pronti ad affrontarla. Questo il discorso di Fazio sulla previsione sull'arrivo del virus in Italia il prossimo mese. Da lunedì sarà attivo il numero verde 1500 per le informazioni.

«La gente non deve spaventarsi dice Ferruccio Fazio - in quanto abbiamo un sistema di controllo e prevenzione che ci permette di fermare la diffusione del virus e di curare le persone, ma prima o poi deve arrivare e non possiamo attuare misure di contenimento totali all'infinito attivo il numero verde 1500 per tutte le informazioni alla popolazione».

Intanto, il Pd attacca: «Il governo è nel caos più totale - dice il deputato Enrico Farinone, vicepresidente della Commissione Affari Europei - si fa dell'inutile allarmismo che getta le famiglie nel panico. Le famiglie - conclude il deputato - hanno bisogno di certezze, non di paure e di smentite di esponenti del governo nei confronti di altri esponenti del governo».

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://www.ministerosalute.it>

Brevi

BOLZANO

**Morta bimba di 5 mesi
Si cerca la madre**

Una bambina di cinque mesi è stata trovata morta in una vasca per l'irrigazione nella zona delle vigne lungo le colline vicino Caldaro a sud di Bolzano. Evi Drescher, la madre della piccola Martina, è scomparsa. La cercano 200 uomini, tra carabinieri, poliziotti, vigili del fuoco e unità cinofile. Secondo i medici che hanno esaminato la salma della piccola (che era affetta dalla sindrome di Down) il decesso dovrebbe essere avvenuto alle 18.30 e il corpo sarebbe rimasto nell'acqua per un'ora prima del ritrovamento.

MALTEMPO

**Nubifragi e frane
4 morti al centro-nord**

Quattro persone sono morte per il maltempo nel centro-nord. Vicino a Belluno una casa è stata travolta dal fango: morti madre e figlio. Naufragi a Viareggio e a Lerici, in due perdono la vita. Un disperso nel Lecchese. Neve in Alto Adige, allagamenti in Lombardia, caduti molti alberi.

DUE MORTI SUL LAVORO

**Folgorato un idraulico
Operaio travolto da treno**

Gennaro De Simone, 31 anni, di Casanuovo di Napoli, titolare di una ditta per la manutenzione di impianti idrici, è morto folgorato mentre stava lavorando in una casa di Pomigliano (Napoli). Alessio Maccanti, 44 anni, nato in Svizzera ma residente all'Impruneta (alle porte di Firenze), era l'addetto alle pulizie della stazione ferroviaria di Campo di Marte di Firenze. È morto ieri sera dopo essere stato urtato da un Eurostar in transito.

giemme
gestione multiservice

**EFFICIENZA ENERGETICA
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Il presidente degli Usa** teme si perda un'occasione: ci vuole «decisione e coraggio»

→ **No a nuove tasse** sì al taglio di concessioni e privilegi alle compagnie di assicurazioni

La battaglia di Obama: sanità anche ai più poveri

Molti i dubbi, anche tra i democratici che temono che l'estensione del diritto alla salute a 46 milioni di americani sia troppo costoso. Ma Obama è sicuro: le assicurazioni «non possono fare il bello e il cattivo tempo».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La «rivoluzione di Barack» si chiama assistenza sanitaria. È la sfida interna più importante, rischiosa, affascinante. La più attesa dall'America degli esclusi. La più temuta dalle potenti lobby delle assicurazioni. Barack Obama ha usato il suo discorso settimanale alla radio per chiedere ai parlamentari, fra i quali gli scettici all'interno del suo stesso partito, di «cogliere questa opportunità - che potremmo non avere più per generazioni - e approvare finalmente la riforma del sistema sanitario quest'anno, nel 2009».

RIVOLUZIONE SOCIALE

Riformare il settore della sanità negli Usa - settore da 2.500 miliardi di dollari - è il tema centrale della politica interna di Obama, ma sta scadendo il tempo per ottenere l'approvazione in Parlamento quest'anno. Un rinvio al 2010, anno di elezioni parlamentari, potrebbe rendere più difficile l'approvazione finale della riforma.

Una riforma che prevede, tra

2,5 milioni di dollari
Otto milioni di bambini non hanno ancora diritto alla salute

l'altro, di fornire l'assicurazione sanitaria ai 46 milioni di americani - circa il 15% della popolazione - che ne sono sprovvisti (tra cui otto milioni di bambini), e di alleviare le spese sanitarie per milioni di altri, di garantire sgravi fiscali alle famiglie a basso reddito e vietare



Il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama ieri a Washington

alle compagnie assicurative di sbarrare le porte ai malati cronici.

Ci vuole coraggio e decisione, ha insistito Obama, nel tentativo di persuadere gli scettici, anche tra i Democratici, e fronteggiare le critiche a un piano che costerà 2,5 miliardi di dollari. Critiche già espresse dalla Commissione Bilancio del Congresso, secondo cui la riforma aggraverà ancora di più il deficit nazionale. «Questo non è il momento di rallentare e neppure, certamente, di scoraggiarsi», ha sottolineato il presidente Usa nel tradizionale discorso del sabato. Risolvere questo problema avrà ripercussioni positive «sulla stabilità dell'intera economia».

Obama ha riconosciuto che qualsiasi riforma dovrà superare l'opposizione di interessi particolari «e i

LA PROPOSTA

Antiterrorismo Esperti di interrogatori ma senza torture

Una squadra speciale per gli interrogatori dei sospetti terroristi, ma non più coordinata dalla Cia. Così la Casa Bianca intende trovare nuove strategie e tecniche degli interrogatori attingendo dalle esperienze e dagli studi dei membri che ve ne faranno parte, ma anche cancellare l'annosa controversia sulle attività antiterrorismo nel 2005. Una squadra di una dozzina di esperti provenienti da varie agenzie governative, quali l'Fbi, la Cia e il Pentagono, che lavori «a stretto contatto» nella revisione delle modalità degli interrogatori - assicura il

portavoce della Cia Paul Gimigliano - «per giungere a una soluzione che rispetti la legge e aiuti il paese ad ottenere l'intelligence di cui ha bisogno».

Ma nonostante un possibile ridimensionamento della Cia, la proposta al vaglio dell'amministrazione - afferma il Wall Street Journal - non rappresenta una vera e propria rottura rispetto alla politica del precedente inquilino della Casa Bianca.

La squadra di professionisti dovrebbe essere più focalizzata sull'intelligence che sulla raccolta di prove da utilizzare in un eventuale processo. Inoltre al team verrebbe chiesto di non ricorrere a procedure coercitive come la tortura, diversamente da quanto previsto dall'Army Field Manual.

Foto Dennis Brack/Epa

suoi agenti nel Congresso».

E ha risposto anche chi, tra i repubblicani, è convinto che la riforma porterà, in un momento di recessione, a imporre nuove tasse sui lavoratori: non ci saranno nuove tasse

LOBBY IN GUERRA

Il capo della Casa Bianca spera inoltre di dimezzare le galoppanti spese per l'assistenza sanitaria, che, se non verranno tenute a freno, rischiano di inghiottire 1/5 del Pil americano entro il 2013. «Le nostre proposte - rimarca Obama - eliminano miliardi di dollari di spese non necessarie e concessioni ingiustificate alle compagnie assicurative. Voglio essere chiaro: non promulgherò nessun piano di salute che aumenti il nostro deficit nel prossimo decennio».

«Non penso - puntualizza Obama - che sia il governo a dover gestire la sanità, ma neanche penso

HILLARY CLINTON A MUMBAI

«La minaccia del terrorismo è ancora lì - ha detto alle cerimonie per gli attacchi di novembre - Una minaccia globale, spietata e nihilista, la strage va fermata»

che siano le compagnie assicuratrici a poter fare il bello e il cattivo tempo. E dunque chiedo alla Camera dei Rappresentanti e al Senato, ai democratici e ai repubblicani che approfittino di questa opportunità e votino a favore di una riforma che assicuri al popolo statunitense la migliore attenzione medica al minor costo, che freni le compagnie assicuratrici, rafforzi le aziende e infine dia alle famiglie le opzioni di cui hanno bisogno e la sicurezza che meritano».

Annotazione finale: Twitter batte l'ufficio stampa della Casa Bianca. Per la prima volta, infatti, Obama ha annunciato la sua prossima conferenza stampa, il 22 luglio alle 21 locali (23 luglio ore 3 del mattino in Italia), incentrata sulla riforma sanitaria, sul sito di micro-blogging. L'annuncio è su <http://twitter.com/WhiteHouse>. Innovare nei contenuti e negli strumenti di comunicazione: è il credo di Barack Obama, il presidente che investe sul futuro. ♦

IL LINK

TWITTER BATTE CASA BIANCA:
<http://twitter.com/WhiteHouse>

Incursione in Kenya Miliziani somali rapiscono tre stranieri

Rapiti da banditi somali a Mandera, in Kenya, 3 operatori umanitari stranieri, di Zimbabwe, Pakistan, Stati Uniti. I sequestratori riattraversano il confine con gli ostaggi. Forse appartengono al gruppo Hizbul Islam.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Varcano il confine con il Kenya, rapiscono tre stranieri, e tornano in Somalia con gli ostaggi. Accade a Mandera, città di frontiera, che ricorda un po' il far west americano. Un posto dove, se esibisci un adeguato volume di fuoco potenziale, i tutori della legge spesso si inchinano al tuo passaggio, o per lo meno fingono di non averti visto. Se qualcuno resiste, rischia di fare la fine della guardia che ieri ha tentato di opporsi ai banditi davanti alla sede dell'agenzia umanitaria assaltata. Gli hanno sparato alla testa, è grave in ospedale.

Un testimone oculare, Abdi Mohamed, che abita vicino al luogo dell'attacco, racconta: «Mi sono svegliato al rumore degli spari. In pochi attimi era tutto finito. Se ne erano già andati». Riattraversando il confine a bordo dello stesso fuoristrada con cui erano venuti. Ma con tre passeggeri in più: gli ostaggi. I tre lavoravano per un'associazione francese, e sono di nazionalità diverse: Stati Uniti, Pakistan, Zimbabwe.

MILIZIE E CLAN TRIBALI

Gli autori del sequestro appartengono all'organizzazione ribelle Hizbul Islam. Così almeno sostengono i loro alleati, ma oggi sempre più rivali, di Al Shabaab. Alcuni dirigenti locali di Shabaab assicurano di avere rintracciato il veicolo. A che scopo, non è chiaro. Per farsi consegnare i prigionieri e subentrare a quelli di Hizbul Islam in un'eventuale trattativa per il rilascio? Oppure per riportare gli ostaggi a Mandera? I rapporti fra le due milizie spesso si intrecciano a quelli fra clan tribali. La cooperazione politico-militare potrebbe venire meno di fronte a contrasti fra le comunità locali cui i due gruppi fanno riferimento.

SHARIA PER I DUE FRANCESI

Ma sono solo supposizioni, basate sul tenore delle dichiarazioni rilasciate da alcuni membri di Sha-

baab, che ieri sera parevano infastiditi dall'iniziativa di Hizbul Islam.

Quanto ai due consiglieri militari francesi rapiti lo scorso martedì a Mogadiscio, Shabaab fa sapere che saranno processati da un tribunale islamico per «complotto contro l'Islam». I due, che addestravano le truppe governative somale, verranno giudicati secondo la Sharia, dice un portavoce dell'organizzazione.

LIBERI 11 MARINAI ROMENI

Buone notizie invece per l'equipaggio della nave tedesca «Victoria» caduta in mano ai pirati somali nel golfo di Aden il 5 maggio scorso. Tutti liberi gli undici marinai in cambio di 1.8 milioni di dollari.

Commentando l'episodio avvenuto ieri a Mandera e altri rapimenti dei giorni passati, il ministro degli Esteri somalo, Mohammed Abdullah Omar parla di «gesti disperati di chi sa ormai di non poter più vincere sul campo».

Secondo Mohammed Abdullahi Omar, «la situazione a Mogadiscio è ormai calma da alcuni giorni, dopo che le nostre truppe hanno sbaragliato gli insorti domenica scorsa. Ora essi ricorrono a questi atti criminali perché sanno di non poter più contare su un successo militare». ♦

IL CASO

Jakarta, sospetti sul super ricercato Noordin Top

JAKARTA ■ Sembrano sempre più plausibili i sospetti su Jemaah Islamiya nelle indagini sugli attentati agli hotel JW Marriott e Ritz-Carlton. Per l'antiterrorismo indonesiano «il modus operandi» porta dritto al super-ricercato Noordin Mohammed Top, l'estremista malese considerato l'esperto di esplosivi del gruppo terroristico responsabile degli attentati di Bali, nel 2002. Nell'attentato sono morti almeno 5 stranieri: due australiani, un neozelandese, un indonesiano e un cittadino di Singapore. Tra i feriti, 18 stranieri (nessun italiano, ma cittadini provenienti anche da Australia, Corea del Sud, Olanda e Giappone). Il governo di Canberra aveva già reso noto che erano dispersi tre australiani, tra i quali un diplomatico, che si trovava in uno degli alberghi per un incontro di lavoro.

A Blair orologi a Brown cravatte Un Berlusconi a due generosità

■ Due premier, due misure. Anche il partito politico non cambia, essendo laburisti entrambi. Per Berlusconi Tony Blair era l'amico con cui condividere le vacanze a villa La Certosa, Gordon Brown è invece un austero scozzese. Sarà per questo che, in occasione della pubblicazione della lista di doni «ufficiali» ricevuti dal politico durante le visite diplomatiche - una lista che comprende solo gli oggetti che superino le 140 sterline, circa 160 euro - il *Daily Mall* rileva una certa disparità di trattamento tra i due primi ministri britannici: orologi a Tony Blair, ma solo cravatte per Gordon Brown. Brown «precipita in fondo alla lista di Silvio» è il titolo del quotidiano che sottolinea come all'amico Blair vennero regalati almeno diciotto orologi, mentre «per Brown ci sono solo cravatte».

Dalla comparazione degli elenchi risulta infatti che il primo ministro italiano ha omaggiato Brown solo di cravatte e sciarpe in ognuna delle tre occasioni in cui i due si sono incontrati l'anno scorso. Mentre nel

L'ipotesi del Daily Mall

Non sarà che Brown è in scadenza e non vale la pena di investirci?

corso di quattro anni Tony Blair aveva ricevuto dal presidente del Consiglio italiano 18 orologi da polso, quattro collane (dono sicuramente fatto alla signora Blair), due bracciali, due set di anelli, un orologio da muro e un borsone di pelle.

Il quotidiano ironizza. Ipotizza che secondo alcuni sostenitori di Brown lo scambio dei doni dimostrerebbe che Berlusconi ha capito molto bene che Brown è «un sobrio scozzese» e che si è adeguato al personaggio. Ma il deputato conservatore David Davies, che all'epoca sollevò più di una domanda sui regali ricevuti da Blair, si chiede se «questo cambiamento nella generosità di Berlusconi indichi una consapevolezza della crisi in cui verte l'economia mondiale». Eppure è proprio il nostro primo ministro a invitare a spendere per sconfiggere la crisi economica...

Più acida la seconda ipotesi del conservatore Davies: può darsi invece che «Berlusconi si renda conto che il nostro primo ministro si avvia all'uscita di scena e perciò non vale proprio la pena sprecarci denaro». ♦

→ **Le accuse** dopo il sermone: «protegge i sovversivi»

→ **Ebadi:** per il mondo islamico le proteste sono una svolta storica

I conservatori contro Rafsanjani Cento arresti al corteo di venerdì

Foto Epa



La manifestazione dei supporter di Moussavi, venerdì a Teheran

L'ala dura del regime fa quadrato intorno alla coppia Khamenei-Ahmadinejad e si scaglia contro Rafsanjani, che venerdì aveva attaccato i massimi vertici dello Stato per la «crisi» in cui versa l'Iran.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

I duri del regime accusano il colpo. Le critiche rivolte venerdì da Hashemi Rafsanjani ai massimi vertici dello Stato devono avere colpito nel segno, a giudicare dall'asprezza delle risposte arrivate ieri da una serie di personalità vicine alla Guida suprema Ali Khamenei ed al presidente Mahmoud Ahmadinejad.

Hossein Shariatmadari, diretto-

re del quotidiano Keyhan, ribatte a Rafsanjani, contestando il modo in cui quest'ultimo ha definito la situazione in cui versa oggi l'Iran. Nel sermone tenuto l'altro ieri all'Università di Teheran, l'ex-capo di Stato ha affermato che il Paese è precipitato in una «crisi» a causa del modo sbagliato in cui le autorità hanno affrontato le proteste popolari dopo il voto di giugno.

LA VOCE DELLA GUIDA

Secondo Shariatmadari, il cui giornale riflette il pensiero della Guida suprema, il termine che meglio descrive invece quanto sta accadendo oggi nel Paese non è «crisi», ma «cospirazione». Cospirazione è quella, che secondo gli integralisti, si rivela nelle proteste di piazza e nel rifiuto di accettare il successo di Ahmadi-

nejad. Difendendo le ragioni dell'opposizione, Rafsanjani «protegge i sovversivi». Così si fa complice della cospirazione, è l'accusa implicitamente rivoltagli da Keyhan.

Non meno duro contro Rafsanjani è l'ayatollah Mohammad Yazdi, che si sente chiamato direttamente in causa dall'ex-capo di Stato in quanto membro del Consiglio dei Guardiani. Rafsanjani infatti aveva denunciato il modo frettoloso con cui il Consiglio, una sorta di Corte costituzionale, ha ratificato la vittoria di Ahmadinejad, rifiutandosi di esaminare attentamente i ricorsi dei candidati Mousavi e Karroubi, che dicono di avere perso solo a causa di brogli massicci. Yazdi si chiede se nel dare credito ai sospetti di frode, Rafsanjani non contribuisca a «piantare i semi della discordia» nelle menti dei cittadini.

IL CAPO DELL'INTELLIGENCE

Ancora più esplicito e diretto l'attacco del ministro per l'Intelligence, Gholamhossein Mohseni-Ejei, secondo cui Rafsanjani ha sempre nutrito il disegno di prevenire «ad ogni costo» la rielezione di Ahmadinejad.

La scelta di campo di Rafsanjani, che seppure in maniera prudente, si schiera a tutela del movimento popolare anti-Ahmadinejad, preoccupa gli ultraintegralisti. L'ex-presidente gode di largo seguito negli stessi ambienti conservatori, e presiede due importanti organismi istituzionali, uno dei quali, il Consiglio degli Esperti, nomina la Guida suprema e può persino deporla.

Ieri a Teheran non venivano segnalate manifestazioni. Venerdì durante e dopo il discorso di Rafsanjani, migliaia di persone erano scese in piazza per protestare contro Ahmadinejad. Fonti dell'opposizione fanno sapere via Internet che sarebbero stati arrestati circa 100 dimostranti.

Dalla Germania torna a parlare delle tensioni in Iran, Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace, che non è più tornata in patria dal giorno delle elezioni. Il movimento riformatore di queste settimane «è un evento storico non solo per l'Iran ma per tutto il mondo islamico», dice Ebadi, che apprezza anche la presa di posizione di Rafsanjani, «benché non sia stato abbastanza risoluto». ❖

 **IL LINK**

REPORTERS SANS FRONTIÈRES, IRAN
<http://www.rsf.org/>


**GIORNALISTI
DIETRO
LE SBARRE**

DIARIO IRANIANO

Ali Izadi

Mahsa Amrabadi, giornalista, attivista per i diritti delle donne, incinta, due settimane fa è stata portata in prigione: cercavano suo marito, un giornalista noto. E hanno fatto sapere che se si fosse consegnato al tribunale Masha sarebbe stata scarcerata. Ecco che Masoud Bastani, il marito, si consegna nelle mani delle autorità. Ora marito e moglie sono in due carceri diversi e non possono comunicare tra loro.

Masiar Bahari, giornalista iraniano-canadese che lavorava per Newsweek, è arrestato il 21 giugno. Per salvarlo si è mosso il ministro degli esteri canadese Lawrence Kanen. In Canada temono che Masiar faccia la fine di Zahra Kasemi, giornalista iraniano-canadese che fu uccisa tre anni fa dopo esser stata torturata nel carcere di Evin.

Issa Saharkhiz, nonostante sia un giornalista famoso, non rischia di meno. Amnesty international avverte che «è minacciato di torture», sulla sua spalla ci sono ancora i segni dei denti del ministro dei servizi segreti, Vesarate Ettelaat.

Dieci premi Nobel hanno scritto all'Onu perché intervenga. Tra gli arrestati ci sono avvocati e giuristi famosi come Mohammad Dardkhah con sua figlia Malihe, Abdolfattah Soltani, molto vicino al premio Nobel Shirin Ebadi e avvocato difensore del giornalista Akbar Gangie di Zahra Kasemi, giornalista uccisa anni fa. «Soltani - dichiara Amnesty - è stato imprigionato soltanto perché, da avvocato, vuole salvare Gangi e aiutare alla famiglia di Zahra Kasemi».

In carcere sono molte attiviste dei diritti delle donne, come Jila Banijaqub. E se venisse in Iran, forse anche Shirin Ebadi verrebbe arrestata. La Campagna internazionale per i diritti umani sostiene che l'Iran: «è in una situazione terribile, simile al Cile dopo il colpo di stato di Pinochet». Del resto lo ammettono gli stessi pasdaran quando annunciano che «solo i basiji hanno arrestato mille rivoltosi». ❖



California, i calamari giganti invadono il mare

SAN DIEGO È allarme: a migliaia sono comparsi sulle coste della California i calamari di Humboldt, una specie di dimensione rispettabile: pesano più di 50 chili e possono essere lunghi fino a due metri, hanno un becco affilato e

lunghi tentacoli robusti con cui rubano macchine fotografiche e «toccano» gli umani. L'«invasione» è dovuta alla migrazione di branchi di pesci, che i calamari seguono per cibarsene, segno anche del riscaldamento delle acque.

In pillole

HONDURAS, CONTESTATO L'ARCIVESCOVO MARADIAGA

L'arcivescovo di Tegucigalpa, cardinale Maradiaga, ha dovuto sospendere la messa in una chiesa di San Salvador per una marcia di protesta che lo accusava per le sue dichiarazioni sul golpe honduregno. Qualche giorno fa aveva detto che in Honduras «le istituzioni dello Stato democratico sono in vigore».

SOLDI DELLE FARC A CORREA?

La guerriglia colombiana sostenne economicamente alla campagna elettorale del presidente ecuadoriano, Correa: lo sostiene un leader Farc, Quito smentisce. È bufera tra Ecuador e Colombia.

MAURITANIA IERI AL VOTO

Nove i candidati, tra cui il generale Mohamed Ould Anbel Aziz che un anno fa ha capeggiato un golpe militare. Venerdì scorso sparatoria tra polizia e uomini armati, forse integralisti islamici.

INGRESSO GRATUITO

WWW.CASTELNUOVOCINEMA.IT

CASTELNUOVO BERARDENGA 18-26 LUGLIO 2009

IL CINEMA DI FRANCESCA ARCHIBUGI

SABATO 18 LUGLIO

Ore 20,30 Apertura della mostra delle foto di scena del film **Una questione di cuore**
Ore 21,00 Presentazione della rassegna. A seguire la proiezione del film **Una questione di cuore**. Interpreti: Antonio Albanese, Kim Rossi Stuart, Micaela Ramazzotti

DOMENICA 19 LUGLIO

Ore 21,30 **MARCO TULLIO GIORDANA** intervista **FRANCESCA ARCHIBUGI**. Ospite della serata **Alessia Fugardi**, la giovane protagonista del film **Il grande cocomero** (1993), a seguire la proiezione del film. Interpreti: Sergio Castellitto, Anna Galiena, Laura Betti, Alessia Fugardi

MARTEDI' 21 LUGLIO

Ore 21,30 Ospite della serata **Leonardo Ruta**, tra i protagonisti di **Mignon è partita** (1988), a seguire la proiezione del film. Interpreti: Stefania Sandrelli, Jaean-Pierre Durie, Leonardo Ruta, Francesca Antonelli

MERCOLEDI' 22 LUGLIO

Ore 21,30 Proiezione del film **Con gli occhi chiusi** (1994)
Interpreti: Stefania Sandrelli, Marco Messeri, Deborah Caprioglio

GIOVEDI' 23 LUGLIO

Ore 21,30 Proiezione del film **Lezioni di volo** (2006)
Interpreti: Giovanna Mezzogiorno, Andrea Miglio Risi, Angel Tom Karumathy

VENERDI' 24 LUGLIO

Ore 21,30 Ospite della serata **Giorgio Tirabassi**, protagonista del film **Verso sera** (1990), a seguire la proiezione del film
Interpreti: Marcello Mastroianni, Sandrine Bonnaire, Giorgio Tirabassi

SABATO 25 LUGLIO

Ore 21,30 La musica dei film di Francesca Archibugi. Ospite della serata **Battista Lena**. **Concerto del quintetto Battista Lena**
Maurizio Giammarco sax; Battista Lena chitarra; Rita Marcotulli piano; Enzo Pietropaoli contrabbasso; Marcello Di Leonardo batteria

DOMENICA 26 LUGLIO

Ore 21,30 Ospiti della serata **Niccolò Senni**, protagonista de film **L'albero delle pere** (1998) e **Francesca Antonelli** protagonista del film **Mignon è partita** (1988), a seguire la proiezione del film **L'albero delle pere**. Interpreti: Valeria Golino, Sergio Rubini, Stefano Dionisi, Niccolò Senni

Il dossier

GIUSEPPE VESPO

MILANO
economia@unita.it

Chi tiene al guinzaglio il Cane a sei zampe? Chi può dirgli di continuare a correre anche sul sentiero della chimica di base, primo anello di una catena che lega l'industria dell'auto a quella dell'abbigliamento; quella del farmaco alla ceramica? La risposta - forse una prima indicazione - dovrebbe arrivare martedì dal tavolo nazionale sulla chimica e su Porto Torres, convocato allo Sviluppo economico dal ministro Scajola.

Incontri urgenti - non solo perché dopo l'annuncio dell'Eni di chiudere "almeno" per due mesi lo stabilimento sardo qualcuno è tornato a dire che l'Ente sta progressivamente abbandonando la chimica, cosa che comporterebbe gravi problemi a tutto il sistema industriale - Soprattutto perché sul futuro dello stabilimento turritano ci hanno messo la faccia in campagna elettorale sia il neo governatore dell'isola Ugo Cappellacci sia il presidente Silvio Berlusconi. Quest'ultimo nei giorni scorsi ha fatto appello - senza esito - all'Ente affinché prima di sospendere la produzione a Porto Torres incontrasse il governo, e oggi si trova a gestire un'emergenza che costringe l'esecutivo ad occuparsi di tutta la chimica.

Un settore che occupa 130mila addetti che diventano duecentomila se si considera la farmaceutica, che insieme alla petrolchimica rappresenta per l'Italia un gruzzolo da 57miliardi di euro. Cifre appesantite dalle crisi, che ha costretto ventimila addetti alla cassa integrazione, e dalle difficoltà in cui versa il primo anello della filiera, quello della chimica di base. È qui che l'Eni la fa da padrone determinando e non rispettando, a detta dei sindacati, tutti gli accordi di programma con una strategia di "progressivo abbandono".

Un esempio su tutti è quello di Porto Marghera, punto di partenza del cosiddetto ciclo del cloro. Da anni i sindacati ne chiedono il rilancio e da tempo il ministro Scajola ne ribadisce l'importanza. Ma agli annunci - è la denuncia dei sindacati - non seguono i fatti. La svolta sembrava essere arrivata con il "cavaliere bianco" - così accolto da Berlusconi - l'imprenditore trevigiano Fiorenzo Sartor, che a febbraio ha rilevato gli impianti di Marghera, Porto Torres e Assemini, della britannica Ineos. Da lì doveva ripar-

tire «in 24 mesi» il ciclo del cloro. Neanche quattro mesi dopo, invece, l'imprenditore si arrende al fallimento, costretto dal "mancato rispetto degli accordi da parte dei fornitori". E chi era il fornitore? Con un'interrogazione del 29 maggio i deputati sardi del pd Guido Melis e Giulio Calvisi hanno chiesto al governo delucidazioni sui prezzi richiesti a Sartor dal Cane a sei zampe: «L'Eni - si legge - ha notificato alla Vinyls un prezzo del dicloretano (materia prima necessaria alla produzione degli impianti di Porto Torres) di circa tre volte superiore a quello praticato a suo tempo nei confronti dell'Ineos». È così? O sulla morte prematura della Vinyls hanno pesato maggiormente gli ottanta milioni di debito con l'Ente che il gruppo inglese ha lasciato in eredità a Sartor? Lui - che si era impegnato a pagare - sosteneva che se gli fosse stato consentito lo sviluppo del piano «il bilancio avrebbe raggiunto il pareggio entro il 2009».

Calato per il momento il sipario su Marghera, oggi l'emergenza si chiama Porto Torres. Anche qui - denunciano i sindacati - il ruolo dell'Eni è

I posti di lavoro

Gli addetti sono 130.000 che diventano 200.000 con la farmaceutica

Il giro d'affari

Un fatturato da 57 miliardi di euro per il nostro paese

stato di contrasto allo stabilimento. Racconta il segretario della Filcem-Cgil, Salvatore Corveddu, che il peso dei costi strutturali del sito sardo è dovuto ai mancati investimenti dell'Ente e alla politica dello stesso, «che preferisce ad esempio produrre in proprio l'energia elettrica che serve allo stabilimento invece di acquistarla sulla rete nazionale, con una notevole differenza di costi. Stessa cosa per i servizi industriali. Spese che incidono su Porto Torres per milioni di euro».

Sulle sorti della chimica in Sardegna la politica si è scatenata senza distinzioni di parte. Un attacco condito da quella che può apparire insieme sfiducia nella capacità del governo di costruire una politica che coinvolga l'Eni nel rilancio della chimica di base o cinica lungimiranza industriale. Così il governatore del Veneto, Giancarlo Galan, a metà maggio dichiarava: «Bisogna avere il coraggio di dire con onestà al mondo che la chimica a Venezia è finita». Forse mai nessuno era stato così netto nel definire quella che il pd chiama la "rottamazione"



Lo stabilimento petrolchimico di Porto Torres

Chimica italiana senza l'Eni non esiste formula magica

Martedì il tavolo nazionale, con al centro il destino di Porto Torres. Per i sindacati strategia di «progressivo abbandono» da parte del colosso degli idrocarburi

La vicenda Sartor

Il «cavaliere bianco» trevigiano uscito di scena dopo soli 4 mesi

I nodi da sciogliere

Per il sito sardo carenza di investimenti e strategie industriali

della chimica, i sindacati «progressivo abbandono» e qualcun altro «la ritirata», lasciando un margine alla speranza, convinti che senza chimica si perderebbe una base fondamentale per tutta l'industria italiana. Per tutti quindi il primo attore di questo dramma è il Cane a sei zampe e tutti sostengono che il governo deve fare pressioni sull'Ente idrocarburi.

Regimi fiscali. Il deputato del pd Ludovico Vico, ad esempio, questa settimana con una interpellanza ha chiesto al governo se «reputi accettabile che Eni Spa nel 2008, a fronte di un utile ante-tasse di circa 7 miliardi di euro, versi all'erario italiano poco più di 300 milioni di imposte nette, con un'incidenza fiscale inferiore al 5 per cento. Mentre crescono le imposte versate all'estero, per sfruttare quei regimi fiscali più favorevoli». Vico continua affermando che «La bassa imposizione fiscale sembra la conseguenza della tassazione dei divi».

TANGENTI IN NIGERIA

Venerdì le perquisizioni negli uffici di San Donato del Cane a sei zampe nell'ambito dell'indagine per corruzione condotta, per la parte italiana, dalla Procura di Milano.

dendi relativi a società residenti in Stati a regime fiscale privilegiato».

Oggi all'estero l'Ente impiega il 68% dei suoi investimenti, come evidenzia la Corte dei conti. Cosa intende fare nelle aree italiane di crisi e con la chimica di base? Martedì si vedrà in che modo il maggior azionista dell'Eni, cioè il governo attraverso il ministero dell'Economia, riuscirà ad influenzarne la politica industriale. Un azionista che con i dividendi del Cane a sei zampe fa grandi incassi. L'ultima tranche (21 maggio) ha portato più di 500milioni. Da settembre 2008 a maggio scorso le casse di viale XX Settembre hanno accolto un miliardo di euro. Al secondo azionista - la Cassa depositi e prestiti - sono andati altri 500milioni. ♦



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Nonostante la crisi i risultati delle Coop sono in crescita anche nel 2008

Intervista ad Aldo Soldi

«In tempo di crisi il modello Coop è una sicurezza»

Il presidente dell'associazione nazionale delle cooperative di consumatori: la capacità di spesa delle famiglie italiane continua a diminuire

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Noi continueremo a lavorare sui fondamentali, qualità, convenienza, sicurezza dei prodotti, tutti criteri a cui in tempo di crisi qualcuno potrebbe anche avere la tentazione di rinunciare...». Il futuro è d'obbligo per Aldo Soldi, presidente di Anccp Coop, perché se «i primi sei mesi del 2009 sono stati molto impegnativi - dice - il peggio non è comunque ancora passato». Coop ha appena presentato il Rapporto sociale del 2008 con risultati comunque in crescita: si amplia la rete commerciale e aumentano i soci (+4,3%), ormai a quota 7 milioni.

Per loro, valgono circa 377 milioni di euro (+27% sul 2007) i benefici economici stimati, sotto forma di promozioni riservate, collezionamento, aumento del capitale sociale e ristoro. **È corretto dire che le Coop risentono della crisi meno di altre imprese?** «È vero che l'impresa coop sta reggendo, anche perché ha sempre fatto scelte di lungo periodo, e questo permette di assorbire meglio urti ed effetti negativi. In alcuni settori, per esempio l'edilizia, rileviamo richieste frequenti di formare nuove cooperative: c'è la ricerca della formula Coop come risposta possibile ai problemi posti dalla crisi. Nel 2008 il prestito sociale è aumentato, il che significa che in piena crisi migliaia di soci hanno prestato i loro risparmi alle Coop. Tutti prestiti garantiti, peral-

tro».

La crisi però non è finita, come riuscite a reggere sul lungo periodo?

«Veri segnali di ripresa non si vedono, né nella fiducia né nella capacità di spesa delle famiglie, che semmai continua a diminuire, come indica anche l'aumento del ricorso alla cassa integrazione. Ma le Coop di consumo sono ben attrezzate a tempi di «magra»: è dal 2004, l'inizio della crisi dei consumi, che ci barcameniamo, e se dapprima abbiamo assistito ad un certo spostamento delle risorse, ormai il calo è pesante e generalizzato. Continuiamo ad erodere utili, trasferendo ricchezza dai bilanci Coop a quelli delle famiglie: possiamo farlo grazie alla nostra solidità patrimoniale, e perché la nostra bussola è chiara, stare sempre dalla parte dei lavoratori. La crisi c'è per tutti, è vero, ma noi sappiamo bene da che parte stare».

Il lavoro: le Coop sono tra i pochi che assumono a tempo indeterminato.

«Nonostante tutto, e di concerto con i sindacati, nel 2008 abbiamo continuato a ridurre i contratti a tempo determinato. A questo punto, quasi l'85% dei contratti è stabile, e il 5% sono contratti di apprendistato che, una volta scaduti i termini di legge, verranno anch'essi stabilizzati. Una buona percentuale, tanto più di questi tempi». ♦

IL CASO

La sfida all'Antitrust di Agricole: la quota di Intesa resta nostra

■ Il Credit Agricole si smarca da ogni obbligo nei confronti dell'Antitrust e dichiara di non aver intenzione di vendere la propria quota in Intesa Sanpaolo in una situazione di mercato in cui la cessione si tradurrebbe in pesanti minusvalenze. La presa di posizione è arrivata da Jean Frederic De Leusse, direttore generale delegato dell'Agricole e responsabile dello sviluppo internazionale, che in un'intervista rilasciata al «Sole 24 Ore» si è soffermato sul patto siglato con le Generali per il 10,9% di Intesa. Una questione spinosa, nata nell'aprile di quest'anno, che sta creando tensioni con l'azionariato e con i vertici della banca. L'accordo, il cui intento era evitare una svalutazione (fino a 2 miliardi di euro) della quota dei francesi in Intesa, ha provocato la dura reazione dell'Antitrust che ha bocciato il patto e ha aperto un procedimento di inottemperanza nei confronti di Cà de Sass per aver violato gli impegni assunti in occasione della fusione del 2006 con il Sanpaolo. Adesso per trovare una soluzione che eviti a Intesa una multa di almeno 500 milioni di euro c'è tempo fino a ottobre.

DOSSIER

40 anni fa



DALLA LUNA

20 luglio, ore 20.17

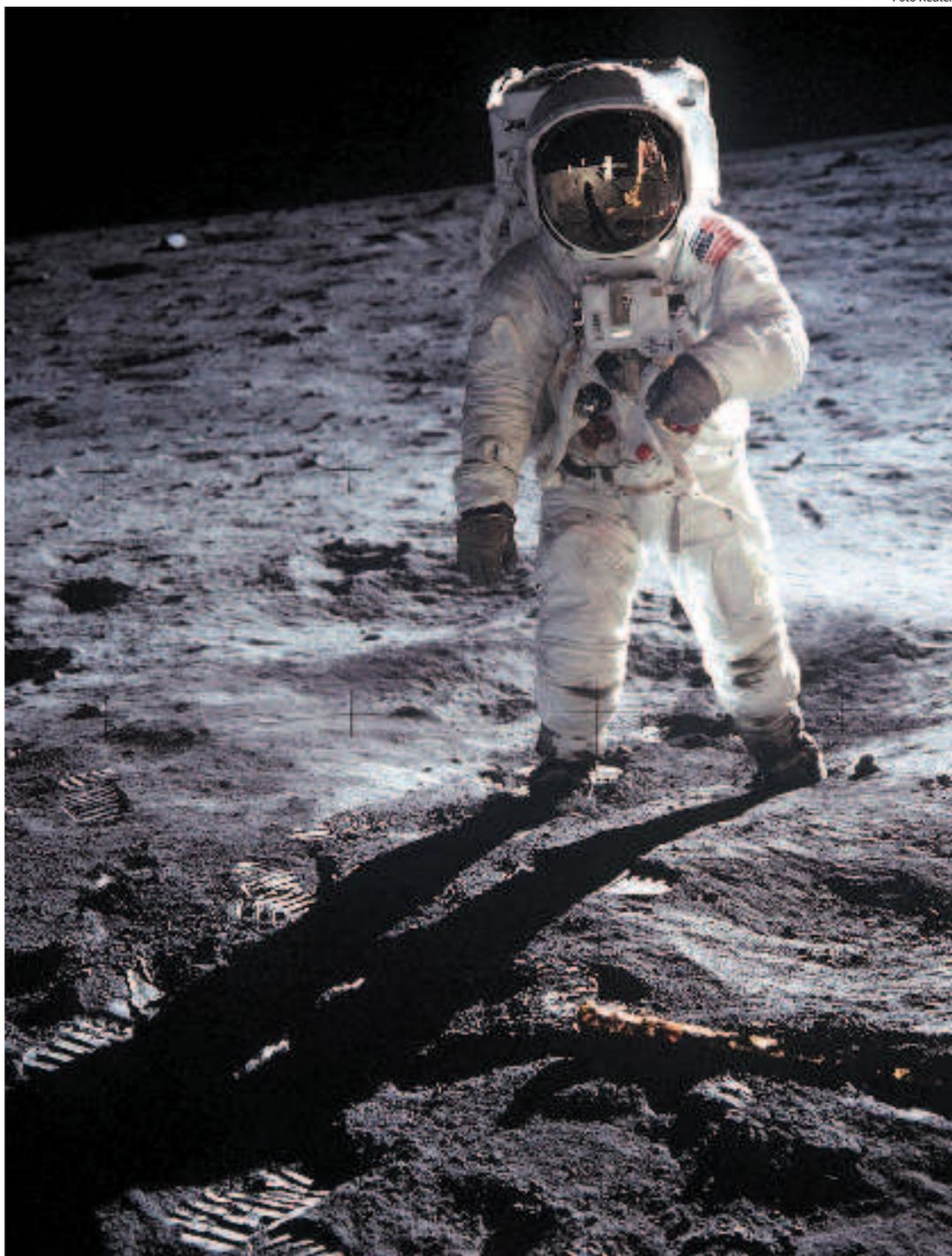
Armstrong, Aldrin e Collins arrivano sulla Luna, la diretta televisiva mondiale è seguita da milioni di persone, il computer che fa le bizze, i primi esperimenti, il ritorno a casa... Cronaca dell'ultima conquista epocale dell'umanità

PIETRO GRECO

scienza@unita.it

Passarono sei ore, dopo che Eagle aveva toccato suolo, prima che Neil Armstrong aprisse la porta del Lunar Excursion Module, il LEM, scendesse la corta scaletta e imprimesse la prima orma di un uomo sulla Luna. Erano le 2:56 (tempo universale di Cambridge) del 21 luglio 1969. A Roma era notte inoltrata. Ma milioni di spettatori seguirono alla televisione la più lontana e forse la più straordinaria impresa di esplorazione umana, raccontata in diretta da Tito Stagno, in studio, e da Ruggero Orlando in collegamento dagli Usa. Tutto era cominciato meno di cinque giorni prima, il 16 luglio, quando dal centro spaziale Kennedy il gigantesco razzo vettore Saturno V aveva dato inizio alla missione Apollo 11 portando nello spazio la navicella Columbia, con a bordo tre astronauti: Michael Collins, Edwin Aldrin e il comandante Neil Armstrong. E con un obiettivo: portare per la prima volta nella storia un uomo su un corpo celeste diverso dalla Terra.

La missione Apollo aveva avuto tre date d'inizio davvero significative. La prima è quella del 25 maggio 1961, quando il presidente John F. Kennedy annunciò prima di una speciale sessio-



Primi passi Buzz Aldrin vicino al modulo lunare «Eagle»



Chiaro di Luna

BEETHOVEN ■ la definisce «Sonata Quasi una Fantasia», la sua Op. 27 n. 2 è la pagina per pianoforte che meglio simboleggia la notte illuminata dalla pallida luce lunare. Ma questa partitura dà anche il via alla passione romantica per la Luna, come esangue metafora.

Blue Moon

FRANK SINATRA & CO ■ La canzone scritta nel 1934 da Rodgers e Hart. è ormai uno standard di dimensioni planetarie. Nel corso degli anni il brano fu riproposto anche da Ella Fitzgerald, Billie Holiday, Elvis Presley e Benny Goodman.

Foto Reuters



Vacanze spaziali

Una vacanza sulla Luna presto potrebbe diventare realtà: per prepararsi www.vacanzesullaluna.com



In panne tra i crateri

La sonda indiana Chandrayaan-1, sulla Luna dall'ottobre scorso, in questi giorni ha subito un grave guasto.



“ Questo è un piccolo passo per un uomo, ma un grande balzo per l'umanità ». Frase pronunciata da Neil Armstrong al momento dello sbarco

ALLA STORIA



Foto Reuters

Il presidente Lyndon Johnson con sua moglie e il vicepresidente Spiro Agnew osservano il lancio dell'Apollo 11

bita intorno al satellite. Infine il 20 luglio, alle 17:44, Eagle, il modulo lunare, si staccò dal modulo di comando. Sul Columbia restò, in attesa, Michael Collins. Sul minuscolo LEM presero posto il pilota Aldrin e il comandante Armstrong. Eagle iniziò a planare verso il Mare della Tranquillità. Tutto sembrava procedere per il meglio, ma il computer di bordo cominciava a fare le bizze. I due astronauti si accorsero che il LEM stava per andare a poggarsi su un terreno troppo accidentato. Fu allora che Armstrong prese i comandi e pilotò a mano Eagle guidando qual prototipo di 16 tonnellate in una zona più pianeggiante. Così alle ore 20:17 del 20 luglio 1969 il modulo lunare toccò il suolo.

Armstrong e Aldrin si prepararono con cura e molto più del previsto. Infine, sei ore e mezza dopo l'allunaggio, il comandante aprì lo sportello, scese le scale e imprime l'orma del suo stivale nello strato di polvere che ricopre il suolo della Luna. Poi collocò la telecamera e pronunciò la frase, attentamente studiata, sarebbe diventata celeberrima: «Questo è un piccolo passo per un uomo, ma un grande balzo per l'umanità».

Le immagini dalla Luna raggiunsero gli Stati Uniti e l'Australia e furono diffuse, in bianco e nero ma in diretta, su tutto il pianeta: 600 milioni di persone assistettero in diretta all'evento. Poco dopo scese anche Aldrin. I due restarono due ore e mezza a passeggio saltellando sulla Luna, posizionando gli strumenti per una serie di esperimenti e raccogliendo 22 chilogrammi di roccia da riportare a Terra. Già, dopo 21 ore e 30 minuti occorreva completare il programma di Kennedy. Riportare sani e salvi sul nostro pianeta i primi uomini sbarcati sulla Luna.

Tutto andò come previsto. I motori del Lem si accesero e il modulo di ritorno venne collocato regolarmente in orbita intorno alla Luna. Infine il modulo lunare con e il Columbia si incontrarono, Aldrin e Armstrong si trasferirono a bordo dell'astronave madre e iniziò il viaggio di ritorno. Dopo tre giorni, il 24 luglio, il Columbia ammarò 640 chilometri a sud-sud-ovest della Wake Island. Kennedy aveva avuto ragione: prima che gli anni '60 fossero finiti gli Stati Uniti avevano portato due uomini dalla Terra alla Luna e, sani e salvi, dalla Luna sulla Terra. ♦

ne congiunta del Congresso che gli Stati Uniti avrebbero mandato un uomo sulla Luna e lo avrebbero riportato a Terra sano e salvo prima della fine del decennio. La terza data d'inizio è quella del 21 dicembre 1968, quando l'Apollo 8 lasciò l'orbita terrestre e per la prima volta portò tre uomini - James Lovell, Frank Borman e William Alison Anders - in orbita intorno alla Luna. Tra queste due date c'era stata quella, tragica, del 27 gennaio 1967: quando la prima missione Apollo, l'Apollo 1, si era conclusa con un incendio sulla testa del razzo Saturno IB in cui avevano perso la vita il comandante Virgil I. Grissom, Edward H. White e Roger B. Chaffee. Ma ora tutto questo era alle spalle. Nei primi mesi del 1969 le missioni Apollo 9 e Apollo 10 avevano sperimentato con successo l'affidabilità del sistema. Ora si trattava di centrare l'obiettivo: sbarcare sul grosso satellite naturale. Il viaggio per coprire i 400.000 chilometri che separano la Terra dalla Luna durò, come previsto, tre giorni. Apollo 11 si sistemò in or-

E dieci anni prima... La faccia nascosta del satellite fotografata per prima dai russi



Alle ore 3.30 (tempo universale) del 7 ottobre del '59, cinquanta anni fa, una sonda inviata nello spazio dall'Urss, Lunik III, sbirciò dietro la faccia nascosta della Luna e scattò la prima fotografia. L'occhio della fotocamera vide cose mai viste dall'uomo.



Walking on the Moon

THE POLICE «Spero che le mie gambe non si spezzino, camminando sulla Luna...». Dal secondo album del gruppo di Sting & co, uno dei loro maggiori successi, caratterizzato dal basso «lunare» e da una chitarra in levare.

Casta diva

BELLINI La sacerdotessa Norma irrompe sul palcoscenico cantando «Casta diva» un inno alla Luna: bianca dunque casta, diva cioè divina. È una delle cavatine più celebri dell'opera italiana, cavallo di battaglia dei grandi soprani come Maria Callas, divina pure lei.

DOSSIER
40 anni fa

La storia

CRISTIANA PULCINELLI

scienza@unita.it

Chissà se quella «a» la pronunciò davvero. Dotti linguisti e tecnici del suono studiarono a lungo la registrazione di quello che Neil Armstrong disse quel 20 luglio del 1969, appena il suo piede poggiò sul suolo lunare. La sua frase era semplice ma geniale: «That's one small step for (a) man, one giant leap for mankind». Ovvero, «questo è un piccolo passo per (un) uomo, ma un balzo gigante per l'umanità». A qualcuno sembrò anche di sentire una traccia sonora della «a», ma la conferma ufficiale non ci fu mai. Non si trattava di una cosa di poco conto, perché senza quella vocale, ovvero senza l'articolo indeterminativo «un», la frase perde di senso. In inglese «man» da solo diventa sinonimo di umanità. Cosicché la frase senza la «a» suona così: «questo è un piccolo passo per l'essere umano, ma un grande balzo per l'umanità». Quantomeno contraddittoria. La questione non sarebbe degna di interesse se la frase non fosse tra le più famose al mondo, ascoltata in diretta da 450 milioni di persone e citata per molti anni a venire. C'è poi un altro mistero: Armstrong l'ha pensata lì per lì o se l'era preparata? O gliel'aveva suggerita un esperto di comunicazione della Nasa? Neil ha sempre affermato che quelle parole vennero alle sue labbra spontaneamente. Un suo vecchio amico ne ha ipotizzato la genesi: il gioco preferito di Armstrong da bimbetto era «Mother May I?», una sorta di «Regina Reginella quanti passi devo fare?», il cui scopo è raggiungere la mèta alternando passi piccoli a passi giganti.

La frase non è l'unico mistero sull'astronauta americano. Tutta la seconda parte della sua vita è un



La squadra dell'Apollo 11 prima di partire, il 1° maggio 1969: da sinistra Neil Armstrong, Edwin «Buzz» Aldrin e Michael Collins

Neil Armstrong I tanti misteri del primo uomo sul suolo lunare

La frase «Un piccolo passo per un uomo, un balzo gigante per l'umanità»
Ma quando mise piede sulla luna l'astronauta disse davvero così? E perché dopo si è ritirato? Un biografo: lui crede di non meritare tutta l'attenzione

mistero. Perché abbandonò la Nasa due anni dopo l'Apollo 11? Perché si ritirò a fare l'insegnante al dipartimento di ingegneria dell'università di Cincinnati? Armstrong era il primo uomo sbarcato sulla Luna: avrebbe potuto fare qualsiasi cosa. Buzz Aldrin, il secondo astronauta sceso dal Lem, ha rilasciato migliaia

di interviste, ha tenuto centinaia di conferenze, ha dato il nome a un gioco per il computer (*Buzz Aldrin's Race*), è comparso in una puntata dei Simpson e, per il quarantennale dell'impresa lunare, ha collaborato con i rapper Snoop Dogg e Soulja Boy nel brano *Rocket Experience*. Armstrong no, tace. Sembra che in 40 an-

ni abbia rilasciato due sole interviste televisive. Perché? Andrew Smith, autore del libro *Moondust: In Search of the Men Who Fell to Earth*, alla Bbc ha ipotizzato: «alla missione Apollo 11 parteciparono 400.000 persone e Armstrong pensa di non meritare tutta l'attenzione solo perché era il pilota».



Alla Luna

J.W. GOETHE ■■■ «Di nuovo inondi l'amata valle / silente di luce opalina, / e anche l'anima mia alfine / intera sciogli // Sui miei campi diffondi / il balsamo del tuo sguardo, / mite come l'occhio dell'amata / sopra la mia sorte (...).» di J. W. Goethe

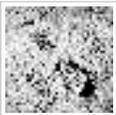
Tintarella di Luna

MINA ■■■ «Tintarella di luna, tintarella color latte», composta da Migliacci e De Filippi, portata al successo da Mina nel 1960. Dal ritmo rock'n'roll, nell'Italia in odor di boom incantata dalle abbronzature, era un inno a una sensualità felina baciata dalla Luna piena.



Le foto originali disperse

La Nasa ha ammesso ieri di aver perso le prime foto scattate sulla Luna, presentando le copie restaurate.



Il moonwalk di Michael

Una delle danze create da Michael Jackson è il moonwalk, che mima la camminata in assenza di gravità.



“ La moglie del Capitano rende Luna la Luna e ogni plenilunio spinge i cani tutta la notte ad ululare, e io con loro - dice Qfwfq » *Calvino* «Le cosmicomiche»



Foto Reuters/ Nasa

Il decollo dell'Apollo 11 il 16 luglio 1969 dal Kennedy Space Center in Florida

Nato nel 1930 in un piccolo villaggio dell'Ohio, Armstrong si laureò in ingegneria aerospaziale. Combatté come pilota di jet per la marina militare americana nella guerra di Corea. Poi diventò pilota civile e per la Nasa testò l'X-15, l'aereo più veloce del mondo, in grado di raggiungere i 6.400 km/h. Fu selezionato come astronauta nel 1962. Comandò la missione Gemini 8 nel 1966. Nel 1968 comandò l'equipaggio di riserva nella missione Apollo 8, che prevedeva anche orbite lunari e nello stesso anno sfuggì alla morte durante una esercitazione con il Lrv, il veicolo lunare che verrà poi sostituito dal Lem. Poi comandò l'Apollo 11 e guidò il modulo lunare che si poggiò sul mare della Tranquillità. Secondo i suoi biografi, Armstrong è stato un pilota abilissimo, in grado di far volare qualsiasi cosa. Ma è anche un uomo semplice che in quel viaggio portò la musica dei film di fantascienza e che non si è mai dimenticato di essere stato un boy scout, tanto che dall'Apollo 11 mandò i suoi saluti a un raduno generale degli scout. Qualcuno dice sia un genio gentiluomo. ❖

La prima pagina Entusiasmo e socialismo senza citare gli Stati Uniti



Il 20 luglio 1969 l'Unità annunciava in prima pagina l'imminente allunaggio con entusiasmo puntualizzando: non dimentichiamo la lotta del socialismo contro miseria, ignoranza e guerre. E diceva come si preparava Mosca senza nominare gli Usa.

Andremo su Marte per salvare l'umanità

La sfida è ripartita e la Nasa ha un programma per tornare sulla Luna nel 2020, prima tappa per vivere fuori dalla Terra

Il futuro

UMBERTO GUIDONI
ASTRONAUTA

40 anni del primo sbarco sulla superficie lunare, è tutto un fiorire di iniziative per celebrare il programma Apollo, il progetto voluto dal presidente Kennedy per vincere una delle più importanti sfide politico-militari con l'avversario sovietico. Ma si parla di Luna anche perché sembra rinascere la sfida degli anni 60. Però il panorama mondiale è cambiato e la partita si gioca con più giocatori. Dopo Stati Uniti e Russia, negli ultimi decenni sono diventati protagonisti l'Europa ed il Giappone e, in questi ultimi anni, Cina, India e Brasile. La Nasa non poteva rimanere immobile e ha lanciato la sfida di tornare sulla Luna entro il 2020. Il nuovo programma prevede di spendere circa 100 miliardi di dollari per riportare degli astronauti sulla luna. Con il programma Constellation, la Nasa vuole realizzare una nuova capsula capace di sostituire lo Shuttle per trasportare astronauti verso la Stazione Spaziale Internazionale ma, soprattutto, un mezzo capace di agganciarsi in orbita con il nuovo veicolo destinato a raggiungere la luna. Il primo volo della capsula Orione avverrà non prima del 2014, per poi passare alla realizzazione delle altre parti del sistema di trasporto: il razzo cargo, il modulo di partenza dalla Terra e il veicolo per allunare.

Questa volta, si tratta di un disegno incrementale, basato su una politica dei «piccoli passi» per costruire, nel tempo, nuove possibilità operative. Le future attività nello spazio ci



Guidoni a Cape Canaveral, 19 aprile 2001

insegneranno come sopravvivere, come accrescere la capacità di lavorare fuori del nostro pianeta. Questo comporta lo sviluppo di tecnologie per abitare altri mondi, per fare lavori utili, per estrarre materiali preziosi e produrre risorse energetiche primarie. Dopo la Luna, potremo spingerci fino agli asteroidi e poi, finalmente, verso Marte. Stabilire insediamenti permanenti oltre la Terra potrebbe diventare un modo per garantire la sopravvivenza dell'umanità. Se rimaniamo ancorati alla sola Terra, potremmo essere vulnerabili a un'eventuale catastrofe planetaria, sia naturale sia provocata dall'uomo stesso. Assicurare la sopravvivenza della nostra specie potrebbe giustificare l'enorme costo delle missioni spaziali. C'è insomma una grande differenza rispetto al programma Apollo, un progetto grandioso che non ha saputo mantenere le aspettative suscitate. Eppure ha avuto il grande merito di averci fatto vedere la Terra da una diversa prospettiva. Quando sono arrivato in orbita, il mio primo sguardo è andato al mondo azzurro lasciato alle spalle. Andare nello spazio è un viaggio da cui si torna cambiati e, credo, più attenti alle sorti di questa gigantesca scialuppa su cui l'umanità va incontro al proprio destino. ❖



Stregata dalla Luna

NORMAN JEWISON Ilare commedia di amori ed errori che ruota intorno a una famiglia italo-americana che rilanciò la stella di Cher come attrice: tutta colpa della Luna piena, ovviamente. Con Danny Aiello, Nicholas Cage e Olympia Dukakis.

Dalla Terra alla Luna

JULES VERNE Non è certo il primo a immaginare l'uomo sulla Luna, Verne inventa però il primo viaggio lunare scientifico, o più esattamente fantascientifico. In mezzo ai personaggi americani, compare il francese Michel Ardan, un omaggio a Nadar.

DOSSIER
40 anni fa

FLAVIO SORIGA

ROMA

L'idea di dare un nome a ogni cosa, e alle emozioni: il linguaggio è stato la più grande scoperta del genere umano, da sempre. E poi, recentemente, la decifrazione della struttura del DNA, le nanotecnologie... sì, ci sono cose che per l'uomo sono state più importanti della conquista della Luna». Lo dice con un sorriso grande, Tito Stagno, seduto nella sua poltrona preferita, in un soggiorno stracolmo di libri, riviste, foto e ritagli, con

Il grande viaggio

«Il più lungo viaggio dell'uomo: se ci sono state conquiste più importanti a me sembra ancora una cosa entusiasmante»

la moglie Edda che finge di portare un caffè all'ospite ma in realtà controlla che non si affatichi, quest'uomo nato nel 1930 a Cagliari, e che ha attraversato il secolo scorso raccontandolo con entusiasmo, e ancora è questo che si nota in lui: l'entusiasmo del raccontare. Si parte dalla Luna, certo, da una domanda che gli faccio subito: se cioè non abbia mai pensato che sarebbe stato meglio non farla, quella telecronaca; meglio per la sua carriera, perché da quel giorno, com'è ovvio, per tutti è stato sempre il giornalista che ha annunciato lo sbarco dell'uomo sulla Luna, e invece Stagno ha avuto una carriera lunghissima, e quella sera del '69 è stata solo una delle grandi cose che ha visto e raccontato come cronista.

«Il lancio dello Sputnik del '57, la cagnetta Laika, la prima donna nello spazio, Valentina Tereškova, e John Glenn, che è stato il primo americano ad essere stato mandato in orbita, e che ci è tornato a 75 anni... l'ho incontrato recentemente a "Porta a Porta"... Ho raccontato i funerali di JFK, e quelli di Bob Kennedy, e di Martin Luther King... Però, certo, quella serata è stata una cosa incredibile, e no, non ho mai pensa-



In onda Un'immagine della lunga non stop della Rai la notte dell'allunaggio. A destra Tito Stagno

Intervista a Tito Stagno

«Ventotto ore di diretta Non ho mai dormito»

Quella notte I ricordi del giornalista televisivo della sfida spaziale tra Usa e Urss Umberto Eco e Aldrin, l'astronauta presuntuoso e depresso, ma nessun falso

to che sarebbe stato meglio non farla».

Fu un falso? Gli chiedo anche se gli è venuto in mente, in quel 1969, che tutta la faccenda dell'allunaggio potesse essere una montatura, un falso girato in uno studio cinematografico, come in seguito molti hanno sostenuto, e Stagno risponde subito,

deciso: «Ma no! È una stupidaggine talmente grande... eppoi, come mi ha detto Umberto Eco: quando mai i russi non avrebbero sputtanato gli americani? Ne avevano l'interesse e i mezzi, sapevano tutto, e invece hanno sempre ammesso il successo americano... Pensa che l'URSS aveva avvisato la Nasa che una loro sonda, LUNK 15, sarebbe stata mandata in

orbita durante la missione Apollo 11, e diede agli americani persino le sue coordinate... Credo che la teoria del falso, del complotto, sia nata negli anni '70, che sono stati anni in cui si è cominciato a distruggere anziché creare... Certo, oggi è peggio: questi sono gli anni della stupidità della televisione, è terribile». Lui, Stagno, la televisione l'ha fatta sin da giovanis-

**Space Cowboys**

CLINT EASTWOOD ■ Un gruppo di vecchi ex astronauti tornati fortunatamente alla conquista dello spazio, capitanati da un Clint Eastwood meravigliosamente incartapecorito: commedia sull'età che avanza, con la Luna lì a ricordarci che i sogni sono eterni.

The Dark Side of the Moon

PINK FLOYD ■ Considerato il capolavoro di Waters, Gilmour & co (1973), il «lato oscuro della Luna» è in realtà la metafora del lato oscuro dell'uomo: i soldi, i rapporti di potere, la passione eccetera. È anche uno degli album più venduti di sempre.



Moby e Tito Stagno

— Serata lunare domani a Roma a Piazza del Popolo con racconti di Tito Stagno e concertone finale di Moby



Luna e l'Altro

— Tre mostre d'arte contemporanea a tema s'inaugurano in questi giorni a Firenze, Pontassieve e Certaldo.



“ Qui uomini dal pianeta Terra fecero il primo passo sulla Luna Luglio, 1969 d.C. Siamo venuti in pace per tutta l'umanità » *Targa lasciata dagli astronauti*

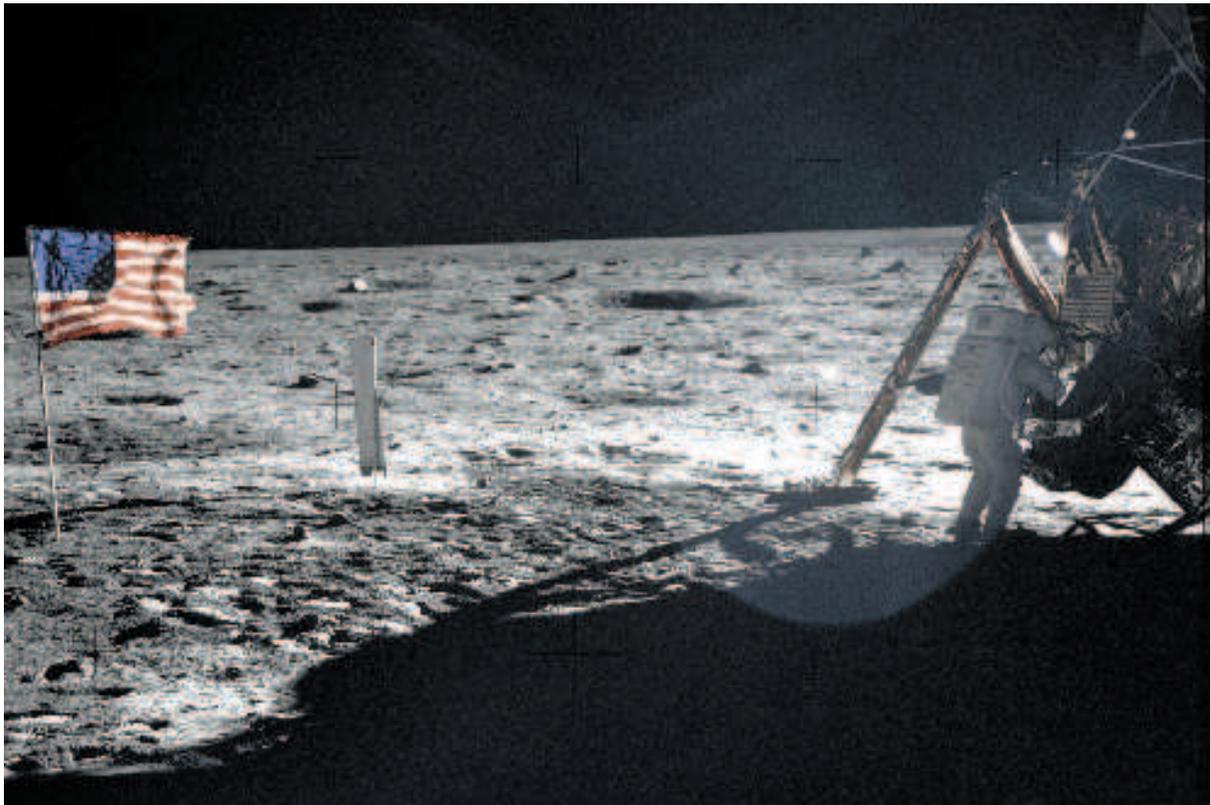


Foto Reuters

Eagle il modulo di atterraggio dell'Apollo 11 sulla superficie della Luna poco prima di ripartire nel luglio 1969

La sfida di JFK per vincere in cielo la nuova guerra fredda

La storia

124 luglio 1969 – un anno, 5 mesi e 7 giorni prima che finisca il decennio – Neil Armstrong ed Edward Aldrin ritornano sani e salvi sulla Terra. La scommessa impossibile lanciata da Kennedy il 25/5/1961 – portare entro il decennio un americano sulla Luna – è stata vinta. Ma perché quella scommessa fu lanciata? Perché gli Usa investirono 25 miliardi di dollari? E come fecero a vincerla? Lo spazio era diventata la più avanzata frontiera della guerra fredda. E gli Usa la guerra lassù la stavano perdendo. L'Urss aveva mandato per prima, nel 1957, un satellite nello spazio. Per prima, nel 1959, una sonda a fotografare la faccia nascosta della Luna. Per prima, il 12/4/1961, un uomo nello spazio: Gagarin. Cosa possiamo fare, chiese Kennedy ai suoi consiglieri? Il bisogno di riaffermare la leadership Usa era ancora più impellente dopo lo smacco della baia dei Porci. Ma come riuscirono gli Usa a vincere la scommessa? La partita della scienza e della tecnologia era già iniziata. Gli Stati Uniti avevano già intuito che sarebbe stata questa «la» leva per l'affermazione della leadership mondiale. E, subito dopo lo «schiaffo dello Sputnik», avevano impresso una brusca accelerazione al processo. Non solo investendo risorse finanziarie. Ma chiamando il paese a «crederci». Furono riformati persino i curricula scolastici. Per andare sulla Luna occorreva che partecipasse il paese intero. E l'Urss non aveva questa capacità diffusa. Mentre in appena 8 anni e 2 mesi gli Usa realizzarono il progetto di John F. Kennedy, malgrado Kennedy non fosse più lì a poterselo gustare. Era stato assassinato a Dallas il 22 novembre 1963. **PIETRO GRECO**

simo, quando sostenne un concorso per telecronista: «Erano arrivate dodicimila domande... Io venni a Roma più che altro perché c'era una partita importante del Cagliari, con la Propatria, e volevo vederla; poteva andare in B, il Cagliari, e invece perse. Io però fui preso: mi chiesero di simulare una telecronaca, e io scelsi l'Ardia, la corsa dei cavalli di Sedilo: Pugliese, che era direttore generale RAI, restò davvero colpito. Il fatto è, credo, che da ragazzino avevo recitato in un film, ero perfettamente a mio agio, con una telecamera davanti e un microfono in mano, e così mi è capitato sempre, da allora in poi. Se però mi chiedono di parlare in pubblico senza microfono, allora mi emoziono».

Torniamo alla Luna: qualcuno diceva che erano antipatici, troppo freddi, questi astronauti americani, gli chiedo se è d'accordo: «A me erano tutti e tre simpatici, forse perché eravamo dello stesso anno, del '30. Il più presuntuoso era Aldrin, l'ho incontrato a pranzo, una volta, con la Lollobrigida. È un uomo che ha avuto

molto problemi, dopo la missione: è stato depresso, e poi alcolista». Ventotto ore di diretta, quella sera del '69, quanto caffè ha bevuto? «Moltissimo. Caffè e vitamina C. Non ho mai dormito, ogni tanto mandavamo in onda una commedia, con Werner Bentivegna. Improvvisavano lì in studio, e ogni tanto dovevamo interrompere perché c'erano notizie da Houston». Il discorso di Nixon, cosa ne pensò? «Che era meglio non farlo, quello era un momento magico per l'umanità, una cosa che toccava tutti, aldilà di tutto. Una volta Camilla Cederna mi ha detto: "Non credere a chi ti dice che non ha provato nulla. Io ho pianto, e non sono una donna incline alla commozione". In effetti, forse non era il caso nemmeno di portare lassù una bandiera americana. Forse ne avrebbero potuta trovare una che rappresentasse tutta la terra. Ma è stato il più lungo viaggio compiuto dall'uomo, ottocentomila chilometri, andata e ritorno, e anche se ci sono state conquiste più grandi per l'umanità, a me sembra ancora una cosa entusiasmante». ♦

Von Braun Lo scienziato di Hitler assoldato dagli americani



— **Aspingere l'Apollo 11 era il Saturno V, progettato da Werner von Braun, che era stato uno degli ingegneri della Germania nazista e creatore dei missili bellici V2. Alla fine della guerra si consegnò alle truppe Usa.**



Apollo 13

— **RON HOWARD** Film del 1995 di Ron Howard ispirato al libro «Lost Moon» di Jim Lovell (astronauta della missione nella realtà) e Jeffrey Kluger, narra i fatti drammatici accaduti durante la missione Apollo 13 diretta verso la Luna.

Un lupo mannaro americano a Londra

— **JOHN LANDIS** Può un giovane studente americano in viaggio a Londra con un amico trasformarsi, complice la Luna piena? Certo che può: il risultato è questo film horror-splatter diretto da Landis nell'81, divertente ma non privo di risvolti drammatici.

DOSSIER
40 anni fa

GIANLUCA BISCALCHIN

gbiscalchin@gmail.com

Ma cosa hanno fatto alla Luna di Leopardi? Calpestate, sfruttata, prima dimenticata poi rivalutata, celebrata, contesa. C'è chi parla di farne un resort per space-traveller, chi la vorrebbe colonizzare per l'elio 3, un isotopo da sostituire al petrolio. Chi vorrebbe farne una dependance della Terra per poi andare su Marte. E la Luna sognata, quella della poesia, dell'illusione, quella del Canto notturno di un pastore errante...? Oggi che siamo arrivati ai confini dell'universo esiste ancora quel senso di prossimità e, al tempo stesso, di lontananza che prende alla gola ogni volta che alziamo il naso in una notte senza nuvole? Il nostro satellite naturale che scuote ancora qualche sentimento? Per capirlo abbiamo preferito agli scienziati un indagatore della materia poetica, Antonio Prete, eminente leopardista, professore di Letteratura comparata e autore del saggio *Trattato della lontananza* (Bollati Boringhieri, 115).

Leopardi ci ha insegnato a guardare il cielo in modo diverso?

«Certo, la Luna, dopo la poesia di Leopardi, è diventata anche un po' leopardiana. Sfinge, insieme, ed amica, silenziosa ed enigmatica, porta dell'infinito e "compagna alla via". La Luna leopardiana è una presenza che rivela le cose e le vela, allo stesso tempo. Immagine dello sguardo diretto verso l'esplorazione della nostra coscienza, sulla nostra interiorità notturna».

Ariosto mette sulla Luna tutte le cose perse dall'uomo, come il senno di Orlando. Non le sembra che anche nel '69 siamo andati lassù per ritrovare la verginità, come se la Luna fosse il luogo dove tutto può ricominciare, dove è il nostro senno, che in quegli anni sembrava latitare?

«Forse più che un nuovo inizio, l'approdo lunare era la conclusione di un'epoca in cui la guerra fredda mostrava tutti i suoi limiti e le sue contraddizioni: l'affermazione di una potenza sull'altra rivelava l'incapacità di risolvere i problemi gravissimi

Intervista ad Antonio Prete

«La Luna di Leopardi? È la sfinge del desiderio»

Il leopardista spiega il rapporto tra il nostro satellite e l'immaginario, l'utopia e la voglia di conquista, il possibile e l'impossibile, il viaggio e la poesia

che affliggevano ed affliggono molte popolazioni. Sì, certo, c'era anche l'idea di un mondo nuovo che si poteva inaugurare: colonizzare lo spazio, abitare lo spazio. In un momento in cui la terra cominciava a mostrare i suoi limiti quanto a sfruttamento di risorse. Ma c'era anche la ripresa del vecchio mito della frontiera e l'idea di poter sviluppare una scienza a servizio dell'esplorazione spaziale, a servi-

L'allunaggio

«Sembrava si profanasse la sacralità della luna: anche se gli uomini l'abitassero, si troverebbero nuovi motivi poetici»

Space traveller

«Il viaggio sulla luna è una delle figure classiche dell'utopia: una schiera di interpreti del possibile di cui fa parte pure Cyrano»

zio dell'ignoto da rivelare, dell'impossibile da rendere prossimo».

Lei ricorda nel suo libro che Zanzotto definì Usa e Urss, in occasione della conquista della Luna, due superimposizioni. Che significato simbolico bisogna dare allo sbarco sulla Luna? Ha migliorato il genere umano? Quanto ci è convenuto andarci?

«Aveva ragione Zanzotto: superimpo-

tenze erano, e sono, quegli stati che vogliono mostrare il loro potere conquistando lo spazio. È apparso subito come la conquista dello spazio non ha ridotto o sollevato la miseria del mondo, non ha tolto la fame, la povertà. Quanto alle guerre, dopo l'approdo lunare non sono cessate, anzi... Il genere umano o trova su questa terra le vie di una salvezza – pensiamo al pauroso squilibrio dell'ecosistema, pensiamo al legame tra sovrapproduzione e povertà, tra eccesso di sviluppo e inquinamento - oppure è condannato all'estinzione».

Cosa è cambiato nella rappresentazione della Luna nella poesia e nella letteratura contemporanea dopo l'allunaggio dell'uomo nel '69?

«Sembrava che l'allunaggio dovesse profanare la sacralità della Luna, fare della Luna un oggetto familiare, prosimo, transitabile. Di fatto la poesia non ha modificato il suo modo di rappresentazione della Luna. Anche perché è proprio della poesia produrre fantasmagorie, trasmutare oggetti, costruire una conoscenza per via fantastica. Anche se gli uomini potessero abitare la Luna, la poesia troverebbe in quella nuova "terra" motivi poetici, cioè di rappresentazione fantastica».

Lo sbarco sulla Luna è un tema ricorrente nella letteratura, basti pensare ad Astolfo. Ma il più originale nella descrizione dei modi per raggiungere il satellite della Terra è sicuramente Cyrano de Bergerac (l'autentico, non il personaggio di Rostand)...

I tanti sbarchi immaginari –poetici e

Chi è

Lo studioso della poesia da Baudelaire all'«Infinito»



Antonio Prete è professore ordinario di Letterature Comparete all'Università di Siena. Tra i suoi libri: «Il pensiero poetante» (Feltrinelli, 1980), «Il demone dell'analogia. Da Leopardi a Valéry» (Feltrinelli, 1986), «Finitudine e infinito. Su Leopardi» (Feltrinelli, 1998), «L'imperfezione della Luna» (Feltrinelli, 2000).

narrativi- sulla Luna hanno sempre avuto la forma di una materializzazione del desiderio, di una declinazione visiva e fantastica del desiderio. Che era desiderio dell'avventura oltre il limite del tangibile, del possibile. Ogni poeta o scrittore ha poi giocato la sua poetica in questa rappresentazione. L'utopia politica ha avuto la sua parte, e Cyrano de Bergerac appartiene mirabilmente a questa schiera di interpreti del possibile e dell'impossibile. Il viaggio sulla Luna è una delle figure classiche dell'utopia, anche politica. ♦



Il sorgere della Luna sul mare

CASPAR DAVID FRIEDRICH ■ Olio su tela del 1822 di Friedrich, custodito al Museo statale di Berlino, è un emblema del Romanticismo e della ricerca del sublime con quella struggente e melanconica contemplazione delle figure sulla riva del mare.

La sentinella

ARTHUR C. CLARKE ■ Risale a 1948 il racconto di Arthur C. Clarke che prefigura «2001 odissea nello spazio». Un geologo lunare una mattina dal Mare Crisium vede stagliarsi un'enigmatica piramide metallica... Il racconto dà nome alla raccolta pubblicata da Net.



Citazionismo

Da Anassagora Umberto Eco: con «Guarda che Luna» Andrea Valente condensa lo scibile in 28 racconti



Quel giorno sulla Luna

Ripubblicata la raccolta dei reportage sulla spedizione Apollo dell'invia a Cape Canaveral Oriana Fallaci



“ Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai,/Silenziosa luna?/ Sorgi la sera, e vai,/ Contemplando i deserti; indi ti posi». Leopardi «Canto di un pastore errante»



Sogni La celebre scena della Luna di «E.T.» di Steven Spielberg

Ma 40 anni dopo è la metafora del sogno perduto

Allunaggio, il culmine e la fine degli anni sessanta. Troppe catastrofi hanno contribuito a restringere un orizzonte che il 20 luglio 1969 sembrava infinito

L'analisi

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

Il mondo nuovo a portata di mano. O l'utopia, se preferite. L'idea delle infinite possibilità, degli orizzonti sempre più ampi, sempre più grandi, sempre più abitabili, confortevoli, emozionanti. Chi c'era, chi guardava in diretta Tito Stagno in quella tv dal bianconero traballante piena di immagini che ci portavano in casa luccicanti schegge di Luna, giura che fu un'esperienza fisica, prim'ancora che emotiva: come se le porte della percezione ti si aprissero dentro. La Luna: oggetto del desiderio, metafora del desiderio prim'ancora che satellite da conquistare, l'ultima *new frontier* e poco importa se sono arrivati prima i cowboy (sempre loro!), manco fosse un film di John Ford.

Woodstock e per gli aspiranti rivoluzionari ma con la luna parve essere una possibilità reale, concreta, anche per il più piccolo e pragmatico dei borghesi, per il cosiddetto uomo della strada, per la casalinga di Voghera.

No, non è mai stata solo un satellite, la luna. La Luna è, è stata e sempre sarà, desiderio, esplorazione della coscienza. Però è altrettanto ovvio che una tale esplorazione ti costringe oggi a fare un ruvido bilancio: quarant'anni dopo ci ricordiamo così vividamente l'emozione provata anche perché quel

Desiderio & illusione

Fu un'emozione quasi fisica per chi seguì quell'incredibile nottata

sogno non c'è più, come una porta che si è chiusa e non sappiamo se verrà mai riaperta. Stranamente la luna sembra essersi impallidita, di fronte al vasto catalogo di apocalisse che hanno costellato il quarantennio passato, e oggi pare quasi ozioso elencarle, dal Darfur ai uiguri, dall'11 settembre all'effetto serra, dall'Aids all'Iraq e mettetece quello che volete voi: invece che più grande, il mondo è sempre più piccolo (la chiamano globalizzazione) e anche il disastro più lontano si avvicina sempre di più. In un certo senso, anche la luna ha fatto il suo percorso in questi quarant'anni: oggi non è più solo il sogno. È, purtroppo, la metafora dei sogni perduti. ♦

Galileo, con un cannocchiale capì l'universo



■ Nel 1609 Galileo Galilei puntò il cannocchiale verso la Luna: fu il primo sguardo posato sul satellite con un moderno strumento d'osservazione. Vedendo dettagli finora mai visti, monti e vallate, lo scienziato toscano capì che stava guardando un oggetto cosmico della stessa natura della Terra. Un passaggio decisivo per comprendere che era la Terra a ruotare intorno al Sole e non viceversa.

L'allunaggio fu il culmine, ma anche la fine degli anni sessanta, non solo in senso temporale. Agli albori di quel decennio arrivò JFK a far intendere che potessero ampliarsi gli spazi dell'umanità, dopo è stata la volta di Bob Dylan a dire *The times they are a-changin'* (eh beh, sì, i tempi stanno cambiando), poi sono arrivati i Beatles, Martin Luther King e il movimento dei diritti civili, la contestazione, i capelloni, la liberazione sessuale... in una parola, il mondo cambiò davvero. Tutto era possibile, per l'hippy sognante che stava per recarsi (mancava un mese) a



Viaggio nella Luna

GEORGES MÉLIÈS ■ Parodia basata liberamente sul romanzo di Verne e su quello di H.G. Wells, «Viaggio nella Luna» è un film fantastico del 1902, ed è assieme al «Viaggio attraverso l'impossibile» uno dei film più famosi, forse il capolavoro, di Méliès.

Man on the Moon

R.E.M. ■ Uno dei maggiori successi di Michael Stipe & co, con il quale da qualche anno usano chiudere i concerti: dedicato al comico «lunare» Andy Kaufman. La canzone ha dato il proprio nome al film di Milos Forman del 1999 incentrato sulla vita di Kaufman.



NEWS & STORIA

Una vita per la notizia

Chi era

Walter Leland Cronkite Jr è nato a St. Joseph, Missouri, il 4 novembre 1916. Dopo essersi laureato presso la University of Texas, ad Austin e dopo essersi sposato con Mary Elizabeth Maxwell, ha fatto il corrispondente di guerra dal 1942 al 1945, con reportage sul processo di Norimberga e contributi da Mosca. Dal 1962 al 1981 è stato il dominatore del programma Cbs Evening News. Ha ricevuto numerosi premi e tre lauree ad honorem.

Non solo in tv

Le sue apparizioni tv sono numerosissime, ma la sua carriera è ben più complessa, con diversi documentari e svariate pubblicazioni, mai apparse in italiano. Ha scritto il sommario del programma spaziale che apre il film «Apollo 13».



Walter Cronkite volto e voce della Cbs

Foto Reuters

ADDIO CRONKITE LA VOCE FIDATA D'AMERICA

Si è spento a 92 anni il celebre giornalista tv americano. Per lui fu coniato il termine anchorman. Ha raccontato al mondo il Vietnam, l'omicidio di JFK, l'allunaggio e il suo stile ha fatto scuola. Barack Obama: «era un'icona»

ROCK REYNOLDS

rockreynolds@libero.it

Non ce l'ha fatta Walter Cronkite a festeggiare il quarantesimo anniversario della prima camminata sulla Luna. Lui che, con emozione malcelata, aveva accolto l'allunaggio dell'Apollo 11 il 20 luglio del 1969, si è spento ieri a New York all'età di 92 anni. Lo ha annunciato la CBS, di cui è stato il volto e la voce insostituibili per quasi vent'anni in uno dei programmi più seguiti: *Evening News*. Per lui è

stata coniato l'espressione anchorman, che tutt'oggi non ha un equivalente italiano. Il termine conduttore, infatti, non è in grado di rappresentare la portata quasi iconica di Cronkite, che nessun giornalista tv è mai riuscito ad avvicinare.

TESTIMONE DI CAMBIAMENTI

Non a caso, in un accorato messaggio in video, il presidente Barak Obama ha voluto sottolineare come «per decenni è stato la voce più fidata d'America. Ogni sera, raggiungeva milioni di persone... Ha fatto da testimone a guerre e rivolte, marce e cambiamenti epocali, per raccontar-

ci pacatamente soltanto quello che dovevamo sapere. Tuttavia, non ha mai perso l'integrità che si era costruito negli anni... Ma Walter non era solo un anchorman. Era una persona in grado di condurci per mano nei problemi di ogni giorno, una persona di cui ci fidavamo, una voce di certezza in un mondo di incertezze, un membro della nostra famiglia... È stato il primo a condividere con noi l'assassinio di JFK, cristallizzando il lutto di un intero paese mentre si sforzava di trattenere le sue stesse lacrime. Quando siamo sbarcati sulla luna, ha festeggiato insieme a tutta l'America... Ci ha fatto conoscere tut-

te le storie, grandi e piccole, che hanno finito per definire il Ventesimo Secolo. Ecco perché gli abbiamo voluto bene... Ci invitava a credergli e non ci ha mai delusi».

IL MOTTO DELL'IMPARZIALITÀ

Walter Cronkite, nato e cresciuto fra il Missouri e il Texas, mostrò una precoce attitudine al giornalismo e alla recitazione fin dai tempi dell'università di Austin, dove fu redattore di un giornalino e si esibì su un palco insieme ai compagni Eli Wallach e Ann Sheridan, futuri attori di primo piano. Fu da lì che prese le mosse la sua carriera di giornalista e lettore radiofonico. Poi vennero gli anni da corrispondente di guerra. Prima in Africa e poi in Europa, nel secondo conflitto mondiale, fu tra i pochi ad assistere ai bombardamenti americani da una Fortezza Volante e a essere paracadutato oltre le linee nemiche. Negli anni '50, iniziò a collaborare con la CBS, però fu solo nel 1962 che ebbe inizio la sua partecipazione al programma *Evening News*, che ne avrebbe fatto un'icona americana. Senza mai smettere di considerarsi un giornalista operativo, Cronkite optò sempre per uno stile inconfondibile, secondo i suoi detrattori un po' troppo affettato. Ma è innegabile che la sua popolarità abbia finito per essere una cartina di tornasole degli umori dell'America media e addirittura per influenzare le decisioni di più di un presidente. Fu lui, infatti, a

Le notizie della sera
I suoi popolari notiziari influenzarono più di un presidente Usa

dare la notizia dell'assassinio di John Kennedy, con le famose lacrime. Ma fu sempre Cronkite a cambiare idea sul coinvolgimento americano nella guerra del Vietnam, passando da un approccio da «falco» a una prospettiva decisamente più critica. «Sembra più che mai certo», ebbe a dire, «che questa dannata guerra del Vietnam è a un punto morto». Parole che influirono pesantemente sulla decisione del presidente Lyndon Johnson di cercare una soluzione negoziata al conflitto e di non ricandidarsi. D'altra parte, il suo credo giornalistico era di individuare la storia con «velocità, precisione e imparzialità» e il suo motto, con il quale si accomiatava ogni sera dal pubblico americano, era «E le cose stanno così». Come ha detto Obama, «Questo paese ha perso un'icona e un caro amico». L'America ha perso «Zio Walter». In un mondo di giornalisti che assomigliano sempre più a mannequin, se ne sentirà la mancanza. ●

Springsteeniani Vademecum di una passione

Quelli in fila dall'alba di tre giorni fa, quelli che hanno visto 50 concerti, quelli dai mille aneddoti... stasera il concerto a Roma

GIANLUCA MOROZZI
SCRITTORE

E dicono che sono pazzo io. Ingenui. Io che ho visto cinquanta concerti di Bruce Springsteen, che sembra una cifra incredibile ai non ammessi al culto, io che di questi cinquanta la metà li ho visti in posti come Francoforte o Vienna o Lione. Ho degli amici che cinquanta concerti li hanno visti soltanto negli Stati Uniti, e che possono snocciolare numeri a tre cifre. Pensano che io sia pazzo perché mi sono messo in fila per il concerto di Roma il sabato notte per la domenica sera. Ah! I tizi più vicini al cancello si sono messi in fila martedì. Tra poco saremo dentro, alcuni con un braccialettino di plastica al polso, altri con un cartello in mano.

I cartelli, Bruce Springsteen inizierà a raccogliermi a metà concerto: ogni cartello contiene una richiesta. Può essere una richiesta banale (tipo *Hungry heart*), una da intenditori (qualche canzone che la band non suona da trent'anni), o qualche cover assurda nel tentativo di spiazzare la band. Bruce ha costretto la E Street Band a improvvisare *London Calling* dei Clash, *I wanna be sedated* dei Ramones, *My Generation* degli Who, ha fatto cantare *Pretty woman* a mezza Monaco e *Proud Mary* a tutta Dublino. Alla fine Bruce guarderà il pubblico con un sorriso fiero e dirà «nessuno può spiazzare la E Street Band!».

Ci sarà ogni tipo di springsteeniano, stasera, misti a nuovi potenziali adepti: perché il mondo si divide in due, quelli che adorano Springsteen e quelli che non lo hanno mai visto dal vivo. Alla fine di queste tre ore e dieci senza fiato e senza pausa, se non avrete goduto dell'assolo di *Because the night*, se non avrete saltato sulla versione ultrarock di *Dancing in the dark*, allora siete sordi, ciechi e morti. Ci saranno gli springsteeniani aneddotici, perché ogni springsteeniano con più di quindici anni di fedele militanza ne ha uno da raccontare: quello che lo ha vi-

sto unirsi alla band di una festa delle medie in un albergo di Monaco, quelli che dieci giorni fa se lo sono visti comparire di notte davanti allo stadio di Vienna e si sono mangiati una pizza con lui, quelli come me, che l'hanno trovato fuori da una palestra col borsone in spalle. Ci saranno quelli che hanno imparato a leggere con Bruce, quelli folgorati da *The ghost of Tom Joad*, quelli che si sono affrettati a leggere Steinbeck o Dos Passos... Ci saranno gli springsteeniani *Cadillac Ranch*, quelli che vogliono solo rock'n'roll, quelli di *Born in the Usa*, quelli che a quindici anni hanno deciso che quella canzone doveva essere un inno reagiano, e non c'è stato verso di convincerli che stavano cantando una canzone di protesta contro la guerra in Vietnam. E, al contrario, ci sono quelli che non vedono l'ora di sentire le canzoni più arrabbiate, le famiglie sul lastrico

LITTLE STEVEN BORN TO WALK

«Venne da me dopo aver scritto "Born to Walk" e io gli feci "come on' Bruce accelera il passo". Così nacque «Born to Run», ha scherzato Little Steven ieri a Radio Città Futura a Roma.

di *Seeds*, Johnny 99 che si ubriaca dopo aver perso il lavoro, l'operaio licenziato di Youngstown che dice al padrone «ti ho reso ricco abbastanza da dimenticare il mio nome». Ci saranno tutti.

Qualche anno fa, durante il tour di *Devils and dust*, Bruce entrò sulle note di *C'era una volta in America*, e aveva suonato una *I'm on fire* per banjo, fischio e armonica dedicata al suo idolo Ennio Morricone. Io stasera prevedo un'entrata su *C'era una volta il west*. Vediamo se mi sbaglio.

Stasera il concerto di Springsteen allo Stadio Olimpico di Roma (ore 22). Martedì 21 a Torino, giovedì 23 a Udine. ●

LA BELLEZZA
DEI
NAUFRAGI

**ACCHIAPPA
FANTASMI**

Beppe
Sebaste

www.beppesebaste.com



La vita è un viaggio, e il viaggio in mare («il gran mare dell'esistenza»: Platone nel *Fedone*) col pericolo di naufragi e inabissamenti, è tra le metafore più usate dall'antichità, in filosofia («vogliamo su un vasto mare, sospinti da un estremo all'altro, sempre incerti e fluttuanti», scrive Pascal) come in letteratura (da Omero a Poe). Il filosofo Hans Blumenberg originò un libro, *Naufregio con spettatore*, dai versi di Lucrezio nel *De rerum natura*: «Bello, quando sul mare si scontrano i venti / e la cupa vastità delle acque si turba, / guardare da terra il naufragio lontano: / non ti rallegra lo spettacolo dell'altrui rovina / ma la distanza da una simile sorte». Per Blumenberg diventa nella modernità una scelta di campo: essere nomadi e avventurosi, a rischio del naufragio; restare a riva, stanziali, spettatori dei naufragi altrui. È una buona profezia della televisione, il naufragio tra una pubblicità e l'altra di condizionatori d'aria, ad esempio. Ma non tiene conto dell'esperienza di essere insieme naufraghi e spettatori: di se stessi. Che è la chiave forse dell'estetica e del romanzo *attuali*, che ha come grandi precursori l'ode al sogno di Giacomo Leopardi («il naufragar m'è dolce in questo mare») e il paradosso del naufragio beato reso esplicito da Giuseppe Ungaretti nel 1917: *Allegria di naufragi*, la felicità del superstite («E subito riprende / Il viaggio / Come / Dopo il naufragio / Un superstite / Lupo di mare»). Penso a tutto questo sfogliando il bel libretto illustrato di Esperanza Guillén, *Naufregi. Immagini romantiche della disperazione*, appena uscito da Bollati Boringhieri: una traversata del «sublime» da Turner a Friedrich, da Géricault a Delacroix, galleria di tempeste e di naufragi non priva di voluttà. «Il mare fa paura», dice una bellissima poesia di Eduardo de Filippo. Ma «il mare fa solo il mare». ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Storia di un uomo inutile

Maksim Gorkij

Trad. di F. Biagini

pagine 288, euro 16,00

Utet

Negli anni della Russia prerivoluzionaria, un orfano si trasferisce a Mosca. E qui entra in contatto con l'ambiente dei rivoluzionari. Straordinaria la rappresentazione dell'evoluzione che lo porta a trovarsi nel campo avverso, a diventare un infiltrato.

RICCARDO DE GENNARO

ROMA

Maksim Gorkij scriveva per i lavoratori ed era, nel senso migliore del termine, uno scrittore popolare. «Nelle nostre repubbliche, gli scrittori nascono dal proletariato», disse al congresso degli scrittori sovietici del 1934. Da giovane aveva fatto i mestieri più umili, dallo straccivendolo allo sguattero, dall'apprendista di bottega alla comparsa in un teatrino di strada, dal cacciatore di uccellini al mozzo su una nave, dove aveva imparato a leggere e scrivere. Al contrario di molti scrittori del nostro tempo, quando narra di vagabondi, diseredati, reietti, «ex uomini», sapeva quello che diceva. La rivoluzione russa lo traghettò dal naturalismo ottocentesco al realismo socialista, di cui fu il più convinto sostenitore. *Storia di un uomo inutile*, che Gorkij scrisse a Capri nel 1908, dove conobbe Lenin, sta a metà di questo percorso. Ristampato dalla Utet in una nuova traduzione, il romanzo apparve per la prima volta in Italia nel 1911 con il titolo *La spia*. Il protagonista è Evsej Klimkov, orfano di padre e madre, che



Un'opera di Lissitzky

L'UOMO DELLA STORIA TRADITA

Ristampato il romanzo di Gorkij che anticipò la rivolta bolscevica contro lo zarismo

in seguito a una serie di circostanze indipendenti dalla sua volontà entra come impiegato nella direzione della polizia di Mosca e nella polizia politica.

AGENTI E DELATORI

Gorkij descrive i primi fermenti rivoluzionari in epoca zarista attraverso gli occhi degli agenti segreti e dei delatori, un punto di vista speculare a quello del suo romanzo più famoso, *La madre*, dove i protagonisti sono un giovane rivoluzionario e sua madre, che raccoglie l'eredità di pensiero del figlio, una volta che questi viene arrestato e mandato in Siberia. *Storia di un uomo inutile*, che anticipa i sentimenti e le dinamiche della rivoluzione bolscevica, è tutto giocato sul continuo oscillare del giovane Klimkov tra le istanze di liberazione dei lavoratori e il suo dovere di spia: «Stanno diven-



tando sempre più forti, dalla loro parte starò meglio», pensa a un certo punto, manifestando un cinismo più che altro indotto dall'ambiente che è costretto a frequentare per vivere. L'incapacità di risolvere le sue contraddizioni gli farà compiere un'azione vergognosa e lo spingerà a un gesto estremo. «Ah, quanto sei inutile», gli dice Raisa, la sua padrona di casa, di cui Klimkov si invaghisce.

Complice un'epoca piuttosto «difficile», direbbe Majakovskij, il ragazzo affronta, oltre ai problemi, un incessante affollarsi di pensieri: «Vorrei chiedervi, se permettete, perché le persone vivono così male», domanda al suo diretto superiore. «Si lavora così tanto che non resta il tempo per vivere. Il padrone ha tutto il giorno, tutta la vita per sé, mentre tu hai solo pochi minuti. Non c'è neanche il tempo di leggere un libro; andrei a teatro, ma poi quando dormo?», gli risponderà indirettamente un amico d'infanzia, Jakov, che lui tradirà. Nella ricerca di una soluzione alla sua crisi non lo aiuta certamente la visione del mondo di Raisa: «Ti prenderanno, ti porteranno dove vogliono e faranno di te ciò che desiderano. È tutta qui la vita». Vittima di questo scetticismo, la donna ucciderà l'anziano inquilino e si suiciderà, non prima d'aver predetto a Evsej una fine analoga. Incapace di sentimenti forti, privo di un'ideologia, «uomo inutile», il giovane non ne soffrirà: «Come fanno presto le cose a succedere! Nel giro di un attimo si è uccisa». Alla fine la sua filosofia è tutta qui. Lo stile e la formula del *feuilleton* sono piuttosto datati, ma Gorkij va letto, perché è uno scrittore che sa scuotere le coscienze ed è in grado di esibire pagine potenti e anticipatrici non solo della rivoluzione del '17, ma anche dell'apparato di controllo e repressione che, dopo quella zarista, caratterizzerà l'era staliniana. ●

PAROLE SANTE

Hans Küng
Dissentite fratres



La mia battaglia per la libertà
Hans Küng
pagine 560
euro 28.00
Diabasis

Per i cattolici progressisti o «del dissenso», Hans Küng è un vero mito. Questo teologo tedesco, attivo ai tempi del Concilio insieme con Ratzinger (che poi avrebbe battuto altre strade), è il vessillo di un cattolicesimo aperto e plurale. Titolo perfetto per un'autobiografia, che aiuta a capire molte cose sulla Chiesa di oggi. **R. CAR.**

Marco Marzano
Magia, sacro e profano



Cattolicesimo magico
Marco Marzano
pagine 190
euro 9,50
Bompiani

Unsociologo si è messo a studiare le manifestazioni di religiosità popolare scomparse in Europa, tranne che in Italia. Una spiritualità oggi più viva che mai nei gruppi «carmatici». Tradizione e anche modernità: certi riti somigliano alle terapie di gruppo. Alla faccia di freudiani e junghiani. **R. CAR.**

Camillo Langone
Una predica sette più



Guida alle Messe
Camillo Langone
pagine 318
euro 15
Mondadori

C'è chi gira per ristoranti, chi per chiese. Camillo Langone si è fatto una scorpacciata di Messe in giro per l'Italia e in questo volume propone le sue recensioni. Parametri di valutazione: dagli arredi sacri ai paramenti sacerdotali, dalla musica all'efficacia e durata della predica. Insofferenza per le candele elettriche. Come dargli torto? **R. CAR.**

Lucia e Francesco
Demoni vessatori



A tu per tu con il diavolo
Lucia e Francesco
pagine 238
euro 13,00
San Paolo

Il diavolo noi l'abbiamo incontrato: è la sintesi di questo volume in cui una coppia di professionisti lombardi racconta una (reale, garantisce l'editore) vessazione demoniaca. Comunque si valutino questi fenomeni, la narrazione è avvincente e da brivido. Altro che «L'esorcista»! **R. CAR.**

Scrittori:
vite perfette
come haiku

Silvia Ronchey e i 65 profili di persone illustri

PAOLO DI PAOLO
CRITICO E SCRITTORE

Ah, se le enciclopedie fossero scritte così! Costruendo 65 profili di «persone illustri» per *Il guscio della tartaruga* (Nottetempo), Silvia Ronchey rende avventuroso e animato il ritratto erudito. Ecco che Dickens non è catalogato come «scrittore», ma come «insigne creatore di mondi»; e Kerouac è «un romanziere, un etilista, un poeta, un vagabondo, un campione di football». La voce sull'autore di *Madame Bovary* si apre così: «Gustave Flaubert fu un eremita». Ogni pagina sorprende: per ritmo e vivacità di scrittura. Per come lascia scoprire dettagli, gesti e istanti in cui si riassume lo spazio di una vita. Ma niente è lasciato al caso: il segreto di Ronchey è nel suo affidarsi alla voce dei personaggi e da lì cavare la materia di biografie che diventano «haiku». Contano, perciò, anche i corpi (vedi Balzac), gli sguardi, le piccole cose che riassumono una visione del mondo. Le convinzioni: «Secondo Baudelaire le tenebre sono verdi», «secondo Hofmannsthal tutto ciò che si esprime è indecente». Vite perfette, dunque: nel senso della compiutezza; nel senso della scrittura che, a posteriori, perfettamente, le salva. ●



GLI ALTRI DISCHI

Helen Merrill - Dick Katz

L'arte della canzone



Helen Merrill - Dick Katz
The Merrill - Katz Sessions
Mosaic

La ristampa, in uno, di due dischi (del 1965 e 1968): Merrill al canto e Katz al piano (con Jim Hall, Ron Carter ed Elvin Jones) che nel pieno del furore del free jazz presentavano una musica quasi schiva, con dolcezza, passione, levità e lirismo, senza mai perdere di mordente. L'arte della canzone portata ai livelli più alti. **A.G.**

Brandford Marsalis

Dal grido al soffio



Brandford Marsalis
Metamorphosen
Marsalis music

Metamorfosi, dice il titolo, ma in effetti è solo un'ulteriore perfezionamento di un superbo gruppo stabile guidato da uno dei massimi sassofonisti (tenore, ma qui dopo vent'anni di nuovo al soprano) in attività. Forza, potenza e leggerezza, dinamiche esasperate (dal grido al soffio), accelerazioni e decelerazioni, un'intesa perfetta. **A.G.**

Abdullah Ibrahim

Una storia, una suite



Abdullah Ibrahim
Senzo
Sunnyside

Una suite in ventidue parti per piano solo di chi si chiamava, prima di prendere il nome musulmano di Ibrahim, Dollar Brand. Qui c'è tutta la sua storia sviluppata in proprie composizioni (a parte un omaggio a Ellington): andamento ieratico, tocco percussivo, accordi aperti e risonanti, linee melodiche essenziali e reiterate. **A.G.**



Dead Weather
Horehound
Sony

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

Ci sono costruttori di mondi e costruttori di suoni. Jack White è l'uno e l'altro. L'ultimo vero eroe del rock, uno di quelli che hanno visione, talento e qualche goccia del diavolo nelle vene. Uno dei pochi ad avere il senso della storia ed il cuore palpitante. E ha pure due o tre anime, il ragazzo, che si rincorrono l'un l'altra nei White Stripes, nei Raconteurs e ora pure nei Dead Weather, ultima invenzione della sempre più composita galassia dominata da Mr White, anemico ragazzo dal sangue voodoo. Non è questione di poco: se i primi sono fin troppo circensi nella loro rielaborazione postmoderna del blues ponendo comunque le basi di un post-post rock capace di mischiare il passato remoto della musica del diavolo con schegge luminoso di futuro, i Raconteurs hanno realizzato, l'anno scorso, quello che forse è in assoluto il miglior disco del 2008, *Consoler of the Lonely*: riff zepeliniani e trombe mariachi, organi acidi vibrazioni progressive, blues del Mississippi e pop psichedelico.

Lì il nostro si era alleato, tra gli altri, ad un altro ragazzotto di genio, Brendan Benson. Qui ha messo insieme un altro compare di quell'avventura, il bassista Jack Lawrence, e poi la cantante dei Kills Alison Mosshart e il chitarrista-tastierista dei Queens of the Stone Age Dean Fertita. Per lo stupore dei più, Whi-



L'ULTIMO BLUES DI JACK WHITE

La nuova creatura di 'mr White Stripes':
i Dead Weather, dove il nostro suona
la batteria e reinventa il rock

te ha deciso di mollare la chitarra (considerate che Jackie è uno degli ultimi geni della chitarra), per sedersi dietro la batteria e fare il produttore. Il risultato è fascinosamente nero e suadentemente underground: non mancano spiriti maligni da film di serie B, ma il tutto come immerso in una corrente sotterranea di blues acido, che brilla di echi diversi, che corrono nelle praterie sonore dei primi anni settanta per arrivare a toccare terminazioni punk, lontanissime sensibilità gitane, swing manouche e lucide ossa rotte.

ANIME NERE

Così è bello scoprire, nel mondo timburtoniano di Jack White, la bella voce di Alison Mosshart arrampicare su ruvide colline psycho-underground (*I Cut Like a Buffalo*), la chitarra di Dean Fertita tuffarsi in languidi mari da leggenda western (*Rocking Horse*), il basso di Jack Lawrence pulsare oscuramente nel ventre di un blues malefico e suadente al tempo stesso (*No Hassle Night*). In tutto questo, Jack suona la batteria in maniera sorprendentemente precisa, colpi secchi e veloci, piatti in gran numero, come fa un amante furioso. E altrettanto sorprendente è l'unica cover del disco, ossia *New Pony* di Dylan: già l'originale (su *Street Legal*, 1978) era una curiosa incursione del vecchio Bob nei territori del black soul à la Motown, qui diventa sembra un pezzo dei Rage against the Machine con tanto di cori acidi, come se le streghe di Macbeth avessero incontrato Hendrix e fossero finite in un buffo film sanguinario di Roger Corman. Lui, Jack White, divide con i suoi compari oneri e onori: ma la bottega, come quella di Giotto, quella porta certamente il suo marchio. Ed è - non poteva essere altrimenti - un marchio di fuoco. ●

Patrick Wolf

L'imitazione di Bowie



Patrick Wolf
The Bachelor
Bloody Chamber Music
**

Pare l'imitazione di Bowie in salsa electro-dance (ma dall'indole drammatica) con qualche bravata nella musica industrial e begli arrangiamenti d'archi. Poteva far meglio questo androgino 25enne londinese con 3 ottimi dischi all'attivo. Un po' stereotipato, come se Marc Almond volesse fare musica di avanguardia. **SI.BO.**

Tortoise

Pop narcolettico



Tortoise
Beacons of Ancestorship
Thrill Jockey

Jazz, dub, musica ambientale, rock decostruito. I Tortoise dai primi 90 sono una realtà unica nel panorama indie americano. Precursori del post-rock, tornano dopo molto tempo a sperimentare col pop, osiamo dire, anche se narcolettico, infarcito di psichedelia, di Morricone, di muzak e sintetizzatori alieni. Tutto strumentale. **SI.BO.**

IL PEGGIO DEL PEGGIO

Le canzoni peggiori di sempre secondo blender.com

We Built This City Starship

(1985)



- 02 **Achy Breaky Hurt** Billy Ray Cyrus
- 03 **Everybody Have Fun Tonight** Wang Chung
- 04 **Rollin Limp Bizkit**
- 05 **Ice Ice Baby** Vanilla Ice
- 06 **The Heart Of Rock & Roll** Huey Lewis
- 07 **Don't Worry Be Happy** Bobby McFerrin
- 08 **Party All The Time** Eddy Murphy
- 09 **American Life** Madonna
- 10 **Ebony and Ivory** P. McCartney & S. Wonder

La sinfonia islandese di Jonsi & Alex

Il cantante dei Sigur Rós insieme al suo sodale più caro produce un disco sognante, ultra-naturale, quasi mistico



Jonsi & Alex
Riceboy Sleeps
Parlophone

SILVIA BOSCHERO
silvia.boschero@gmail.com

A avete presente gli islandesi Sigur Ros? Autori di una musica dilatata, sognante, psichedelica? Immaginatela ancora più eterea, estremizzatene il lato onirico e quello adolescenziale ed avrete il primo disco solista del loro cantante Jón Dór Birgisson, *Riceboy sleeps*. Accompagnato dal suo fidanzato Alex Somers, da tempo grafico delle belle copertine della band, Jonsi sperimenta ancor più marcatamente del passato. Perché se i brani dei Sigur Ros entrati nel climax raggiungevano la forma canzone rock (liberandosi in una

sorta di esplosione), qui l'atmosfera rimane ambientale, calma, sospesa e tende al sinfonico tanto da che l'*Observer* recensendo l'album *Riceboy sleeps* ha scomodato nientemeno che Gustav Mahler, ma non si fa fatica a pensare ai lavori ambientali di Brian Eno e a Górecki. Nell'album, tutto strumentale, non c'è traccia di elettronica, ma secondo la precisa volontà dei due autori solo l'uso di strumenti acustici nel tentativo, riuscito, di fare un disco più possibile «organico», naturale, che potesse suonare da accompagnamento ad un sogno ad occhi aperti, o ad un momento particolarmente contemplativo (forse anche troppo, e questo è il suo limite).

ENERGIA SOLARE

Il tutto registrato rigorosamente nella natia Islanda, a Reykjavík, ispirandosi al vecchio jazz di Django Reinhardt e Billie Holiday e poi assemblato su laptop alimentati ad energia solare. Dove? In una spartana comune vegana alle Hawaii, dove i due ragazzi si erano rifugiati per sfuggire al rigido inverno Islandese. Come special guest il fidato quartetto d'archi islandese delle Amiina, già con i Sigur Ros. Ma soprattutto un quieto, struggente e liquido scorrere di versi di animali (in *Howl*), carillon, aperture orchestrali e un ammalian-te coro di fanciulle islandesi di Kópavogsdætur (su *Boy 1904*) nel brano più brillante (e toccante) del disco. ●

LIVE & ALIVE

ALDO GIANOLIO



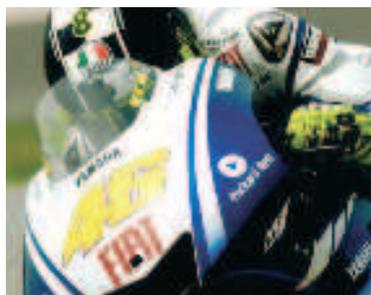
Cecil Taylor e George Lewis: due pionieri a Umbria Jazz

Fra le tante altre cose, a Perugia, per Umbria Jazz che si conclude stasera alle 21.30 con B.B. King all'Arena Santa Giuliana e a mezzanotte con la Mingus Dynasty al Teatro Morlacchi, si sono confrontate due avanguardie storiche del jazz: quella di New York con il pianista Cecil Taylor e quella di Chicago con il Great Black Music Ensemble dell'AACM, la celebre Associazione per l'Avanzamento della Musica afro-americana. Sono stati due fra i momenti «artisticamente» più alti di tutta la manifestazione. Cecil Taylor (*sopra nella foto*) in completa solitudine al Morlacchi venerdì scorso è entrato sin dalla prima nota nel pieno della «sua» musica, senza preamboli, continuando con

la medesima intensità ed energia per tutti e sei i brani eseguiti (compreso il bis). Taylor ogni volta parte da un nucleo tematico principale, un grumo di note nervose e concitate, che poi in una sequela inesauribile di micro-variazioni ripete, replica e ripropone cambiando di tempo, di divisione metrica e d'intensità, alternandole a subitanei momenti più distesi, quasi bucolici, addirittura rinnovellanti le armonie pucciniane della *Fanciulla del West*. È quindi un Taylor meno trasgressivo e furioso del solito, a tratti (ma solo a tratti) quasi idilliaco.

ECHI AFRICANI

L'orchestra di venti elementi della AACM si è invece esibita in ben sei concerti, due al giorno, da martedì a giovedì, ogni volta eseguendo brani originali sotto la direzione dello stesso compositore (che è anche uno dei componenti l'ensemble), che poteva essere il trombonista George Lewis, il baritono sassofonista Mwata Bowden, la flautista Nicole Mitchell, il sassofonista Douglas Ewart eccetera. Composizioni tutte ingabbiate in strutture aperte ma con una loro logica e costruzione interna, perlopiù africaneggianti e basate su pedali ossessivi e continui di uno o due accordi, che fungevano da unico centro tonale dando la possibilità di spaziare in mille modi, anche con la tecnica della cosiddetta «conduction» legata storicamente al nome di Butch Morris, una maniera cioè di dirigere l'orchestra e al contempo creare sul momento nuove situazioni sonore. Da questo tessuto fitto e semovente tenuto insieme da una ritmica formidabile sono scaturiti momenti di altissima tensione poetica. ●

**CAMPIONATO
DEL MONDO****ITALIA 1 - ORE: 10:45 - MOTOCICLISMO**
G.P. DI GERMANIA**MISSIONE NATURA****LA 7 - ORE: 21:30 - RUBRICA**
CON VINCENZO VENUTO**GOOD NIGHT
AND GOOD LUCK****RAITRE - ORE: 23:25 - FILM**
CON GEORGE CLOONEY**RESPIRO****RETE 4 - ORE: 23:40 - FILM**
CON VALERIA GOLINO**Rai 1**

- 06.00** Quello Che.
Rubrica.
- 06.30** Incantesimo 10.
Teleromanzo
- 07.00** Sabato
& domenica.
Rubrica. "Estate".
- 09.25** Easy Driver
Speciali Estivi.
Rubrica.
- 10.00** Linea Verde
Orizzonti Estate.
Rubrica
- 10.30** A sua immagine.
Rubrica.
- 12.20** Linea Verde Estate.
Rubrica. Conduce
Massimiliano
Ossini
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Varietà'. Show.
- 16.30** Tg 1 L.I.S..
- 16.35** La valle delle rose
selvatiche. Film
western (D, 2007).
Con Marcus Grusser,
Tanja Wedhorn.
Regia di
Dio Dommenget
- 18.05** L'ispettore Derrick.
Telefilm.
- 19.05** Il commissario
Rex. Telefilm.
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Supervarietà.
Videoframmenti

SERA

- 21.30** Provaci ancora
Prof. 3 Serie Tv.
Con Veronica Pivetti.
- 23.30** TG 1
- 23.35** Speciale Tg 1
- 00.35** Oltremoda
reloaded.
Rubrica. Conduce
Elizabeth Kinnear
- 01.15** TG 1 - Notte
- 01.35** Cinematografo.
Rubrica. "Estate".
Conduce
Gigi Marzullo

Rai 2

- 06.10** L'avvocato
risponde Estate.
Rubrica.
- 06.20** Inconscio e magia
psiche. Rubrica.
- 07.00** Girlfriends.
Telefilm.
- 08.00** Tg 2 Mattina
- 08.20** Le cose che amo
di te. Telefilm.
- 08.40** The Class -
Amici per sempre.
Telefilm.
- 09.00** Tg 2 Mattina
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori.
- 13.45** Shaun
vita da pecora.
Cartoni animati.
- 14.00** Ciclismo - Tour
de France 2009.
- 17.45** Shaun
vita da pecora.
Cartoni animati.
- 18.00** Tg 2
- 18.05** Numero 1. Rubrica.
- 18.25** La complicata vita
di Christine.
Telefilm.
- 18.50** La peggiore setti-
mana della nostra
vita. Telefilm.
- 19.35** Law & Order -
I due volti della
giustizia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.00** La vendetta
di Mc Kay.
Film western
(Cina, 2004).
Con Burt Reynolds,
Bruce Dern. Regia
di Frank Q. Dobbs
- 22.35** Life On Mars.
Telefilm.
Con John Simm,
Philip Gleinster,
Liz White
- 23.35** La Domenica
Sportiva Estate.
Rubrica

Rai 3

- 06.00** Fuori orario.
Cose (mai) viste.
Rubrica.
Conduce
Enrico Ghezzi.
- 07.00** Aspettando
è domenica papà.
Contenitore.
- 07.25** E' domenica papà.
Rubrica.
- 08.55** Campionati
mondiali
di nuoto 2009.
Rubrica.
- 12.30** Tg 3
- 14.00** Tg Regione
- 14.30** TG3 Salute
in forma.
Rubrica
- 14.45** Tg 3 Flash L.I.S.
- 14.50** Campionati
mondiali
di nuoto 2009.
Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.20** Pronto Elisir.
Rubrica.
"La cistite /
Le aritmie".
Conduce
Michele
Mirabella.
Con Carlo
Gargiulo

SERA

- 21.00** Alle falde
del Kilimangiaro.
Rubrica. Conduce
Lucia Colo'.
- 23.10** Tg 3
- 23.20** Tg Regione
- 23.25** Good Night
and Good Luck.
Film drammatico
(USA, 2005). Con
David Strathairn,
George Clooney,
Jeff Daniels. Regia
di George Clooney

Rete 4

- 06.30** TG4 - Rassegna
stampa
- 06.40** Media Shopping.
Televendita
- 07.00** Caro maestro.
Miniserie.
- 08.55** Nonno Felice.
Situation Comedy.
- 09.30** Documentario.
- 10.00** Santa Messa.
Religione.
- 11.00** Pianeta Mare.
Show.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Pianeta Mare.
Show.
- 12.10** Melaverde.
Rubrica.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Le comiche di
Stanlio e Ollio.
Comiche
- 14.40** L'altra faccia del
pianeta delle
scimmie. Film
fantascienza
(USA, 1970). Con
Charlton Heston,
James Franciscus.
- 16.30** Ursus.
Film mitologico
(Italia, Spagna, 60).
Con Ed Fury,
Cristina Gaioni
- 18.50** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Commissario
Cordier. Telefilm.

SERA

- 21.10** Maigret:
Delitto in hotel.
Film Tv poliziesco.
- 23.40** Respiro.
Film drammatico
(Italia, 2002).
Con Valeria Golino,
Vincenzo Amato.
Regia di E. Crialese.
- 01.30** Tg4 - Rassegna
stampa
- 01.45** Il deserto rosso.
Film drammatico
(Italia, 1964).
Con Monica Vitti

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina.
Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.35** Autunno.
Documentario
- 09.50** Finalmente arriva
Kalle. Telefilm.
- 10.50** Giffoni Experience.
Rubrica
- 11.00** Vittoria col cuore.
Film commedia
(USA, 2000).
Con Edward Asner,
Patrick Duffy,
Cameron Finley.
Regia di
Dan Guntzelman
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Speciale Giffoni.
Show
- 13.55** Elisa
di Rivombrosa.
Teleromanzo
- 15.45** Insonnia d'amore.
Film commedia
(USA, 1993).
Con Tom Hanks,
Meg Ryan,
Bill Pullman. Regia
di Nora Ephron
- 17.45** Lo scapolo d'oro.
Film commedia
(USA, 1999). Con
Chris O'Donnell,
Renée Zellweger,
James Cromwell.
Regia di
Gary Sinyor
- 20.00** Tg 5

SERA

- 20.45** I Cesaroni. Telefilm.
Con Claudio
Amendola,
Elena Sofia Ricci,
Antonello Fassari
- 22.50** Zelig Off. Show.
- 00.30** Big shots. Telefilm.
Con Amy Sloan,
Christopher Titus,
Dylan McDermott
- 01.30** TG5-Notte
- 02.00** Media shopping.
Televendita

Italia 1

- 06.40** Tre nipoti e un
maggiordomo.
Situation Comedy.
- 07.00** Super partes.
News
- 10.45** Grand prix -
Campionato
mondiale
motociclismo.
Evento.
"G.p. germania".
- 12.00** Studio aperto
- 12.13** Meteo
- 15.00** Grand prix -
Fuori giri.
- 16.00** Jack simpatica
canaglia!.
Film Tv commedia
(U.S.A., 2001).
Con Scott
Goodman,
Richard Karn,
Cameron Bancroft.
Regia di
Robert Vince.
- 18.00** Give me five.
Situation Comedy.
- 18.20** Picchiarello.
Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo.
News
- 19.00** Ciclone
in famiglia 2.
Miniserie
Con Massimo Boldi,
Barbara De Rossi,
Maurizio Mattioli,
Monica Scattini

SERA

- 20.45** Due cavalieri
a Londra.
Film azione (Gran
Bretagna, USA, 03).
Con Jackie Chan,
Owen Wilson. Regia
di David Dobkin
- 23.00** Standoff. Telefilm.
- 01.00** Media shopping.
Show
- 01.20** Perseguitato dalla
fortuna. Film commedia
(U.S.A., 1991).
Con Danny Aiello,
Anthony Lapaglia.

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.30** La pila della peppa.
Film commedia
(Francia, Italia, 64).
Con Anna Magnani.
Regia di Claude
Autant-Lara
- 09.25** Movie Flash.
- 09.30** La settimana.
Attualità.
- 09.45** Movie Flash.
- 09.50** I mostri.
Film (Italia, 1963).
Con Vittorio
Gassman,
Ugo Tognazzi.
Regia di Dino Risi
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs.
Telefilm.
- 14.00** Totò sexy.
Film (Italia, 1963).
Con Totò, Erminio
Macario. Regia di
Mario Amendola
- 16.00** Who, l'uomo
dai due volti.
Film (USA, 1974).
Con Elliott Gould.
Regia di Jack Gold
- 17.45** Movie Flash.
- 17.50** Diritto di cronaca.
Film (USA, 1982).
Con Paul Newman.
Regia di S. Pollack
- 20.00** Tg La7
- 20.30** S.O.S. Tata. Real Tv.

SERA

- 21.30** Missione Natura.
Rubrica. Conduce
Vincenzo Venuto.
- 23.45** Reality. Reportage.
- 00.40** Sport 7. News
- 01.00** Tg La7
- 01.30** Movie Flash.
- 01.35** Il Bounty.
Film avventura
(USA, 1984). Con
Mel Gibson,
Anthony Hopkins.
Regia di R. Donaldson

**Sky
Cinema 1**

- 21.00** Legittima offesa -
While She Was Out.
Film thriller
(USA/CAN, 2008).
Con K. Basinger,
L. Haas.
Regia di
S. Montford
- 22.30** Sleepwalking.
Film drammatico
(USA/CAN, 2008).
Con C. Theron,
D. Hopper.
Regia di
B. Maher

**Sky
Cinema Family**

- 21.00** Tutta colpa
dell'amore.
Film commedia
(USA, 2002).
Con R. Witherspoon,
P. Dempsey.
Regia di A. Tennant
- 22.55** 2 Young 4 Me -
Un fidanzato per
mamma.
Film commedia
(GBR/USA, 2007).
Con M. Pfeiffer,
P. Rudd. Regia di
A. Heckerling

**Sky
Cinema Mania**

- 19.15** Rocky III.
Film drammatico
(USA, 1985).
Con S. Stallone.
Regia di S. Stallone
- 21.00** Casa Saddam.
Miniserie.
Regia di J. O'Hanlon
- 23.00** Per sesso o per
amore?.
Film commedia
(ITA/FRA, 2006).
Con G. Depardieu.
Regia di B. Blier

**Cartoon
Network**

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove
avventure di
Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

**Discovery
Channel**

- 19.00** Top Gear. Rubrica
- 20.00** Come è fatto.
"Calamite-pro-
sciutto cotto-teiere
in silver plate-mani-
chini per crash test-
Stones da
curling-frigoriferi-
mazze da baseball
in alluminio"
- 21.00** Miti da sfatare.
- 22.00** Brainiac. Rubrica
- 23.00** Come è fatto.

**All
Music**

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione
musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Mono. Rubrica.
"Craig David"
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.30** Fuori! Born To
Escape. Rubrica
- 22.30** Pelle. Musicale
- 23.30** Metallo. Musicale

MTV

- 18.05** Hitlist Italia.
- 19.30** The Summer Song
@ Hitlist. Musicale
- 20.00** Flash
- 20.05** Pussycat Dolls
present: Girlicious.
- 21.00** America's Most
Smartest Model.
Show
- 22.00** Dancelife: J-Lo
Project. Show
- 23.00** True life. Show

IL CORAGGIO
DELLE
NOTIZIE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

È morto Walter Cronkite, padre del giornalismo televisivo, la voce più affidabile d'America. I tg italiani, come quelli di tutto il mondo, lo hanno ricordato per le sue qualità di cronista e commentatore capace di dire sempre come stavano le cose, senza paura di infastidire il potere. Inviato in Vietnam, si convinse che quella era una guerra sbagliata e che non poteva essere vinta. Lo dimostrò al suo Paese attraverso la tv e, da quel momento, il presidente Johnson capì che bisognava

mettere fine al macello. Nessuno, all'interno dell'amministrazione Usa, si permise di dire che Cronkite aveva usato la tv con metodi criminosi, né che era comunista e nemico del suo Paese in guerra. Nessuno pretese che fosse allontanato dalla Cbs. In Italia, per l'intervista a un comico in campagna elettorale, Enzo Biagi fu costretto al silenzio per editto bulgaro di Berlusconi, eseguito da solerti domestici Rai, poi premiati in carriera quasi quanto Mara Carfagna. ❖

In pillole

IL PRIMO FILM DI HAMAS

È girata in gloria della «guerra santa» la prima opera cinematografica targata Hamas, presentata a Gaza. È *Emad Akel* dal nome di uno dei fondatori del braccio armato di Hamas. Coprodotta dal «ministro dell'Interno» la pellicola è costata 200.000 dollari è il primo passo, dicono, verso «un cinema islamico di qualità artistica, che racconti della nostra resistenza e non abbia scene provocanti».

FANTASY NEL MUSEO DI NAPOLI

Il Museo archeologico di Napoli trasformato in set cinematografico come il Louvre per *Il codice da Vinci* o il museo di scienze naturali per *Una notte al museo*: è quanto immagina il produttore Fulvio Lucisano che con la sua Iif e partner americani sta preparando un fantasy archeologico da girare in 3d.

SHERIDAN TRA ROMA E VENEZIA

Brothers, il nuovo film di Jim Sheridan, il regista irlandese di *Nel nome del padre* e *Il mio piede sinistro*, sembrerebbe conteso tra il festival Roma e Venezia. Per questo l'altra sera è stata bloccata la proiezione nell'ambito dell'Ischia Global Fest. *Brothers* è il remake di *Non desiderare la donna d'altri* della regista danese Susanne Bier. Uscirà negli Usa in dicembre.



Anita Ekberg ricoverata in ospedale

DIVE Anita Ekberg, l'attrice svedese diventata l'icona de «La dolce vita» di Fellini, è ricoverata in osservazione nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale San Giovanni, a Roma. L'attrice avrebbe avuto un malore e sarebbe stata portata in ospedale priva di sensi, ma le sue condizioni sono «non preoccupanti».

NANEROTTOLI

Il buco nero

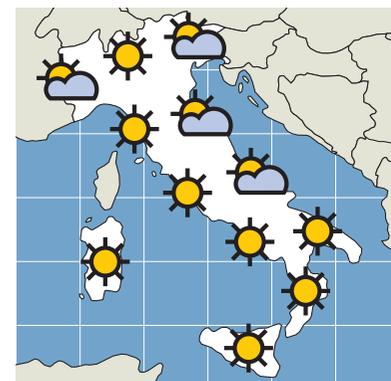
Toni Jop

Franceschini lo ha fatto, D'Alema anche, ieri è toccato a Veltroni: rieccoci al «gate number one», al conflitto di interessi. Al buco nero della storia recente della si-

nistra e dell'intero paese. Alla legge che non si è fatta, alle spiegazioni non date quando si lasciò naufragare quel passaggio a livello che avrebbe riportato l'Italia nei regimi di equilibrio delle democrazie avanzate. Rieccoci a un vecchio cavallo di battaglia di un paio di campagne elettorali. Un cavallo che, nel silenzio più imbarazzato, fu ucciso, perché incapace di trottare, come in una storia di Tex Willer. Rieccoci, opinione discutibile

ma fondata, al motore della più devastante disillusione - altro che forma partito e tessere e identità - imposta con sufficienza alla base della sinistra. Nessuno se ne fa carico, umano e comprensibile, poiché troppo fondamentali le conseguenze e troppo grigia la scenografia strategica in cui annegò quella legge mai nata. Ora lo scoop: è stata la base a non volerla, l'assassino è il maggiordomo. Va bene così? ❖

Il Tempo

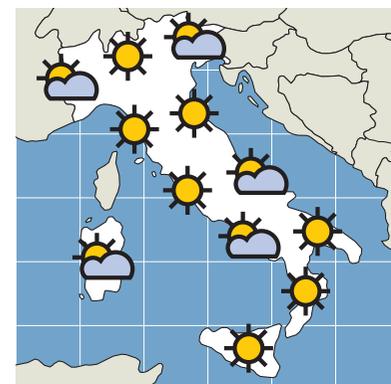


Oggi

NORD sereno o poco nuvoloso, con locali addensamenti sul settore orientale.

CENTRO sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti sui litorali adriatici.

SUD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

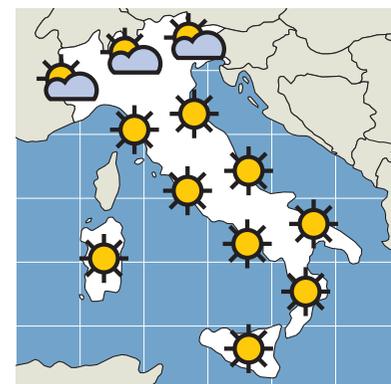


Domani

NORD cielo sereno su tutte le regioni. Dal tardo pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità.

CENTRO cielo in prevalenza sereno salvo velature in arrivo dalla serata su Sardegna, Toscana e Marche.

SUD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni a parte nubi cumuliformi attese durante le ore pomeridiane sulle aree alpine.

CENTRO sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

- **Vicina all'ufficializzazione** l'operazione tra Barça e Inter: Eto'ò chiede 10 milioni a Moratti
- **Con la perdita dello svedese**, Mourinho sarà costretto a cambiare il gioco dei nerazzurri

Il dopo-Ibra Nuova Inter molti talenti senza un re

Foto Reuters



Zlatan Ibrahimovic (28 anni) in tre anni ha giocato 88 partite nell'Inter (57 gol)

L'affare è quasi fatto: a ore arriverà l'ufficialità dello «scambio» tra Barcellona e Inter per Ibrahimovic ed Eto'ò. Mou è di fronte ad una rivoluzione: i nerazzurri non potranno più puntare tutto su un uomo solo.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

In Spagna c'è chi si rifiuta di dare per sicura la conclusione dell'affare, ieri la versione on line del quotidiano "As" raccontava di un Eto'ò che, per accettare l'Inter, pretende un quadriennale da 10 milioni di euro a stagione, ma al 99,99% (per dirla alla Mourinho), i nerazzurri e il Barcellona troveranno la quadratura del cerchio e forse già domani Ibrahimovic sarà ufficialmente il nuovo centravanti dei blaugrana campioni d'Europa, anche se il suo procuratore Mino Raiola dice di non aver avuto ancora contatti con gli spagnoli. Lo svedese in Catalogna troverà anche il brasiliano Maxwell, mentre il percorso inverso (assieme ad un assegno da 45 milioni) lo faranno Eto'ò e il bielorusso Hleb, che andrà in prestito ai nerazzurri. Proprio l'ex centrocampista dell'Arsenal è stato espressamente richiesto da Mourinho, il cui parere nelle scelte di mercato conta molto di più di quanto avveniva ai tempi di Mancini. Peccato che per vincere lo

Più o meno

Il camerunense segna tanto, ma non ha la fantasia dello svedese

scudetto lo "Special One", partito con l'idea di adottare uno spregiudicato 4-3-3, ben presto abbia ripiegato sul classico 4-4-2 che aveva fatto le fortune del suo predecessore. Con un Ibra diventato un totem intoccabile, mentre i due esterni offensivi, Quaresma e Amantino Mancini, sono finiti presto fuori dalla formazione titolare (e il secondo prestato al Chelsea a gennaio). Entrambi voluti da Mou, oggi sono sul mercato, perché non rientrano più nel progetto tecnico. Che ora dovrà forzatamente cambiare, non essendoci più Ibra a catalizzare il gioco. Mourinho è uno straordinario comunicatore, ogni sua conferenza stampa regala momenti di grande interesse e talvolta di avanspettacolo, è uno dei pochissimi che non le mandano a dire, tanto che la sua celebre frase sugli «zero titoli» degli avversari è diventata un

tormentone, ma in Italia deve far ancora vedere quello che aveva mostrato nel Porto e poi in Inghilterra, quando sapeva coniugare vittorie e spettacolo. La sua Inter spesso si è affidata ai lampi dei singoli, nei momenti di difficoltà palla lunga e affidiamoci a Ibra, qualcosa di buono succederà. Ora non sarà più possibile giocare così. Ora l'instancabile Maicon, che sulla destra macina chilometri e avversari, non potrà scodellare più palloni in mezzo all'area sapendo che c'è una torre che le prende (quasi) tutte e sa trasformare in oro, anzi in gol, anche giocate insignificanti.

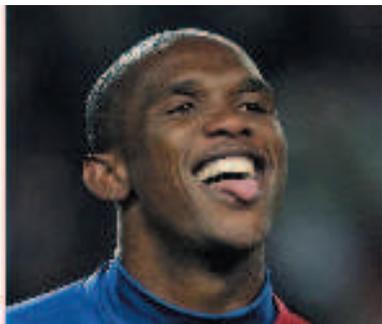
Eto'ò è un vincente, perché non si segna per caso in due diverse finali di Champions League, ma è un attaccante di minore fantasia, più portato a far salire la squadra che a indossare i panni del primattore. Ruolo che invece si addice perfettamente a Ibrahimovic. Che in Europa sarà magari un grande mezzo giocatore, viste le tante occasioni sprecate, ma in Italia è stato garanzia di successo: 80 gol e 5 scudetti in altrettante stagioni, anche se i primi due con la Juve sono stati cancellati dalla giustizia sportiva. Un'Inter che non vinceva mai, dopo il suo arrivo è diventata inavvicinabile almeno in serie A, ragione per cui ora che si troverà a fare a meno del suo gioiello la musica pare destinata a cambiare. A meno che Mourinho non si inventi qualche diavoleria, di certo dovrà dare un assetto diverso alla squadra, rigenerare alcuni vecchi e integrare subito i volti nuovi.

PESI DIVERSI

Diego Milito è un ottimo attaccante, Thiago Motta un centrocampista di valore internazionale, ma la maglia dell'Inter è più pesante di quella del Genoa. Lucio è uno dei primi cinque-sei difensori che ci sono nel mondo, ma la retroguardia nerazzurra era già il reparto più forte della squadra, tanto che l'ultimo scudetto è arrivato a colpi di 1-0, alla faccia di chi pensava a un gioco spumeggiante e ricco di gol. Senza il capocannoniere del campionato, Eto'ò dovrà fare gli straordinari e tutti gli altri big interisti dovranno dare qualcosa di più per non far sentire la mancanza di Ibra. La sensazione è che la squadra di Mourinho sia ancora la più forte, ma il divario con la Juve si sia chiaramente ridotto. Con Diego e Felipe Melo, i bianconeri hanno aggiunto qualità e fisicità in mezzo al campo. Se aggiungono ancora un tassello sulla sinistra, possono davvero pensare di essere sullo stesso piano dei

Facce nuove

**Lucio vicino a Julio Cesar
La Maginot del Brasile**



SAMUEL ETO'O
NKON (CAMERUN) 10/03/81
ATTACCANTE

— Ha iniziato a 16 anni nel settore giovanile del Real Madrid, si è consacrato nel Majorca (133 partite e 54 reti). Dal 2004 al Barcellona con cui ha segnato 108 gol in 144 gare. Ha vinto la Coppa d'Africa nel 2000 e nel 2002 e l'oro alle Olimpiadi di Sydney.



"LUCIO" LUCIMAR FERREIRA DA SILVA
BRASILIA (BRASILE) 8/05/78
DIFENSORE

— Debutta nel Guarà nel 1997 e passa all'Internacional col quale resta fino al 2000. Ha giocato 4 anni nel Bayer Leverkusen e poi nel Bayern Monaco (124 partite e 6 gol). Ha vinto i mondiali 2002 e la Confederations 2005 e 2009. È capitano della Selecao.

rivali. Il Milan, invece, malgrado i proclami di Berlusconi, con un Kakà (e un Pirlo?) in meno è ancora molto lontano dai cugini e non basterà eventualmente un Luis Fabiano a ricucire la distanza scavata negli ultimi anni.

Il resto della compagnia è lontana anni luce, visto che Fiorentina e Roma possono ambire al quarto posto, ma Palermo, Lazio e Genoa sono più vicine a loro quanto non siano viola e giallorossi alle tre grandi. Con queste premesse, c'è poco da stare allegri, pensando al destino europeo delle nostre squadre, ma qualcosa potrebbe cambiare anche in Italia. Questa Inter, oltre a non essere quella dei sogni voluta dallo special Mourinho, senza il guardiano Ibra non appare più una fortezza inavvicinabile. ♦

Fortitudo cancellata La Bologna biancoblù riparte dai dilettanti

Il Consiglio federale non ha iscritto la società alla Legadue a quattro anni dal secondo titolo l'addio al grande basket. Resta il rischio il fallimento. Il patron Sacrati: accetto offerte

Il dossier

ANDREA ROSSI
BOLOGNA
sport@unita.it

La giornata di ieri (a ridosso di venerdì 17...) sarà per sempre ricordata come quella della caduta verticale della Fortitudo: uno scivolone clamoroso, per il club che ha comandato gli anni '90 e l'inizio del nuovo millennio con un filotto, impareggiato da chiunque (non solo in Italia, ma in tutta Europa), di 9 finali scudetto in 10 anni, condite da 2 Final Four d'Eurolega, ed una dote di tifosi assolutamente senza pari, per numero e per calore. Tutto questo ha rischiato seriamente di sparire nel nulla, ed ora alla società biancoblù sembra quasi una fortuna essere stata «solo» catapultata tra i dilettanti, quattro anni dopo aver vinto il secondo scudetto. Il Consiglio federale non ha infatti ammesso la Effe al campionato di Legadue (dov'era scivolata solo poche settimane fa con un'inopinata retrocessione), mantenendone però intatta l'affiliazione: su precisa richiesta della stessa società. Le è stato quindi accordato di poter ripartire dalla Serie A Dilettanti (l'ex B1).

L'amaro in bocca è ovviamente tanto, soprattutto per le stranezze che si sono succedute nella vicenda. Strano è stato il comportamento del patron bolognese Gilberto Sacrati, che ha sempre predicato che non c'erano problemi, fino alla lettera aperta di 2 settimane fa nella quale se la prendeva con chi spargeva in giro le false dicerie di false economiche: così false, evidentemente, non lo erano, quelle voci. Ora Sacrati si dice intenzionato a rimanere, ma allo stesso tempo totalmente aperto ad ascoltare eventuali compratori. Strano è stato anche il comportamento dei tifosi, da sempre accesi ed ora stranamente muti ed assenti: nelle ore in cui la Effe agonizzava e spariva ha tenuto banco un silenzio assolutamente as-

sordante. Da ultimo, è stato probabilmente strano anche il comportamento di qualche giocatore. Dalle parole pronunciate sia da Sacrati che dal gm Zoran Savic ad un'emittente locale, parrebbe che il nazionale Stefano Mancinelli, non accettando il relativo trasferimento verso Milano un mese fa (in attesa di potersi liberare ora a parametro zero), abbia di fatto contribuito non poco ad affossare la Fortitudo. Fosse davvero così, ci sarebbe parecchio stupore nei confronti di un atleta che a Via San Felice deve tanto, per non dire tutto, essendo arrivato a Bologna 10 anni fa come uno sconosciuto qualunque, ed essendo ora sul pun-

RIETI VA A NAPOLI

La Nuova Sebastiani Rieti di serie A giocherà a Napoli. Allenatore della squadra sarà Joe Bryant, il padre di Kobe, fuoriclasse dei Los Angeles Lakers con cui ha vinto 4 titoli Nba.

to di ripartirne con fama e danari nelle tasche. Ora l'Aquila ripartirà dalla serie B, sempre che tutti i debiti siano saldati in tempi rapidi: se così non sarà, il fallimento (e la conseguente radiazione) sarebbe sempre dietro l'angolo. Intanto la società ha perso i diritti su tutti i professionisti sotto contratto: non solo Mancinelli ma anche Cittadini, Huertas e Malaventura saranno liberi di accasarsi dove vorranno (verranno se non altro mantenuti i cartellini del settore giovanile). Lo stesso Savic ha già fatto sapere che non rimarrà, all'allenatore Alex Finelli è stato proposto di condurre comunque la squadra in A dilettanti e si è in attesa della risposta. In Legadue tornerà così un'altra formazione bolognese, Imola, al posto di Livorno: per il posto lasciato libero dalla Fortitudo il ballottaggio è tra Osimo, Virtus Siena e Casalpusterlengo. Con tutto il rispetto, non sarà per niente la stessa cosa. ♦

Tragedia al Tour Muore una donna travolta da moto della gendarmeria

— È la tappa più triste del 96° Tour de France. Una tappa, la 14a da Colmar a Besançon, segnata dal lutto. Una donna di 61 anni che stava assistendo al passaggio dei ciclisti è stata investita da una moto della Guardia Repubblicana ed è morta nei pressi di Wittelsheim. Dopo aver travolto la donna la moto è poi finita su altre persone che si trovavano ai bordi della strada. Due le donne ferite (61 e 34 anni) che però non si trovano in gravi condizioni: frattura alla gamba per la prima, dolori cervicali per la seconda. Entrambe le donne ferite sono state trasportate all'ospedale Emile Muller a Mulhouse.

«È una giornata di lutto, il mio pensiero va alla famiglia della vittima e alla Guardia repubblicana che difende la nostra sicurezza» ha dichiarato il ministro della Cultura, Francois Mitterrand, presente all'arrivo a Besançon, la città di Victor Hugo. Oggi, in segno di lutto, prima della partenza verrà osservato un minuto di raccoglimento.

Dal punto di vista della cronaca sportiva la giornata ha fatto registra-

Nocentini resiste per 5° Il toscano in giallo per l'8° giorno di fila Eguagliato Chiappucci

re la prima vittoria del team Katusha con Ivanov, la maglia gialla di Nocentini salvata per 5° grazie allo sforzo dei suoi compagni dell'Ag2r. Il sette volte campione di Russia Ivanov (34 anni) ha concluso in solitaria una fuga iniziata al 14° km con altri 12 corridori (tra cui gli italiani Righi e Beninati, rispettivamente sesto e nono a 16"). Il vecchio luogotenente di Armstrong (ai tempi della Us Postal) George Hincapie, 36 anni, è stato virtualmente maglia gialla per gran parte della tappa, ma l'Ag2r ha deciso di correre più forte a 50 km dell'arrivo per salvare la leadership di Nocentini. «Ho detto ai compagni che era lo stesso, avevano già corso parecchio per me. Invece hanno deciso di impegnarsi e ce l'abbiamo fatta», ha raccontato il toscano a fine corsa, in giallo per l'ottavo giorno come Chiappucci nel '90. Hincapie si inserisce ora tra Nocentini e i due «nemici» dell'Astana: Contador terzo a 6" e Armstrong quarto a 8". Per Joan Bruynel, direttore tecnico dell'Astana, «adesso cambia tutto»: oggi, infatti, prima tappa sulle Alpi. ♦

Viaggia gratis con la spesa di tutti i giorni.

L'unica carta fedeltà che ti premia
sempre con una vacanza.



Richiedi la Travel Card

- ▶ Gratuitamente su www.iperclub.it, il portale del commercio e del turismo Made in Italy
- ▶ In 10.000 negozi
- ▶ In oltre 2.000 agenzie viaggi
- ▶ In 3.000 hotel
- ▶ Subito per te 1.000 Travel Point omaggio

Fai la spesa

- ▶ Concentra i tuoi acquisti nei negozi associati (alimentari, abbigliamento, bar, ristoranti, ecc.) o prenota in un Iperclub Quality Hotel
- ▶ Trova l'elenco e la mappa dei negozi con indirizzo e telefono su www.iperclub.it
- ▶ Trovali anche su www.paginegialle.it
- ▶ Quando acquisti, presenti la Travel Card e guadagni Travel Point

Viaggia gratis

- ▶ I Travel Point li puoi utilizzare anche in agenzia di viaggio
- ▶ Con la Travel Card carica di Travel Point potrai prenotare:
 - vacanze in Italia o all'estero, crociere, tour
 - voli nazionali o internazionali
 - hotel in Italia o all'estero
 - auto a noleggio e tante altre cose



Per saperne di più e per consultare il regolamento vai sul sito: www.iperclub.it

Iperclub[®] SPA
tourism & marketing 2.0

→ **Mondiali di nuoto:** l'impresa dell'atleta sudamericana che batte le «wonder women» cinesi

→ **Una rimonta da record:** era 18^a nelle batterie eliminatorie: «Spero che papà mi abbia vista»

Messico e nuvole nel cielo di Roma09

Paola Espinosa, dieci metri sopra l'oro

Un'impresa da albo d'oro. Paola Espinosa, piccola grande messicana, a sorpresa batte le cinesi sulla piattaforma dei mondiali di nuoto. Una medaglia d'oro che ha il sapore della storia per il paese sudamericano.

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

¡Que viva Mexico! Que viva Paola Milagros Espinosa Sánchez, miracolo piccolo, dalla pelle creola, uno scricciolo di 1 metro e 55, una campionessa del mondo piccola piccola e grandissima. Una gara grandissima, e la prima, inimmaginabile, sconfitta cinese nei tuffi. Niente en-plein, e forse il merito alla fine sarà tutto, completamente, della piccola, magnifica Paola Espinosa. Piattaforma 10 metri: cioè, lanciarsi su un baratro di aria, vento, acqua. Tecnica, solo tecnica e tutta tecnica. Allenamento. Ore, settimane, anni. Paola Espinosa si presenta alla gara serena, lontana nel pronostico, con la testa al 10 metri sincro.

SECONDO INFINITO

Lei e Tatiana Ortiz sono il bronzo di Pechino nella specialità più complessa dei tuffi, dieci metri e il secondo lunghissimo, infinito tra lo stacco e l'acqua. Batterie: Paola Espinosa è diciottesima, ultima, a un nulla dall'eliminazione. Le italiane Batki e Spaziani sotto di lei, fuori. Le due cinesi, Chen Ruolin e Kang Li vanno come treni, seguite dalla cinese d'Australia Melissa Wu, e poi le canadesi, e poi, giù giù, la Espinosa. Nel pomeriggio però cambia tutto: in semifinale Paola è terza, si mette dietro anche la Chen. La gara è arte. Cinque tuffi: Kang in testa fino al terzo, imperscrutabile, scoraggiante. Paola cresce, in una climax che la trascina verso la perfezione, verso il massimo possibile. Un dieci al terzo, un incredibile ritorno raggruppato, l'acqua che si apre, nessuna goccia evade dal pozzo, dalla voragine che accoglie il corpo della Espinosa prima che affondi. Prende la testa al penultimo, l'ultimo è magnifico ed è



Paola Espinosa (31/07/1986 La Paz) ha vinto il bronzo a Pechino nel 10 metri sincro

già imprendibile, inarrivabile, matematicamente. 428,25, un punteggio che le cinesi sfiorano con i desideri. 11 punti sotto la Chen, solo 410,35 per la Kang, favoritissima. Paola Milagros. Scritto alla nascita, promessa di miracolo mantenuta. Il Messico festeggia per la prima volta un campione del mondo nei tuffi. Una ragazza di 23 anni, 47 chili che sembrano pochissimi, un visino normale, timidissima. A Pechino portò, e sembrò ancora più piccola e timida, la bandiera messicana durante la cerimonia di apertura, sull'anello del Bird's Nest. Gli occhi, verdi e belli, lucevano dei flash. Garcia Márquez avrà immaginato così Remedios la bella, in "Cent'anni di solitudine". Minuta, timida, bellissima, la pelle di luna. Insieme a Tatiana Ortiz proverà a doppiare il miracolo nel sincro. Il suo posto nella storia è già certo, c'è ancora spazio nella leggenda. Va guardata negli occhi, Paola, per indovinarle un po' di felicità in

fondo all'anima. Fuori, è un incanto di compostezza. «Sì, sì, certo che sono felice - sussurra - e non me l'aspettavo, non me l'aspettavo affatto». Da diciottesima a prima il passo è lungo e grande quanto tutto il Messico che ha sconfitto la Cina in questa lotta tra giganti della Terra. «Lo dedico al mio allenatore e spero che il mio papà abbia visto la gara in tv». Dall'altra parte del mondo, a La Paz, dove il Messico si fa stretto e lungo, ricco di sabbia, di mare e di iguane, babbo Marco Antonio e i suoi tre cani avranno tenuto il fiato fermo immobile prima dell'ultimo, incredibile tuffo, prima di vedere la grafica, due cinesi sul podio, però sotto, sui gradini più scomodi e stretti a fare da ali alla nuovo campionessa del mondo che mette un tondino laccato d'oro al collo, scende dal podio, scompare con le lacrime tenute dentro, serrate. Alle seis de la tarde, l'ora delle corride, l'ultima ora del toro, l'ora della prima luna. ❖

Rabbia Marconi I fratelli d'Italia senza medaglia per 9 centesimi

9 centesimi di punto, meno di un nulla. I fratelli Marconi sono quarti. Fuori dal podio. Acqua amara, di ghiaccio, nel sincro 3 metri. Una gara praticamente perfetta per due fratelli romani, all'appuntamento della vita davanti al pubblico di casa. Però finisce nel modo più tremendo. Ultimo tuffo, Nicola e Tommaso eseguono alla perfezione, sono primi. Tocca ai cinesi, vanno davanti, in testa, imprendibili. E Quin Kai fa due ori in ventiquattrore. Normale, è l'ovvio che si compie, in coppia con Wang Feng. Tocca ai canadesi.

MISTER ELEGANZA

Uno dei due si chiama Alexandre Despatie, è il signor Eleganza, un campione immenso. Fa coppia con Reuben Ross. Sono fantastici. Vanno davanti. Più di 90. Davanti di 9 centesimi. Nicola e Tommaso terzi. Gli americani Dumais e Ipsen finiscono secondi, in uno stadio muto, perso. Una beffa incredibile. Nicola: «Non è bastato, andiamo a casa, cosa vi devo dire». Tommaso: «Non possiamo farci nulla, un tuffo ha deciso tutto, siamo stati sfortunati». Uno spazio così, minuscolo, 428,64 contro 428,55. Mai quantificato in una finale mondiale. Su sei tuffi è davvero il nulla. Restano di legno Nicola e Tommaso, una famiglia di tuffatori, la sorella Maria, che si giocherà più avanti le sue carte con un peso enorme, un cuscinetto di dispiacere intorno al cuore. La gara della vita: Nicola Marconi, classe '78, medaglie europee, mai mondiali, mai olimpiche. Tommaso è quattro anni più giovane. Stesso destino, in un pomeriggio di tensione altissima, di pubblico enorme, rumoroso fino all'osceno, fino al grottesco tifo contro i cinesi, contro gli altri. In una gara di tuffi, di nuoto, in una manifestazione così, mai. **cc.**



FARE

UNA PAROLA

**Vincenzo
Cerami**

SCRITTORE



È più facile disfare che fare. Eppure, di questi tempi, i due opposti concetti si confondono: il tanto disfare dà l'illusione del fare. Ogni giorno cresce in noi la sete di un'Italia che esca dalla crisi totalmente rinnovata. Nessuno crede più a un ritorno dell'allegro passato, tuttavia non si smette di sperare in un nuovo clima di fiducia e di speranza, magari senza gli inganni e i giochi di prestigio dell'epoca appena morta.

Meglio un futuro con i piedi per terra.

Oggi è insopportabile l'idea di restare impastoiati nel malinconico presente, tutti seduti in sala d'aspetto in attesa del verdetto dei medici. Per questa ragione, allo scopo di scongiurare disperazione e panico, chi ci governa si adopera per dare l'impressione di lavorare, di agire, di cambiare le cose, di muoversi. E siccome, in realtà, non sa cosa fare, non ha alcuna idea di come dovrebbe essere l'Italia nuova, prende il piccone e sudando sette camicie butta giù tutto, finge di adoperarsi, fa tabula rasa di cose brutte e cose belle per ricostruire un giorno, non si sa quale, non si sa cosa.

Giustizia, scuola, stampa, diritti umani, costituzione, equità fiscale, ricerca, cultura, e chi più ne ha più ne metta, vengono martoriati senza, naturalmente, alcun beneficio per chi è arrivato all'ultimo buco della cinta. Fumo negli occhi. L'impressione è di gente che la mattina si sveglia, prende la mazza e si guarda intorno con l'eccitazione del bambino che si diverte a buttare giù i castelli di carta. In mancanza di medicine, la speranza è che la malattia guarisca miracolosamente, da sola.

Nell'attesa molti clisteri, fleboclisi di acqua e zucchero, sali minerali, palliativi e camomilla. Ma i nostri medici non sanno che il torcicollo degli impiccati è inguaribile. ♦

AnGra Preziosi
Fine Jewellery
Milano

Comunicare con un gioiello è possibile.

AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.

La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers" Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



info@angrapreziosi.it

www.unita.it



**Lo sbarco
40 anni fa**

**LA LUNA
NELLO SPECIALE
DELL'UNITÀ**

lotto

SABATO 18 LUGLIO 2009

Nazionale	39	44	69	81	84
Bari	21	66	89	20	80
Cagliari	9	44	55	12	84
Firenze	5	1	75	59	80
Genova	85	10	65	30	42
Milano	67	52	77	58	53
Napoli	85	84	86	43	81
Palermo	20	23	80	1	35
Roma	15	65	88	81	67
Torino	30	49	18	47	54
Venezia	31	18	8	82	10

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
4	32	34	56	61	82	81	6
Montepremi						€ 8.893.315,94	
Nessun 6 Jackpot	€	97.837.655,80				5+ stella	€
Nessun 5+1	€					4+ stella	€ 41.441,00
Vincono con punti 5	€	35.105,20				3+ stella	€ 2.074,00
Vincono con punti 4	€	414,41				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	20,74				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00